dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVIII NUMERO 11 - **NOVEMBRE 2018**

PIÙ VALORE PER LA QUALITÀ

Un viaggio fra i frantoi della Toscana nel pieno della stagione olearia. Un'annata a macchia di leopardo caratterizzata dalle gelate di fine inverno ma anche dall'assenza della mosca delle olive. La situazione sembra cambiare da zona a zona. Ed i prezzi iniziano ad essere remunerativi per i produttori

ALLE PAGINE 2 E 3

Fra tradizione e innovazione. Il mondo cooperativo un pilastro per agricoltura e agroalimentare

A PAGINA 5

VIGNETTA

ALL'INTERNO

Terreni gratis per il terzo figlio. Il dibattito è aperto
A PAGINA 6

Europa: le novità da Bruxelles viste dalla sede Cia
A PAGINA 7

Anp, sanità: preoccupa isolamento nelle aree rurali
A PAGINA 15

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia
DA PAGINA 17 A PAGINA 23

FISCO, LAVORO E IMPRESA
Legge di Bilancio 2019. Qualche novità, tanti buoni propositi
A PAGINA 8

DIRITTI SOCIALI
Opzione donna. Nessuna proroga (al momento) dalla legge di bilancio
A PAGINA 9

TECNICA E IMPRESA
La Regione lancia Buyfood per le produzioni agroalimentari top
A PAGINA 10

Extravergine, la qualità acquista valore

Annata caratterizzata dalle gelate di fine inverno ma anche dall'assenza della mosca delle olive. La situazione cambia da zona a zona. I prezzi iniziano ad essere remunerativi per i produttori

di **Lorenzo Benocci**
@lorenzobenocci

Firenze - Un'annata in chiaroscuro per l'olio extravergine d'oliva in Toscana. In generale la produzione dovrebbe superare di circa un 20 per cento la produzione dell'anno precedente, anche se siamo distanti dalle medie consuete degli anni migliori.
Rispetto al 2017 non c'è praticamente stato il problema della mosca delle olive, ma sono state le gelate di fine febbraio ed inizio marzo a creare problemi, soprattutto nelle zone interne della regione. Ma anche in questo caso la situazione è a macchia di leopardo.
Crescono gli ettari di oliveti abbandonati, mentre potrebbero essere coltivati per aumentare la produzione regionale, dal momento che non manca la richiesta ed i prezzi per i produttori e per i frantoi sono in ripresa.
I prezzi di vendita iniziano ad essere remunerativi per i produttori olivicoli, dopo tanti anni, troppi, in cui fare olio extravergine d'oliva era una rimessa. Ma ancora c'è da lavorare in questa direzione. È aumentata la richiesta per gli oli extravergine locali, da acquistare direttamente al frantoio, dal produttore in vendita diretta e nelle Botteghe della Spesa in Campagna.
Nel Senese (a Sinalunga) troviamo un olio extravergine appena franto a 12-13 euro al kg; a Montepulciano la confezione da 5 litri di Dop Terre di Siena si può acquistare ad euro 72,50; mentre l'Igp Toscano a 70 euro. Al punto vendita del Frantoio del Grevepesa, il Toscano IGP Colline di Firenze, la bottiglia da lt. 0,50 a 10 euro; così come l'Extravergine Biologico (sempre da mezzo litro); mentre 12 euro è il prezzo per la bottiglia da lt. 0,50 per il Dop Chianti Classico.
Nelle colline lucchesi si può acquistare l'Igp Toscano a 14 euro al litro mentre l'extravergine a 13 euro. Al negozio del frantoio degli Olivicoltori Toscani Associati invece l'Igp Toscano viene venduto a 60 euro per 5 litri. Nel frantoio di Montenero d'Orcia, prezzi di vendita in linea con lo scorso anno: si va dai 70 ai 90 euro per la lattina da 5 litri; partendo dall'olio novello fino alle selezioni particolari.
Non mancano nella grande distribuzione oli extravergine italiani a prezzi nettamente inferiori, di media costano 6 euro per la bottiglia da 0,75 litri; oppure oli extravergine prodotti nell'Unione Europea a 2,99 euro per la bottiglia da 0,75 litri.
È scontato quindi che dobbiamo continuare a percorrere la strada della qualità, cercando di aumentare il prodotto per essere presenti sui mercati, considerando che il consumatore è sempre più consapevole della concetto di qualità e della salubrità del prodotto che finisce sulla propria tavola. Ed è disposto, come i frantoiani toscani ci hanno confermato, a spendere qualcosa in più per un prodotto locale, salubre, garantito e gustoso.

Viaggio fra i frantoi della Toscana. Ecco come sta andando la stagione

FRANTOIO DEL GREVEPESA

Firenze - Stagione positiva nelle campagne fiorentine, come al Frantoio del Grevepesa (San Casciano Val di Pesa) dove si attendono di ricevere fra i 16 e i 18mila quintali di olive. «Rispetto alle scorse campagne - sottolinea il presidente Filippo Legnaioli *(nella foto)* -, quest'anno ci attendiamo un incremento della produzione olivicola.
Un trend positivo a livello generale, ma molto diversificato. Ci sono aziende che lamentano danni significativi da freddo alle piante di olivo (gelate fine febbraio e primi di marzo) che hanno di fatto ridotto fortemente la produzione, in particolare per la varietà 'frantoio'». C'è soddisfazione per quanto riguarda le rese, visto che si attestano fra il 12% e il 15%. Dal punto di vista qualitativo, i frutti sono generalmente sani (in qualche caso presenza di mosca, ma limitata) e in linea con i naturali tempi di maturazione. L'andamento climatico (estate molto asciutta) sembra però aver limitato lo sviluppo delle drupe che in alcuni areali si presentano molto piccole e con una limitata disponibilità di polpa.
«L'olio estratto - spiega il presidente del Grevepesa - è di buona qualità, con note di amaro molto pronunciate complice anche il periodo (seconda metà di ottobre ndr). È probabile che con l'abbassamento delle temperature e l'avanzamento della maturazione delle olive arriveremo ad avere olii più equilibrati e piccanti, in linea con le caratteristiche del 'tipico toscano'».

FRANTOIO DI SCROFIANO, SINALUNGA

Firenze - Una campagna olearia positiva in Valdichiana. Al frantoio di Luca Marcucci *(a sinistra nella foto)* - a Scrofiano, nel comune di Sinalunga - si stima che verranno lavorate 5mila quintali di olive, contro i 6mila delle annate migliori in termini di quantità. «Stiamo lavorando olive sane - spiega Marcucci - con assenza di mosca delle olive nell'intero nostro bacino di utenza, ovvero la Valdichiana senese e quella aretina. Qualche problema si è avuto con le gelate di fine febbraio, ma in questa zona i danni sono stati limitati».
Anche le rese sono buone: siamo al 17%. Un problema sembrano essere gli oliveti abbandonati: «Bene i nuovi reimpianti - aggiunge -, ma bisogna comunque salvare l'olivicoltura toscana trovando la possibilità di riprendere la coltivazione degli olivi abbandonati che rappresentano una bella percentuale».

FRANTOIO DI MONTEPULCIANO

Firenze - Al Frantoio di Montepulciano la campagna olearia in corso ha risentito della gelata di fine febbraio e di un po' di siccità estiva per quanto concerne la produzione. «È una annata anomala - conferma Avisiano Maccari, presidente del Frantoio della cittadina poliziana *(nella foto)* -. L'olivicoltura deve fare i conti con il cambiamento climatico in atto: a fine ottobre ci sono olive già pienamente mature e altre che sono indietro. Ormai si inizia la raccolta con temperature estive, una volta si accendeva il fuoco. Il calo di produzione nella nostra zona è notevole - precisa - ma non può essere ancora quantificato. La qualità dei primi oli invece risulta buona».

FRANTOIO SOCIALE DEL COMPITESE

Firenze - In un'altra zona di alto pregio dell'olivicoltura toscana, come nelle colline lucchesi, la qualità risulta buona, ma la quantità è in forte calo rispetto alle medie tradizionali.
Siamo al Frantoio sociale del Compitese (a Pieve di Compito, Lu): «L'olio è di ottima qualità, perché non c'è stata mai la mosca quest'anno - racconta il presidente Angelo Giusti -. Per quanto riguarda la quantità è stata la gelata di fine febbraio, invece, ha colpito le piante che "si erano mosse" il versante che guarda a Sud, e ha dimezzato la quantità; poi si aggiunta la siccità che è perdurata per tutta l'estate. Inoltre bisogna verificare le rese, le olive infatti potrebbero aver sofferto la siccità».
In annate di carica il frantoio lavora circa 20mila quintali di olive, «Quest'anno - prosegue Giusti - penso di arrivare a 10mila quintali; insomma si farà una mezza annata tipo il 2017, anche se per differenti condizioni». Non mancano i problemi: «Ormai le difficoltà climatiche vanno affrontate ogni anno - conclude -, abbiamo nostalgia delle annate complete».

Italia Olivicola. Ecco il colosso dell'olio italiano che unisce il 50% dei produttori

Firenze - Si chiama 'Italia Olivicola', è nata dalla fusione tra il Cno, Consorzio Nazionale degli Olivicoltori e Unasco, Unione nazionale dei produttori olivicoli e rappresenta il 50% degli olivicoltori italiani - circa 250mila produttori. È stata presentata a Roma la nuova organizzazione per il rilancio del settore olivicolo italiano. Quattro gli obiettivi di un gigante che rappresenta 15 regioni attraverso 57 organizzazioni di produttori e un fatturato annuo di 54 milioni di euro: concentrare l'offerta, migliorare il reddito dei produttori, costruire una filiera coesa e difendere il Made in Italy contro frodi e contraffazioni.
«Più di novant'anni di storia tra Cno e Unasco si fondono per dare vita ad una nuovo capitolo dell'olivicoltura italiana», ha detto il nuovo presidente di Italia Olivicola, Gennaro Sicolo, secondo il quale «occorre invertire la rotta di questi ultimi 10 anni affinchè il settore possa riprendere a crescere in termini di capacità produttiva e ad affrontare i mercati». Tra i compiti di Italia Olivicola, anche quello di essere interlocutore privilegiato delle componenti industriali e commerciali della filiera e delle Istituzioni pubbliche nazionali e regionali. Sulla stessa lunghezza il vice presidente della nuova sigla, Luigi Canino, nel ricordare la necessità «di garantire il giusto valore alla produzione italiana che mantiene il primato nella qualità, nella ricchezza delle quasi 500 cultivar, nella sostenibilità di un sistema tema basato su tracciabilità e certificazione».

Firmato protocollo d'intesa per valorizzare patrimonio olivicolo toscano

Firenze - Attivare un percorso di collaborazione per promuovere progetti di sviluppo della filiera olivicola ed olearia regionale, di valorizzazione degli oli extravergini di oliva di qualità certificata e dei relativi territori di origine, di tutela ambientale e paesaggistica degli oliveti e di conoscenza della cultura dell'olivo e dell'olio presso consumatori, scuole e mondo della ristorazione. Sono gli obiettivi che stanno alla base del protocollo d'intesa siglato da Regione Toscana, Associazione Nazionale Città dell'Olio e l'Ente Terre Regionali Toscane.
La firma, alla quale sono intervenuti l'assessore regionale ad agricoltura Marco Remaschi, il direttore dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio Antonio Balenzano, il vice presidente vicario e coordinatore regionale dell'Associazione Marcello Bonechi ed il direttore di Ente Terre Regionali Toscane Claudio Del Re, è avvenuta all'interno della presentazione della 2a Giornata Nazionale della Camminata tra gli Olivi, iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio in collaborazione con la Regione Toscana ed inserita nel calendario degli eventi dell'Anno Nazionale del Cibo.
«Ci è apparso chiaro fin dai primi incontri con l'Associazione Nazionale Città dell'Olio - ha spiegato l'assessore regionale Remaschi -, dopo essere stati contattati per avviare una collaborazione, che le richieste fossero in linea con le strategie regionali per la tutela e lo sviluppo di un comparto basilare per l'economica toscana. Fin da subito abbiamo deciso di coinvolgere anche l'Ente Terre Regionali, soprattutto per le competenze in materia di recupero degli oliveti abbandonati che costituisce un campo di intervento che merita di essere sviluppato insieme ad amministrazioni comunali, associazioni e imprenditori. Il frutto di questo lavoro condiviso è un protocollo che rappresenta un punto di partenza per ulteriori collaborazioni ed aperto all'adesione di altri soggetti attivi nel settore».
Remaschi ha poi aggiunto che «la Camminata tra gli ulivi, insieme alle altre iniziative promosse dall'Associazione, e l'educazione al consumo sono tutti elementi fondamentali per portare avanti una costante promozione della cultura dell'olio che deve coinvolgere sempre di più scuole, consumatori finali, mondo della ristorazione. Gli aspetti legati al paesaggio e alla cultura olivicola sono importanti ma al tempo stesso occorre che chi si impegna nel settore trovi un'adeguata remunerazione. L'obiettivo - ha concluso l'assessore - è che il settore olivicolo toscano possa arrivare ai livelli di quello vitivinicolo, in termini di redditività. Non è un caso che, seppur incida sul 3-4% di quella nazionale, la produzione toscana rappresenti circa il 40% delle produzioni certificate nazionali».
Il protocollo d'intesa individua tutta una serie di ambiti di collaborazione tra i soggetti firmatari. Anzitutto per la realizzazione di progetti specifici destinati alle scuole di ogni ordine e grado per sensibilizzare ed educare ad una cultura alimentare e salutistica dell'olio extra vergine di oliva diffondendo la conoscenza del prodotto, delle tradizioni culinarie e del paesaggio fino all'utilizzo di produzioni locali e regionali nelle mense.
Inoltre per la valorizzazione delle eccellenze olivicole locali, con particolare riguardo agli oli DOP ed IGP, nei menù della ristorazione regionale anche attraverso il progetto Vetrina Toscana e per dare vita a campagne di informazione, divulgazione e comunicazione, con l'ausilio delle Associazioni di Assaggiatori di Olio di Oliva toscane, indirizzate a consumatori, ristoratori ed imprese. Oppure per l'organizzazione di convegni e momenti di approfondimento rivolti ad operatori della filiera olivicola-olearia e ai consumatori e l'avvio di progetti di 'Turismo dell'olio' coinvolgendo l'intera filiera olivicola, dall'azienda al frantoio fino ai ristoratori e gli enti territoriali.
Previsto anche un tavolo tecnico di coordinamento, creato per l'attuazione del protocollo, composto da un membro per ciascun firmatario. Il tavolo, che si insedierà immediatamente dopo la firma del protocollo, definirà congiuntamente le azioni da sviluppare e verificherà lo stato di attuazione di tutte le attività concordate ogni sei mesi. Il protocollo d'intesa ha durata triennale e resterà aperto all'adesione di altri soggetti con obiettivi analoghi.

FRANTOIO DI CERBAIA, SCANDICCI

Firenze - In tutta la Toscana, l'Ota - Olivicoltori Toscani Associati, conta 13 mila soci, 800 al Frantoio di Cerbaia (Scandicci).
In annate 'piene' si lavorano 30-35mila quintali di olive (a Cerbaia), quest'anno circa 18-20 mila quintali. Insomma, un calo considerevole.
«È un'annata migliore dello scorso anno dal punto di vista della quantità - dice il direttore Ota, Giampiero Cresti *(foto a destra)* - più o meno avremo un 20 per cento in più, ma nel 2017 il calo fu del 50 per cento rispetto alle annate piene. Quindi siamo al 60-65% rispetto alla media della zona, rispetto ad una annata normale. Hanno influito le basse temperature di fine inverno, anche se a macchia di leopardo. Senza questo freddo sarebbe stata un'annata come non ce n'era da diversi anni, infatti dove non non hanno sofferto le piante sono molto cariche. Positiva annata per l'assenza della mosca e olive sono sane, in linea di massima per tutta l'estate non c'è stata mosca. In alcune zone le olive hanno sofferto un po' di siccità e le olive sono state asciutte. Le piogge di ottobre sono state positive per le olive, abbiamo così i profumi abituali».

FRANTOIO FRANCI, MONTENERO D'ORCIA

Firenze - È stata appena nominata azienda dell'anno, da Flos Olei 2019, la decima edizione della Guida considerata la più importante pubblicazione di settore a livello internazionale, con il punteggio massimo di 99/100.
Una bella soddisfazione che premia ancora una volta la grande qualità del Frantoio Franci, con sede a Montenero d'Orcia (Gr). Ma come sta andando l'annata in corso?
«C'è stato qualche problema - sottolinea il titolare Giorgio Franci -; in alcune zone soprattutto verso la costa si è fatto sentire l'attacco di mosca tardivo, a seguito delle recenti piogge autunnali; inoltre il vento ha fatto cadere molte olive. Nelle aree interne si hanno i risultati migliori, con oli davvero eccezionali. Non si può parlare di un'annata drammatica ma neanche troppo positiva, è

un'annata molto eterogenea, abbiamo zone dove tutto va bene, altre con alcuni problemi».

FRANTOIO TERRE DELL'ETRURIA

Firenze - Ecco come sta andando la campagna olearia nelle zone di operatività di Terre dell'Etruria, son sede a Donoratico (Li). Abbiamo sentito il presidente della Cooperativa livornese Massimo Carlotti.
«La campagna olearia – sottolinea - è partita in anticipo rispetto alla media dei precedenti anni anche se, il frutto, poteva dare impressioni diverse. In realtà la maturazione nelle ultime settimane di settembre ha avuto una accelerazione ed anche l'indice di oleazione è stato da subito buono. Noi infatti, come cooperativa abbiamo deciso di aprire i nostri frantoi già dal 1 di ottobre e la risposta, come prevedevamo, è stata da subito importante. Alla fine di ottobre abbiamo già lavorato oltre 40 mila quintali di olive.
L'anticipazione della raccolta ripresenta i soliti problemi di sovraffolamento nei frantoi con conseguente dilazione dei tempi di molitura. Sarebbe utile che i produttori riuscissero a capire che non sempre è utile cogliere e tenere le olive nei cassoni. Soprattutto in un anno come questo dove la qualità stenta a decollare. Non siamo sicuramente in presenza di molti oli difettati ma diverse partite presentano un parametro in acido oleico al di sopra di 0.2».
«La distribuzione del frutto non è comunque omogenea: nell'area di Castagneto Carducci e Val di Cornia in zona pianeggiante si presenta con una buona produzione ma già in alcune zone di media collina la quantità di olive comincia a diminuire. Nell'area della Val di Cecina possiamo considerare una produzione mediamente sulle cifre dell'anno precedente forse anche qualcosa in più. Scarsa la produzione nell'area collinare di Montiano. Possiamo comunque pensare ad una produzione che va oltre il 10% mediamente rispetto all'anno precedente. Anche la resa in olio è davvero buona ed in controtendenza con le aspettative. Pensavamo infatti ad una resa medio bassa mente in realtà già dalle prime frangiture, naturalmente non in senso generale, abbiamo riscontrato risultati apprezzabili».

LA QUALITÀ - «Se i numeri sulle quantità e rese ci fanno ben sperare – afferma Carlotti - non possiamo dire la stessa cosa sulla qualità del prodotto. Mancano profumi, manca amaro e piccante. Sono oli che tendono a rendere sensazioni di dolce poco fruttati. Naturalmente non mancano oli con profili qualitativi e organolettici apprezzabili ma dobbiamo renderci conto che derivano per la maggior parte da olivicoltori attenti che separano le varietà, colgono con attenzione e che hanno curato l'oliveto durante l'anno con concimazioni a terra e fogliari adeguate ed hanno posto attenzione alla lotta dei parassiti».

L'Italia piegata dal maltempo

Cia: serve una politica di difesa del territorio, col presidio degli agricoltori

FIRENZE - Grandine, violente raffiche di vento, trombe d'aria e nubifragi. L'ondata di maltempo – di fine ottobre - che ha colpito l'Italia, toccando quasi tutte le aree del Paese, ha provocato numerose vittime e causato danni enormi a case, strade, strutture produttive. Senza contare le perdite enormi dell'agricoltura con raccolti andati persi, serre distrutte e stalle scoperchiate, nonché i gravi disagi alla circolazione di tutti.

La vera falla che porta l'Italia a una continua "emergenza maltempo", che purtroppo spesso si trasforma in tragedia - spiega Cia - è la mancanza di una vera politica di difesa e conservazione del suolo. In questi anni poco si è fatto per la messa in sicurezza del Paese, tutelando il territorio da incuria e degrado ed evitando l'abbandono da parte degli agricoltori, la cui opera di presidio e manutenzione è fondamentale.

I terreni coltivati infatti, insieme a quelli boschivi, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla capacità di assorbimento e di riduzione dei tempi di corrivazione delle acque, aiutando così a scongiurare frane e cedimenti del terreno -ricorda Cia-. Sfortunatamente, però, la cementificazione costante non solo ha divorato negli ultimi vent'anni oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo a ritmi vertiginosi, ma questo processo molte volte non è neanche stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque.

Per questo non si può ancora attendere - osserva Cia -. Al Paese servono adeguate politiche di prevenzione del territorio, a cui affiancare una puntuale azione di vigilanza e controllo delle situazioni a rischio che deve coinvolgere in primis gli agricoltori. Ecco perché chiediamo con urgenza la legge contro il consumo di suolo, che è ferma da troppi anni.

È necessario arrivare al più presto a definire norme operative. D'altra parte, il rischio idrogeologico in Italia coinvolge quasi il 10% della superficie nazionale e riguarda 6.633 comuni. Vuol dire che quasi un cittadino su dieci si trova in aree esposte al pericolo di alluvioni e frane.

IL POST-IT del presidente

di **DINO SCANAVINO**
presidente Cia - Agricoltori Italiani

ROMA - Non c'è pace per i nostri territori, la furia del maltempo si sta abbattendo in vaste aree agricole, toccando pesantemente il nostro settore. Ora inizia il rituale conteggio delle stime dei danni e i vari appelli agli interventi istituzionali di carattere straordinario.

Siamo ovviamente adirati perché da molti anni chiediamo un progetto-Paese che metta al centro delle priorità l'agricoltura e la manutenzione del territorio. Sono proprio gli agricoltori quelli in prima linea, che pagano l'immediato effetto del cambiamento climatico che avrebbe dovuto essere governato, invece il Paese si trova sempre impreparato e in forte ritardo.

Molti disastri potevano e dovevano essere evitati. In Calabria l'incuria, la mancata manutenzione e l'assenza di adeguate infrastrutture è stata decisiva. Adesso si scopriranno negligenze anche in Sicilia e Veneto.

Gli agricoltori non faranno sconti in tal senso, continueranno a denunciare le responsabilità e avanzare proposte concrete per mettere in sicurezza il territorio.

Lo faremo anche nella nostra prossima assemblea del 29 novembre a Roma, dove declineremo le nostre linee guida per tutelare cittadini e agricoltori.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Cond-onestà

Ti piace vincere facile, direte voi! Ebbene sì, con un 'centinaio' di proposte come quella della terra a chi fa il terzo figlio, anche un modesto corsivista satirico come il sottoscritto avrà il vitalizio garantito.

Non possiamo negare che la proposta sia degna del governo del cambiamento, due secoli di etica del lavoro vengono sovvertiti d'un colpo: da "la terra a chi la lavora", passando per "chi non lavora non fa l'amore" si arriva finalmente al sacrosanto principio "la terra a chi tromba"!

Niente male, non c'è che dire. Certo, per attuare la proposta occorrerà risolvere qualche piccolo problema pratico ma, come insegna qualsiasi rivoluzionario che si rispetti: "volere è podere"!

Al fertile slancio pionieristico del ministro Centinaio, il M5S risponde cercando di metterci una toppa: no al TTIP, sì al TAP, no alla TAV, un mirabile gioco delle tre carte: carta vince, carta perde, una schedina TOTIP in omaggio; senza mollare nulla nella battaglia sulla Legge di bilancio, sempre all'insegna del principio fondativo del movimento: 'Cond-onestà! Cond-onestà! Cond-onestà!'.

Tutti d'accordo invece sulla RAI, con il M5S che conquista il GIGGI 1 e il GIGGI 3, necessari per poter sostenere agevolmente tutto ed il contrario di tutto.

A proposito di sparate propagandistiche, ognuno è libero di dire quel che gli pare, ma le recenti tragiche alluvioni ci impongono di lanciare un accorato appello all'onnipotente Salvini: la smetta di farla fuori dal vaso, per favore.

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

In Italia cresce consumo e cultura della birra

Il 55% della popolazione la beve almeno una volta a settimana, bene le agricole

FIRENZE - Più di tre italiani su quattro (77%) consumano birra e il 55% lo fa almeno una volta a settimana, con una prevalenza di persone tra i 35 e i 55 anni. È quanto emerge da un'indagine di Assobirra, secondo cui è più diffusa tra gli uomini (85%) ma resta alta anche tra le donne (70%).

L'indagine rileva impatti economici positivi: l'86% dei nostri connazionali dichiara di bere birra a casa, l'81% in locali (ristoranti, pizzerie, pub, bar, locali serali). Su dieci birre comprate, il 42% degli italiani ne beve circa la metà in locali, con valori simili in tutte le aree del Paese.

Dalla ricerca, inoltre, emerge un forte desiderio di conoscenza sulla birra: solo il 17% si accontenta di quello che sa; al contrario il 30% vorrebbe saperne molto di più o persino diventare un esperto. Il desiderio di avere conoscenze approfondite è diffuso allo stesso modo tra uomini e donne, raggiunge il massimo nel Centro Basso (Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna), presso i 35-44enni.

Non solo birra tradizionale, sale anche il consumo di birra artigianale e agricola, che va in tandem con l'aumento del numero di produttori in Italia. Attualmente nel nostro Paese - ricorda Cia - si contano quasi mille microbirrifici artigianali, di cui il 20% circa biologico, che valgono il 3% del mercato nazionale, producendo in media 500 ettolitri l'anno e fatturando oltre 200 mila euro. Una nicchia di mercato, dunque, ma in continua evoluzione - osservano gli Agricoltori Italiani -. La birra artigianale è anche entrata nel paniere Istat, che da sempre racconta l'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane, a dimostrazione del suo successo crescente.

Trattori: oltre 9mila furti in Italia lo scorso anno

FIRENZE - Dietro ai furti di macchine agricole si nascondono vere e proprie organizzazioni criminali. Da EIMA, il salone internazionale delle macchine agricole che si è svolto nei padiglioni di BolognaFiere, arriva la denuncia di Unacma, l'associazione nazionale dei rivenditori.

Trattori e altre macchine rubate in Italia vengono rivenduti nella maggioranza dei casi nei Paesi Balcanici e Caucasici, dove ci sono grandi estensioni agricole. Ed è evidente, a parere di Unacma, che i furti sono quasi sempre su commissione. Riguardano infatti in netta prevalenza mezzi nuovi o seminuovi, ad alta potenza e quindi con un alto costo.

Nonostante il numero dei furti sia diminuito di circa il 30% negli ultimi cinque anni, passando dagli oltre 13mila mezzi del 2013 ai 9.114 dello scorso anno, è così aumentato il valore della refurtiva, con un grave danno per le aziende agricole o le concessionarie prese di mira dai ladri. In base a quanto ricostruito da Unacma i mezzi, dopo essere stati nascosti in luoghi non lontani da quello del furto, vengono caricati su camion schermati e portati all'estero, per poi essere rivenduti.

Difficile per i legittimi proprietari rientrare in possesso delle proprie macchine, anche se qualche azienda e qualche concessionario sono riusciti a riportarle in Italia grazie all'intervento dell'Interpol. Le regioni dove avviene il maggior numero di furti sono la Puglia e la Sicilia.

Le organizzazioni criminali, secondo Unacma, che ha presentato gli ultimi dati al convegno "Il fenomeno dei furti delle macchine agricole. Testimoni e possibili soluzioni", organizzato in collaborazione con MLS e CAI e tenutosi questo pomeriggio nell'ambito del salone della meccanica agricola, si spostano con rapidità sul territorio nazionale e dopo aver "occupato" un territorio ne individuano un altro dove mettere a segno i colpi.

Donne in Campo della Lombardia in visita in Toscana

FIRENZE - Le Donne in Campo della Lombardia hanno fatto tappa in Toscana, nell'ambito dell'iniziativa 'Viaggio nel campo' Tuscia 2018. Il gruppo delle donne Cia dell'agricoltura lombarda sono state a Montepulciano dove sono state accolte dalla presidente regionale di Donne in Campo Toscana, Monica Bettollini. Pranzo in azienda da Chiara Giorgi, e quindi una passeggiata tra gli olivi, fino al Frantoio di Montepulciano, dove è stata fatta una visita con assaggio di bruschette con l'olio nuovo.

L'agriturismo italiano parla toscano. Crescono presenze e aziende

di **Cristiano Pellegrini**
@cristipel

Firenze - La Toscana si conferma leader nel settore agrituristico e dell'accoglienza rurale. I dati relativi al 2017 sono inequivocabili con le presenze (fonte Istat) che volano a 3,9 milioni annui mentre il numero degli agriturismi che sale a 4.568. Un trend di crescita dell'intero comparto a livello nazionale. Nel 2017 sono state 23.406 le aziende agrituristiche autorizzate, 745 in più rispetto all'anno precedente (+3,3%). L'incremento è dato dalla differenza tra le 2.121 nuove autorizzazioni e le 1.376 cessazioni. I comuni nel cui territorio sono localizzate le aziende agrituristiche sono 4.893, rispetto all'anno precedente sono 27 in più (+0,6%). Le presenze dei clienti negli agriturismi ammontano a 12,7 milioni (+5,3% rispetto al 2016). I conti economici dell'agricoltura consentono di misurare la dimensione economica del settore agrituristico che è pari nel 2017 a 1,36 miliardi di euro, in crescita del 6,7% sul 2016.
Numeri importanti che evidenziano, ancora una volta, come fare agriturismo rappresenti, in termini più generali, un valore agricolo e rurale. Il I Rapporto Ismea – Rete Rurale Nazionale evidenzia, infatti, come nell'agriturismo la multifunzionalità trova la declinazione della sostenibilità in termini quali acqua, biodiversità, clima, diversificazione, educazione, inclusione, paesaggio, qualità, suolo e turismo. Le strutture sono presidio e tutela del paesaggio agrario con oltre 310mila ettari con destinazione produttiva e ambientale, coltivati, curati e ospitali e hanno un forte valenza sociale con la creazione di nuova occupazione con 8.159 aziende (36%) a conduzione femminile, con un incremento al Sud del 6,4% rispetto al 2015. Gli agriturismi esprimono, poi, il loro valore nel mantenimento dell'agricoltura di piccole dimensioni dal momento che il 50% delle aziende agrituristiche opera su superfici fino a 5 ettari, in particolare mantengono attività umane nelle aree rurali (spesso svantaggiate) visto che sono 2.624 (63%) i Comuni classificati come aree interne che ospitano almeno un agriturismo e che sono 7.188 (32%) le aziende che si trovano in aree montane. Da non trascurare, inoltre, che un agriturismo su due si trova in Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti. In termini di sostenibilità, infine, il 25% delle aziende agrituristiche (e delle fattorie didattiche) pratica agricoltura biologica (le aziende agricole biologiche sono il 3,6% del totale, una su ventotto).
Il modello agrituristico italiano negli anni ha fatto da vero e proprio format per tanti Paesi che negli anni si sono avvicendati per scoprire i segreti di un settore che ha cambiato il modo di vivere l'Italia a partire proprio da uno dei valori più importanti: l'agricoltura e la campagna. Il segreto del successo: la formazione. La riflessione arriva dal Salone nazionale dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale - AgrieTour - al via ad Arezzo Fiere e Congressi dal 15 al 16 novembre prossimi con una versione rinnovata. «Da oltre quindici anni abbiamo creato uno strumento di miglioramento per tutte le imprese del settore che ad AgrieTour oltre ad ampliare la propria offerta l'hanno potuta migliorare grazie ai momenti di formazione e di crescita – spiega il presidente di Arezzo Fiere, Andrea Boldi – con i master e i seminari tenuti dai massimi esperti delle materie che si intersecano a questo mondo».
Dalla legislazione alla promozione via web, passando per le pratiche sostenibili fino ad arrivare all'agricoltura sociale. Sono solo alcuni delle decine di argomenti trattati negli anni di AgrieTour e che anche quest'anno dal 15 al 16 novembre gli operatori del settore potranno ritrovare all'interno dell'unico appuntamento italiano pensato proprio per la crescita dell'offerta. In programma quest'anno appuntamenti sulle tecniche di analisi e valutazione della customer satisfaction; ancora sui modelli di turismo esperienziale. L'importanza dello storytelling della propria azione e come incrementare il fatturato del 20% in poche mosse. Ancora l'innovazione tecnologica nei laboratori alimentari o come promuovere l'analisi sensoriale nell'approccio con il cliente. Alcuni master affronteranno invece l'importanza della gestione dei social network, poi la ristorazione leggera e la somministrazione di prodotti tipici. Infine come sviluppare la fattoria didattica e alcuni saggi sull'educazione nutrizionale.

Toscana, primato con occhio alla multifunzionalità

Firenze - **Far emergere le varie esperienze sul territorio in tema di agrobiodiversità e multifunzionalità, come aspetti imprescindibili per l'azienda agrituristica e multifunzionale della Toscana. Ci sarà anche la Regione Toscana all'interno di AgrieTour 2018 con il convegno Agriturismo e agrobiodiversità in Toscana: multifunzionalità tra cultura e territorio. Il ruolo del PSR 2014-2020 della Regione Toscana'. «I dati – spiega Marco Remaschi, assessore all'agricoltura della Regione Toscana - confermano il nostro primato nell'offerta agrituristica italiana, ma anche la capacità della nostra regione di dare una risposta positiva alle domanda del mercato, attraverso un'offerta sempre più diversificata. L'agriturismo tiene insieme molte delle potenzialità che la nostra regione mette a disposizione dei suoi ospiti: tipicità, natura, enogastronomia, relax. È inoltre un settore che valorizza anche la nostra ospitalità al femminile: la Toscana detiene infatti il primato di aziende gestite da donne, quasi 2mila, pari al 40,2% degli agriturismi presenti nella regione».**

Caccia, il Tar respinge il ricorso degli animalisti contro il calendario venatorio

Firenze - Il Tar della Toscana ha respinto il ricorso presentato dalle associazioni Lipu, Wwf, Enpa, Lav e Lac che a settembre avevano fatto istanza contro il calendario venatorio 2018 -2019 stabilito dalla Regione Toscana, che prevede l'apertura anticipata della stagione della caccia.
Il tribunale motiva la sua decisione «dopo aver ritenuto che la Regione, nell'esercizio dell'attività tecnico-discrezionale sottesa all'adozione del provvedimento impugnato, abbia attentamente esaminato le osservazioni dell'ISPRA richiamando, in relazione alle osservazioni non condivise, fonti scientifiche attuali riferite alle singole specie faunistiche, con la conseguenza che la valutazione tecnica compiuta dalla Regione non appare nel complesso inattendibile».
Soddisfazione è stata espressa dall'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi: «Ancora una volta – ha detto l'assessore – la Regione dimostra di aver costruito documentazione fondata con attenzione e riferimenti pertinenti a tutti gli atti più recenti, con indicazioni scientifiche che avvalorano il rispetto delle Direttive, materiale che ha supportato la scelta riconosciuta oggi pienamente legittima contro le ragioni di chi strumentalmente vorrebbe impedire l'attività venatoria».

Gestione del lupo, tre linee d'intervento della Regione alle richieste delle associazioni agricole

Firenze - «Stupisce la reazione di Mirella Pastorelli del Comitato Pastori d'Italia in relazione alla notizia dello stanziamento da parte della Regione Toscana delle risorse necessarie all'integrale copertura delle richieste di indennizzo da parte degli allevatori colpiti dai predatori».
A sottolinearlo, l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi che, a seguito delle richieste delle organizzazioni professionali agricole, sta lavorando su tre azioni principali: la prima azione consiste nella chiusura di tutte le pratiche di richiesta danni relative al 2017 con la integrale copertura delle domande ammesse, e non al 75% come erroneamente asserisce la Pastorelli, peraltro in regime di esenzione dal de minimis, riconoscimento ottenuto dalla Commissione europea a seguito di una serrata trattativa.
La seconda azione consiste nell'avvio della procedura per ottenere da Bruxelles l'autorizzazione a rimborsare con le medesime modalità (superamento del de minimis) anche i danni indiretti subiti, come la perdita di produzione di latte o le mancate nascite di agnelli, che spesso sono un grave problema per gli allevatori colpiti e per i quali però, ad oggi, ogni rimborso sarebbe illegittimo.
La terza azione che la Regione sta portando avanti è la richiesta al Governo, anche mediante l'intervento della Conferenza stato regioni, di strumenti di intervento ulteriori, già adottati da altri Stati europei per una gestione attiva del fenomeno predatorio, e il riconoscimento delle risorse necessarie sia per gli indennizzi che per le opere di prevenzione che ad oggi pesano sulla sola collettività toscana, pur essendo il lupo specie protetta da direttive internazionali.
«Ancora una volta rilevo - ha detto Remaschi - come uno dei più grandi ostacoli alla risoluzione dei contrasti tra allevatori e lupo sia la confusione che alcuni soggetti, più o meno rappresentativi del mondo allevatoriale, mettono in campo ad ogni occasione, con proposte inesistenti o quantomeno fantasiose, basti ricordare la richiesta di "deportazione" di tutti i lupi verso altri territori e con polemiche sterili volte unicamente a conquistare una pagina di giornale.
La questione della gestione del lupo, almeno in Toscana, è una cosa seria e come tale complessa, non esiste una soluzione banale che possa risolvere magicamente il problema, ma è necessario operare su più fronti, a testa bassa e tutti insieme con l'unico obiettivo di portare a casa risultati per le aziende. Per noi la situazione è chiara: i monitoraggi ormai ultradecennali rilevano la presenza di un elevato numero di predatori - 109 gruppi riproduttivi per circa 600 animali sul territorio regionale - rende di fatto impossibile l'allevamento di molte zone della Toscana, la Regione ha fatto e continuerà a fare la propria parte, ma di questo si deve far carico anche lo stato con risorse e strumenti operativi adeguati per una corretta gestione di un fenomeno che già ora è insostenibile e che rischia, se non governato, di divenire irreversibile».

Calo demografico, ecco la soluzione per il Governo. Terreni gratuiti a chi mette al mondo il terzo figlio

Dubbi, misura non risolutiva che crea discriminazioni sociali

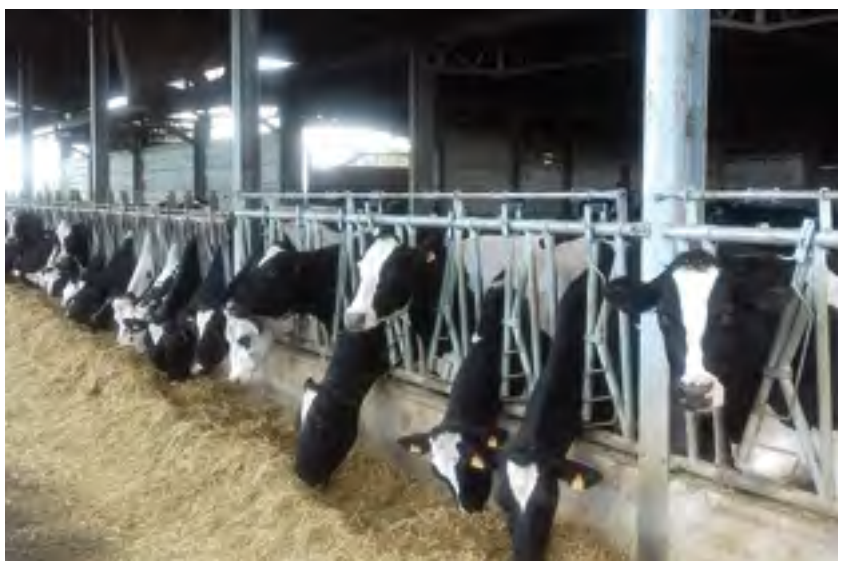
di **Cristiano Pellegrini**
@cristipel

Firenze - Se l'Italia vive un calo demografico sempre più significativo, la soluzione è contenuta nell'ultima bozza della manovra economica ed è quella di affidare terreni in concessione gratuita per 20 anni alle famiglie cui nasca il terzo figlio nel 2019, 2020 e 2021. Almeno così la pensa il Governo con il Ministro delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio che, insieme ai colleghi Erika Stefani e Lorenzo Fontana, è alle prese con il tentativo di elaborare una proposta che permetta alle famiglie desiderose di avere il terzo figlio, di contare su un reddito aggiuntivo.
«Visto che si parla tanto di un ritorno all'agricoltura, alle origini da parte dei giovani – ha detto il Ministro Centinaio - vogliamo dargli la possibilità di ottenere terre coltivabili. Si dice che in Italia si fanno pochi figli e che bisogna dare un aiuto per invertire la tendenza e proprio per questo il ministero dell'agricoltura vuole dare un contributo favorendo in particolare le aree rurali, dove figli se ne fanno ancora». Una novità cui si aggiunge anche la concessione di mutui fino a 200mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa.
A questa finalità andrà destinato il 50% dei terreni agricoli e a vocazione agricola di proprietà dello Stato non utilizzabili per altra finalità e il 50% delle aree abbandonate o incolte del Mezzogiorno. Oltre ai terreni dello Stato, saranno assegnati gratuitamente la metà di quelli abbandonati di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia per i quali nel 2017 era partita una sperimentazione della valorizzazione, che comprendeva le aree agricole inattive da almeno 10 anni, i terreni di rimboschimento in cui non si erano registrati interventi negli ultimi 15 anni e anche le aree industriali, artigianali, e turistico-ricettive abbandonate da almeno 15 anni. I terreni potranno andare anche a società di giovani imprenditori agricoli che riservano una quota del 30% alle famiglie col terzo figlio che arriva tra il 2019 e il 2021.
Previsto, inoltre, l'accesso prioritario ai benefici per favorire l'imprenditorialità in agricoltura e il ricambio generazionale (da mutui agevolati per gli investimenti fino a un milione e mezzo a contributi a fondo perduto). Per sostenere i mutui prima casa a tasso zero (di 20 anni di durata) viene creato un apposito fondo al ministero delle Politiche agricole con 5 milioni per il 2019 e 15 milioni per il 2020. Una misura non risolutiva del problema per la Cia Toscana che non solo rischia di non risolvere il problema dal punto di vista demografico e economico ma di creare un disequilibrio e disuguaglianze sociali andando a premiare e avvantaggiare chi ha più figli.
Del resto incentivi di questo genere dovrebbero andare a favorire l'insediamento di tutti gli agricoltori dando pari accesso alle misure a tutti, senza alcuna discriminazione.
A partire proprio dal conferimento delle terre attraverso la Banca nazionale delle Terre Agricole, che può rappresentare davvero un'opportunità per i giovani; e attraverso la Banca della Terra regionale gestita da Ente Terre Regionali Toscane - visibile sul portale ospitato nel sito della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (Artea) -: la banca della terra è un inventario completo e aggiornato di terreni, aziende agricole, fabbricati ad uso agricolo-forestale, sia di proprietà pubblica che privata, messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione compresi i cosiddetti terreni abbandonati.

Allevatore da una vita, ma nessuna voglia di fermarsi

Nelle campagne di Fiumicino, abbiamo incontrato Mario Palone ed il suo allevamento. Settantasette anni e molti incarichi da portare avanti mettendo a disposizione la sua esperienza

di **Valentino Vannelli**



Firenze - «Faccio l'allevatore da una vita» tiene subito a precisare. Mario Palone è un giovanotto di 77 anni; ha un allevamento nelle vicinanze di Fiumicino, a pochi chilometri da Roma.
«Diventammo assegnatari dell'Ente Maremma nel 1953, venivamo dalla provincia di Frosinone, siamo ciociari». Forse i più giovani non lo sanno: l'Ente Maremma operava nella Maremma Tosco-Laziale. «La nostra è un'azienda condotta con la sola mano d'opera familiare: i miei due figli, Fabio (51 anni) e Carlo (47 anni), e poi le rispettive mogli» racconta Mario.

Dici di essere allevatore dagli anni Cinquanta...

È vero, ma la svolta avvenne agli inizi degli anni '90, quando i miei due figli decisero di rimanere in azienda. Poi con mio cognato Aldo Benedetti, anche lui allevatore, decidemmo di collaborare pur tenendo separate le rispettive aziende agricole. È stata una collaborazione molto positiva, che ci ha consentito di crescere sino ad oggi.

Cosa allevate?

Vacche da latte, circa 200 capi. Poi abbiamo circa 140 capi nel ristallo. Vacche di razza Frisona, in selezione; mio figlio Carlo è un tecnico fecondatore. Abbiamo anche qualche capo meticcio, incroci tra Frisona e Piemontese.

Duecento vacche da mungere ogni giorno?

La mungitura ci impegna per 3 ore e mezza la mattina ed altrettante la sera. Sette ore al giorno per mungere circa 58 quintali di latte.
Senza un giorno di ferie. Purtroppo la sala di mungitura è di 16 posti, sarebbe necessario ampliarla ma il reddito non lascia margini a nuovi investimenti.

Il punto dolente, quindi è il reddito.

Il latte ci viene pagato 37 centesimi al litro, non ci sono differenze di prezzo tra gli acquirenti. Qui la concorrenza è solo al ribasso, altro che storie!

Qual è la destinazione del latte?

Il latte viene conferito alla Cooperativa Aurelia, della quale siamo soci, che a sua volta lo distribuisce ai confezionatori di latte fresco, la Centrale del Latte di Roma e la ditta Latte Sano.

Niente carne, quindi?

Qualche vitello finisce alla "filiera carne", lo conferiamo alla Coop. Testa di Lepre che gestisce tre punti di vendita diretta.

Tra la vostra azienda e quella di tuo cognato contiamo circa 350 capi di bestiame da nutrire ogni giorno.

Ovviamente siamo costretti ad acquistare mangime, circa 20 quintali al giorno. Oggi siamo arrivati a coltivare una novantina di ettari per i reimpieghi dell'allevamento, ma non sono sufficienti. I terreni in proprietà sono circa 25 ettari, i rimanenti sono in affitto.

Trovate terreni in affitto?

Si, quasi sempre terreni non più coltivati. Quando il lavoro dei campi non garantisce reddito sufficiente, l'abbandono è inevitabile. Pensa; negli anni '80 la nostra Cooperativa Aurelia operava su 13 comuni e contava oltre 900 soci, aveva soci sino a Tarquinia. Oggi siamo poco più di 50 soci.

Come avete gestito la vicenda delle 'quote latte'?

Abbiamo sempre affrontato le 'quote latte' nel rispetto delle leggi. Non abbiamo mai prodotto fuori plafond e ci siamo posti l'obiettivo di crescere piano piano. Fino al 2004 abbiamo acquistato quote corrispondenti a 1.200.000 litri, andando di pari passo con la disponibilità dei suoli.
Quando il costo delle quote latte divenne insostenibile, soprattutto a causa della richiesta che veniva dal Nord Italia, ci fermammo. Oggi abbiamo trovato l'equilibrio: aumentare la produzione significherebbe maggiori bisogni di mano d'opera e quindi nuovi costi da affrontare. La terza generazione sta crescendo, spetterà a loro decidere.

Ed alla tua età sei ancora in piena attività.

Cerco di rendermi utile mettendo a disposizione la mia esperienza. Ad esempio, dopo 32 anni al vertice della Coop. Aurelia mi è stato chiesto di rimanere nel CdA, e la cosa mi ha fatto piacere. Inoltre ricopro la carica di vicepresidente nella Coop. Testa di Lepre.

Dalle tue parole si percepisce soddisfazione.

È vero. Fare l'agricoltore allevatore è complicato, ma grazie nostro lavoro siamo riusciti a costruire un'azienda familiare che funziona. Di questo sono molto orgoglioso.

Non rimane che chiederti un saluto per i lettori di Dimensione Agricoltura.

Volentieri, ovviamente il saluto è affettuoso. Con la nostra associazione abbiamo portato avanti tante battaglie sindacali (le chiamavamo così) e sono sicuro che siano state molto importanti per dare dignità al nostro settore. Forse oggi il confronto sindacale è più complicato, ma dobbiamo affrontare le nuove sfide ad ogni livello istituzionale e contrattuale con la partecipazione, l'impegno e l'onestà di sempre. Perché l'agricoltura vince e si migliora se riusciremo a rimanere protagonisti, tutti assieme, del nostro destino.

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Pratiche commerciali sleali. Approvata la relazione di De Castro

Bruxelles - Con 428 voti a favore, 18 astensioni e 170 voti contrari, la plenaria del Parlamento europeo ha votato a favore dell'avvio dei negoziati interistituzionali per discutere in merito alla direttiva sulle pratiche commerciali sleali nelle relazioni fra imprese nella catena di approvvigionamento alimentare. De Castro, prima del voto, ha lanciato un appello accorato ai deputati europei chiedendo un voto favorevole per dare una risposta agli agricoltori, alle cooperative, alle ong e soprattutto ai 500 milioni di cittadini europei che attendono una soluzione al problema delle pratiche commerciali sleali da troppi anni. Il 25 ottobre, subito dopo il voto in plenaria, si è svolto il primo trilogo tra le tre istituzioni.

Congresso degli agricoltori europei. Di Zio ha incontrato Hogan

Bruxelles - Si è svolto a Linz, in Austria, il Congresso degli agricoltori europei 2018 sul tema "Nutrire l'Europa di domani", organizzato dal Copa-Cogeca. Nel corso dei dibattiti i rappresentanti degli agricoltori e delle cooperative europee hanno incontrato i decisori politici delle principali Istituzioni europee, tra cui il Commissario all'agricoltura Hogan e il Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo Siekiersky, per discutere delle numerose sfide che interessano il settore agricolo europeo. Sono stati affrontati molti temi tra i quali la riforma della Pac, il bilancio agricolo nonché la questione della fauna selvatica, l'innovazione per il settore e la politica commerciale europea. Il Presidente del Copa, Rukwied, ha evidenziato il ruolo centrale del settore agricolo nella costruzione europea e ha ribadito la necessità che gli Stati membri possano aumentare il loro contributo al bilancio europeo in modo da garantire un budget agricolo solido. Il Copa-Cogeca si è espresso a favore di un sostegno rafforzato per il rinnovo generazionale e ha chiesto ai decisori politici di negoziare accordi di libero scambio equi e non penalizzanti per il settore agricolo. La delegazione di Cia Agricoltori italiani, guidata dal vicepresidente Di Zio ha poi incontrato il Commissario Hogan, in particolare per testimoniare la preoccupante evoluzione in Italia della questione lupo e della fauna selvatica in generale.

Consiglio agricoltura. Prosegue la discussione sulla riforma Pac

Bruxelles - Durante il Consiglio Agricoltura di ottobre i ministri hanno proseguito la discussione in merito alla riforma della PAC, rispondendo a due quesiti posti dalla presidenza austriaca.
Il Ministro Centinaio, riportando la posizione dell'Italia, ha sottolineato che il piano strategico potrà offrire alcune possibilità ma al tempo stesso potrà mettere a rischio il ruolo delle Regioni, a cui sono affidati precisi compiti e responsabilità. In relazione al tema della condizionalità, secondo l'Italia la direzione tracciata è condivisibile. Non si possono aggiungere, però, maggiori obblighi per gli agricoltori che non potranno essere compensati adeguatamente visto il quadro di riduzione delle risorse. La proposta della Commissione, inoltre, comporta più oneri amministrativi sia per gli agricoltori che per le amministrazioni.
Bisognerà, quindi, razionalizzare le numerose tipologie di interventi a carattere ambientale e evitare qualsiasi forma di sovrapposizione i tra i due pilastri. Il Ministro ha nuovamente ribadito la contrarietà dell'Italia a rendere obbligatori gli eco-schemi del primo pilastro, così come alcuni obblighi di condizionalità che si ritiene essere eccessivi, ad esempio la rotazione o la gestione sostenibile dei nutrienti. L'Italia ha presentato alla Commissione europea la richiesta di attivare le misure a disposizione nell'ambito dell'OCM unica, in particolare la concessione di un aiuto all'ammasso privato, in favore dei produttori di zucchero colpiti dalla crisi dei prezzi dopo la fine del regime delle quote nel settembre 2017, nonché di valutare l'opportunità di attivare altre misure eccezionali. Il Commissario Hogan, però, ha respinto la richiesta avanzata dalla delegazione italiana, in ragione del fatto che l'aiuto all'ammasso privato rappresenterebbe uno strumento inefficace e con un forte impatto sul bilancio dell'UE, e non avrebbe alcun effetto sulla stabilizzazione dei prezzi dello zucchero.
Durante la riunione del Consiglio Agricoltura, inoltre, il Commissario per la Salute e la Sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, ha informato le delegazioni degli Stati membri sui recenti sviluppi della diffusione nell'UE della peste suina africana. Al momento la PSA è diffusa in dieci Stati membri: gli ultimi casi sono stati rilevati tra giugno e settembre in Romania, Bulgaria e Belgio. Il fattore che maggiormente contribuisce alla diffusione dell'epizoozia resta quello umano. La Commissione sta organizzando una conferenza ministeriale informale che si terrà a Bruxelles, il prossimo 19 dicembre, sul tema della diffusione della PSA nell'UE.
Tema centrale sarà la gestione a lungo termine della popolazione di cinghiali presente nell'UE e l'efficace coordinamento tra le parti interessate (servizi veterinari, agricoltori, enti gestori delle foreste e cacciatori).

Il Parlamento Ue sostiene il divieto sulla pastica usa e getta entro il 2021

Bruxelles - **La plenaria del PE ha approvato il divieto al consumo in Europa di alcuni prodotti in plastica monouso, che costituiscono il 70% dei rifiuti marini.
La nuova normativa, se approvata in via definitiva, a partire dal 2021 vieterà la vendita all'interno dell'UE di articoli in plastica monouso, come posate, bastoncini cotonati, piatti, cannucce, miscelatori per bevande e bastoncini per palloncini. Gli Stati membri, entro il 2025, dovranno ridurre del 25% il consumo dei prodotti in plastica per i quali non esistono alternative: scatole monouso per hamburger e panini, contenitori alimentari per frutta e verdura, dessert o gelati. Altre materie plastiche, come le bottiglie per bevande, dovranno essere raccolte separatamente e riciclate al 90% entro il 2025. Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero elaborare dei piani nazionali per incoraggiare l'uso di prodotti adatti ad un uso multiplo, nonché il riutilizzo e il riciclo. La relazione è stata approvata con 571 voti favorevoli, 53 voti contrari e 34 astensioni. Il Parlamento avvierà i negoziati con il Consiglio non appena i ministri dell'UE avranno stabilito la propria posizione comune.**

Resistenza agli antibiotici. Nuove regole Ue per gli animali

Bruxelles - **Il Parlamento europeo ha adottato nuove regole per limitare l'uso di antibiotici nelle aziende agricole. La nuova legislazione, votata durante la seduta plenaria di ottobre e che ora dovrà essere formalmente approvata anche dal Consiglio, oltre ad indicare che alcuni antibiotici possono essere utilizzati solo per uso umano, prevede incentivi per incoraggiare la ricerca e comporta l'obbligo per gli alimenti importati di essere conformi alle norme europee. I farmaci, inoltre, potranno essere utilizzati solo se pienamente giustificati da un veterinario nei casi in cui vi è un alto rischio di infezione. I deputati hanno approvato anche nuove regole su modi più responsabili di produrre, vendere e utilizzare mangimi medicati per combattere la diffusione della resistenza antimicrobica.**

Riforma PAC. La Cia elabora una serie di emendamenti

Firenze - Prosegue l'iter legislativo sulla riforma della Pac. Lo scorso 19 ottobre, infatti, i Relatori nominati dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, hanno presentato le 3 relazioni sulle proposte legislative della Commissione. Una volta pubblicate le relazioni nelle diverse lingue, sarà possibile presentare ulteriori emendamenti entro il 4 dicembre 2018. Nel frattempo, anche la Commissione Ambiente del PE presenterà il proprio parere sulle proposte legislative. Cia Agricoltori italiani sta eleborando una serie di emendamenti con l'obiettivo di contribuire attivamente alla discussione sulla riforma della politica agricola comunitaria post 2020.

Accordi commerciali di libero scambio, lo stato dell'arte

Bruxelles - Si avvicina l'entrata in vigore degli accordi commerciali di libero scambio con Singapore, Vietnam e Giappone. In particolare l'accordo UE-Giappone dovrebbe essere approvato dal Parlamento europeo e dal Parlamento giapponese entro la fine del 2018 potrà entrare in vigore a febbraio 2019.
L'aggiornamento dell'accordo di libero scambio tra UE e Messico, invece, sarà approvato nell'ambito della prossima legislatura europea. L'accordo prevede un elevato livello di liberalizzazione delle tariffe doganali per numerosi settori come quello della carne suina, del pollame e del settore lattiero caseario. È prevista anche la tutela di oltre 340 indicazioni geografiche riguardanti principalmente i prodotti lattiero caseari, il vino e le birre. Pochi passi avanti, invece, sono da segnalare per il negoziato con i paesi del Mercosur. Il 28 ottobre è iniziato un nuovo round di negoziati ed è probabile che una ulteriore spinta per il raggiungimento di un accordo potrebbe essere data dal G20, che si terrà a novembre a Buenos Aires. I negoziatori europei sostengono di aver fatto concessioni importanti in termini di TRQ, anche su prodotti sensibili e che i paesi del Mercosur, invece, non si sono impegnati a sufficienza per venire incontro agli interessi offensivi europei su settore lattiero caseario, vino e IG.
In relazione all'accordo Ue-Usa, dopo un incontro tra i Presidenti Trump e Juncker, è stato creato un gruppo esecutivo per cercare di raggiungere un accordo commerciale entro la fine dell'anno. L'eventuale accordo non prevede un capitolo sull'agricoltura ma i due presidenti hanno menzionato la questione delle barriere non tariffarie in agricoltura (SPS incluse) e le esportazioni di soia americana verso l'UE. I lavori dovrebbero concludersi a novembre con un incontro tra il Commissario Malmström e il suo omologo statunitense. La Commissione europea, inoltre, è impegnata a lavorare per un miglior funzionamento del CETA e intende promuovere una maggiore collaborazione e investimento nel settore agricolo e agroalimentare africano. A tal proposito Il Commissario Hogan ha incaricato la Task Force Rural Africa di esprimere 5 o 6 raccomandazioni concrete che possano contribuire, nel breve periodo, a sviluppare il settore agroalimentare africano e creare posti di lavoro.

Brexit. Il Regno Unito non trova l'accordo

Bruxelles - Il Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre non è giunto ad un accordo sulle condizioni di fuoriuscita del Regno Unito dall'UE, in particolare a causa della complicata questione della frontiera tra le due Irlande che rimane il problema più spinoso. Il Summit previsto a dicembre sarà probabilmente l'ultima possibilità per trovare un compromesso prima della scadenza del 30 marzo 2019. Solo nel caso in cui UE e Regno Unito troveranno un accordo potrà scattare il "periodo di transizione" durante il quale saranno avviati i negoziati. Altrimenti ci si troverà in quella situazione definita di "Hard Brexit", considerata catastrofica da tutti gli operatori economici.
L'organizzazzione agricola del Regno Unito, per ribadire la necessità di mantere una stretta relazione e definire una transizione agevolata, ha organizzato un seminario a Londra, in collaborazione con altre organizzazioni agricole del nord Europa. Gli agricoltori britannici chiedono che il commercio tra Regno Unito e UE rimanga il libero e senza ostacoli. Auspicano, inoltre, che dopo la fuoriuscita l'agricoltura britannica possa mantenere gli stessi elevati standard produttivi.

Legge di Bilancio 2019. Qualche novità, tanti buoni propositi

Firenze - Mantenere le promesse elettorali non è facile. Dopo una campagna elettorale a "chi la spara più grossa", alla non facile prova dei conti, il Governo gialloverde ha presentato una legge di bilancio con alcune interessanti novità, qualche stravaganza e tanti buoni propositi. Questi ultimi soprattutto, hanno rappresentato per le due formazioni politiche al Governo, i cavalli di battaglia della propaganda pre-elettorale: reddito di cittadinanza e cancellazione della riforma Fornero. Vediamo nel dettaglio i capitoli principali del testo, che proprio al momento di andare in stampa è stato firmato del Presidente della Repubblica e presentato alle Camere per la discussione e la conversione in legge. Torneremo quindi sull'argomento nei prossimi numeri di Dimensione agricoltura.

Taglio alle pensioni d'oro. Nel testo non è presente alcun riferimento a questo capitolo, tanto caro al Movimento 5 Stelle. Quasi sicuramente verrà riproposto nell'emendamento governativo durante l'iter parlamentare. Quasi certa l'esclusione delle pensioni determinate con il sistema di calcolo contributivo, le pensioni di importo lordo inferiore a 90mila euro e le casse complementari.

Taglio dell'80% dei trasferimenti erariali alle regioni (con esclusione dei fondi per la sanità, scuole per disabili ed altri servizi essenziali), che non ridurranno i vitalizi di presidenti e consiglieri regionali.

Il Fondo a favore della natalità, maternità e paternità non viene incrementato, anche se il Governo assicura che i 100milioni in più promessi sono disponibili e ci saranno nel testo finale.

Possibile lo sblocco degli aumenti di Tasi ed IMU da parte dei comuni. Nel testo della legge di Bilancio disponibile, non si trova traccia di congelamento agli aumenti invece previsti per gli anni 2017/2018.

Regime forfettario (ex minimi). Semplificazione dei requisiti per l'accesso, stretta sul limite di ricavi complessivi, estensione del periodo per i "vecchi minimi". Il regime forfettario con applicazione dell'imposta sostitutiva del 15% può essere utilizzato da imprenditori e professionisti che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi o compensi non superiori a 65mila euro. Cancellati i requisiti previsti sino a quest'anno: costo per lavoro accessorio, costo dei beni strumentali, ecc. I lavoratori autonomi ed imprenditori che nel 2014 avevano adottato il regime fiscale agevolato o di vantaggio, possono mantenere il regime forfettario anche per il 2019.

Imposta sostitutiva per lezioni private e ripetizioni. Ai ricavi dichiarati dagli insegnanti per lezioni private e ripetizioni, si applica l'imposta sostitutiva, salvo opzione per il regime ordinario, del 15%.

Flat tax per attività d'impresa e professioni. Dal 2020 gli imprenditori ed i professionisti persone fisiche, con ricavi dichiarati nell'anno precedente tra 65mila e 100mila euro, potranno beneficiare di un'imposta sostituiva delle imposte dirette e dell'Irap, del 20% e dall'esclusione dall'Iva ma non dalla fatturazione elettronica. Esclusi dalla flat tax, tra gli altri, i soggetti che beneficiano già di sistemi di determinazione forfettaria del reddito.

Riporto delle perdite per i soggetti Irpef. Rimodulato il sistema di riporto delle perdite pregresse in diminuzione dei redditi complessivamente conseguiti.

IRES. Aliquota ridotta di 9 punti percentuali (dal 24 al 15%) per le società che reinvestono gli utili per l'acquisto di beni strumentali nuovi e/o per l'incremento dell'occupazione con assunzioni a tempo determinato o indeterminato. Cedolare secca per gli immobili commerciali. I ricavi ottenuti dalla concessione in locazione di immobili catastalmente censiti in categoria C/1 (negozi), di superficie fino a 600 metri quadrati, possono essere soggetti ad imposta sostitutiva del 21%. Il regime si applica ai contratti stipulati dal 2019 a condizione che al 15 ottobre l'immobile non risulti già concesso in locazione ed il contratto non sia scaduto per trascorso ordinario del termine di concessione.

Proroga dell'iperammortamento. Per l'acquisto di beni strumentali nuovi effettuati entro il 2020 a condizione che entro il 2019 sia stato effettuato l'ordine e pagato almeno il 20% del costo a titolo di acconto, l'imprenditore può beneficiare di una maggiorazione del costo da considerare nell'ammortamento del 150%, fino a 2,5milioni di euro investimento; del 100% per la parte eccedente e fino a 10milioni; del 50% per la parte eccedente e fino a 20milioni di euro. Ulteriore maggiorazione rispetto a quanto sopra riportato, del 40% per l'acquisto di beni immateriali nuovi specificatamente previsti.

Confermate le detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, riqualificazione energetica e manutenzione del verde. Proroga per tutto il 2019 per la detrazione fiscale del 65% sulle spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici, per le ristrutturazioni edilizie (50%), per l'acquisto di mobili ed arredi collegati alla ristrutturazione (50% con limite di spesa di 10mila euro), per il bonus verde (36% per le spese sostenute per interventi di sistemazione dei giardini). Canone RAI. Confermato per il 2019 ed anni successivi l'importo annuale di € 90 ed il sistema di pagamento tramite bolletta dell'energia elettrica. Sport bonus. Credito d'imposta del 65% per le erogazioni liberali effettuate da privati finalizzate ad interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi.

Terreni gratis a chi fa il terzo figlio. Ai nuclei familiari con il terzo figlio nato negli anni 2019/2021, verrà concesso a titolo gratuito e per 20 anni, una porzione di terreno di proprietà statale. I beneficiari dovranno dimostrare di essere residenti in Italia da almeno 10 anni. La concessione viene prevista anche in caso di società costituite da giovani imprenditori agricoli nelle quali almeno il 30% delle quote societarie è detenuto da un soggetto rientrante nella condizione suddetta. Ai nuclei familiari interessati viene concesso un mutuo fino a 200mila euro a tasso zero per l'acquisto della prima casa in prossimità del terreno.

Rivalutazione terreni agricoli, aree edificabili e quote di partecipazione in società. Ennesima riapertura dei termini entro i quali i proprietari di terreni agricoli ed aree edificabili possono rideterminare il valore al fine di ridurre (notevolmente) le imposte conseguenti ad una cessione, sostenendo un'imposta sostitutiva dell'8%. La stessa misura interessa i detentori di quote di partecipazione in società. La data di possesso del bene è il 1° gennaio 2019; il deposito della perizia giurata da parte di un professionista e del versamento dell'imposta o della prima di tre rate annuali, è il 30 giugno 2019.

Slittano "Quota 100" per le pensioni ed il Reddito di cittadinanza. "Arriveranno quando saranno pronte" ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti. Nella legge di Bilancio giunta alle camere, i due provvedimenti di punta dei partiti di Governo sono rigorosamente nel medesimo articolo di legge.

Decreto fiscale di fine anno

Firenze - Il decreto fiscale di fine anno, recentemente emanato dal Governo, contiene numerose novità di interesse anche per gli imprenditori.

Niente proroga per la fatturazione elettronica in vigore dal 1° gennaio. Le sanzioni per omessa fatturazione (dal 90% al 180% dell'Iva) non si applicheranno per il primo semestre del 2019, a condizione che la fattura elettronica sia stata emessa e trasmessa al Sistema di Interscambio entro il termine per la liquidazione dell'Iva del periodo di competenza. Se è stata emessa successivamente ma entro il termine per la liquidazione del periodo successivo, la sanzione si riduce dell'80%. Dal primo luglio le fatture immediate, quelle che devono oggi essere emesse entro le ore 24 dall'effettuazione dell'operazione, potranno essere fatte entro 10 giorni. Tutte le fatture emesse dovranno essere annotate nei registri entro il 15° giorno del mese successivo alla loro emissione. L'acquirente di beni e servizi inerenti l'attività, potrà detrarre l'Iva sostenuta sugli acquisti relativamente alle operazioni del mese precedente, a condizione che le fatture siano ricevute ed annotate entro il giorno 15 del mese successivo. Questa ultima operazione però, non potrà essere effettuata per gli acquisiti a cavallo d'anno: le fatture inerenti il 2018 che arriveranno entro i primi quindici giorni del 2019, potranno essere registrate e detratte nelle liquidazioni del 2019.

Stralcio di tutti i debiti con il Fisco di importo fino a mille euro e relativi al periodo 2000-2010. Pagando una sanzione sostitutiva del 20%, il contribuente potrà ottenere una sanatoria degli eventuali ed ulteriori debiti tributari accertabili da redditi non dichiarati a queste condizioni: a) il contribuente dovrà aver presentato la dichiarazione originaria; b) la somma non dichiarata originariamente non deve essere superiore al 30% di quanto già dichiarato; c) l'importo ora dichiarato non deve eccedere 100mila euro.

Nuovo spazio per la rottamazione dei ruoli ex esattoriali. Il contribuente che ha presentato la domanda entro il 21 aprile 2017, ma non è riuscito a rispettare i termini di pagamento delle rate, rimanendo quindi escluso dall'ultima riapertura dei termini, potrà usufruire della terza versione della rottamazione. La riammissione alla definizione agevolata è condizionata dalla presentazione di una specifica domanda entro il 30 aprile prossimo. La riedizione della rottamazione interessa anche i soggetti che hanno già in corso il pagamento delle somme iscritte a ruolo ante 2017 o con carichi affidati dal 1° al 30 settembre 2017, a condizione che effettuino il pagamento delle rate scadute fino ad ottobre, entro il prossimo 7 dicembre. Quanto dovuto può essere pagato ratealmente in cinque anni, riguarderà il solo debito tributario e gli interessi calcolati con un tasso del 2%.

Sanabili le liti pendenti con il fisco: pagamento in cinque anni del 50% dell'accertato in caso di vittoria del contribuente in primo grado, del 20% in secondo grado. Se il contenzioso riguarda solo le sanzioni, l'interessato potrà definirlo pagando il 15% in caso di sua vittoria, 40% in caso di vittoria dell'Agenzia delle entrate. Se il contribuente ha effettuato il pagamento delle imposte accertate, le sanzioni vengono azzerate.

Sanabili anche i Processi verbali di contestazione notificati entro il 24 ottobre 2018, a condizione che alla stessa data non sia stato notificato un avviso di accertamento o ricevuto un invito al contraddittorio. La dichiarazione per regolarizzare le violazioni deve essere presentata entro il 31 maggio del prossimo anno ed entro o stesso termine deve essere versata la maggiore imposte in autoliquidazione, senza applicazione di sanzioni. È possibile il pagamento rateale ma è esclusa la compensazione. È possibile beneficiare delle definizione anche degli avvisi di accertamento, rettifica e di liquidazione, notificati entro il 24 ottobre. In questo caso il pagamento dell'imposta senza sanzioni, interessi e somme accessorie, deve avvenire entro il 23 novembre 2018 o nei termini previsti per la presentazione del ricorso (60giorni dalla data di notifica dell'accertamento.

Estesa la platea dei soggetti a cui si applica il regime forfettario. Dal 2019, professionisti ed autonomi anche in forma di Snc, Sas ed Srl in regime di trasparenza, con ricavi inferiori a 65mila, sconteranno un'aliquota fissa sostitutiva delle imposte indirette, del 15%, a cui si aggiunge un ulteriore 5% per i ricavi tra 65 e 100mila euro.

Esenzione Iva per le prestazioni educative di natura sociale

Firenze - Con una recente risoluzione l'Agenzia delle entrate si è pronunciata rispetto alla rilevanza Iva delle attività svolte da un'azienda agricola, iscritta ai registri regionali delle fattorie didattiche, delle fattorie sociali ed al registro nazionale delle comunità per minori. L'attività svolta è di tipo socio-educativo: la natura ed il lavoro vengono utilizzati a scopo terapeutico, tramite la formazione di una sorta di "agri-comunità", ovvero, favorendo l'accoglienza, l'integrazione e l'inserimento lavorativo di minori in situazioni di disagio. Le attività in questione sono svolte tramite convenzioni con alcuni Comuni e prevedono interventi e percorsi ben concertati. L'intervento dell'imprenditore agricolo viene compensato con il pagamento di una retta giornaliera procapite, per ogni giorno di presenza dei minori, comprendente vitto, alloggio, igiene, vestiario, lavanderia e trasporto.

In risposta all'interpello, l'Agenzia ha affermato che tali prestazioni sono assimilabili a quelle prestate da istituzioni assistenziali quali "brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili" e come tali esenti Iva ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 21 del DPR 633/1972. *(Alfio Tondelli)*

Semplificazione. Cancellato l'obbligo del LUL telematico

Firenze - Cancellato l'obbligo (previsto dal prossimo gennaio) della tenuta del Libro unico del lavoro (Lul) in forma telematica. Il Lul deve essere correttamente tenuto e conservato anche dai datori di lavoro agricolo, pena l'applicazione di rilevanti sanzioni che vanno da 150 a 6mila euro.

L'introduzione della versione telematica aveva lo scopo di razionalizzare gli adempimenti, ma fin dall'inizio era apparso chiaro che la scelta portava a un aggravio sia per i datori di lavoro che per la Pubblica amministrazione.

Rinviato l'obbligo per tre anni, ora è stato definitivamente accantonato.

Il Libro unico potrà essere tenuto e conservato in modalità cartacea, con elaborazione e stampa su fogli mobili a moduli continui, o stampa laser, previa autorizzazione dell'Inail o con memorizzazione su supporti magnetici, previa apposita comunicazione dalla Dtl competente per territorio, in cui devono essere indicate in maniera dettagliata anche le caratteristiche tecniche del sistema utilizzato. In caso di controllo, il Lul può essere presentato agli ispettori anche in Pdf, a condizione che sia comunque consultabile e stampabile in ordine cronologico. *(Alfio Tondelli)*

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Esonero contributivo giovani imprenditori. Scattano i controlli

FIRENZE - Al fine di agevolare il ricambio generazionale in agricoltura, il legislatore ha emanato negli anni scorsi uno dei più importanti interventi per il settore agricolo: lo sgravio contributivo per le nuove realtà imprenditoriali. L'esonero contributivo ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni di età, ha visto la luce nel 2017. Se l'attività veniva esercitata in zona montana, il beneficio aveva effetto retroattivo per le nuove imprese e con i medesimi presupposti di età, costituite nel 2016. La legge di bilancio 2018 ha poi esteso la portata della norma anche ai giovani imprenditori che hanno avviati un nuova attività agricola nel 2018. L'agevolazione consiste nell'esonero del 100% dei contributi previdenziali per i primi 36 mesi di attività; del 66% per gli ulteriori 12 mesi; del 50% per gli ulteriori 12 mesi. Cinque anni in tutto quindi. Nel limite del regime del de minimis (15mila euro complessivi nel biennio precedente e nell'anno in corso) poi, l'esonero spettava e spetta per l'intero nucleo familiare. Con alcune circolari l'Inps ha dettato le linee guida per l'effettuazione dei controlli anche successivi al riconoscimento dell'agevolazione, dato che i tempi a disposizione per il riconoscimento dell'agevolazione non avrebbero consentito al medesimo Istituto di individuare agevolmente alcuni presupposti di legge. Uno di questi è l'inesistenza dell'iscrizione e successiva cancellazione quale CD o IAP nei 12 mesi antecedenti l'inizio della nuova attività, requisito questo richiesto solo al titolare del nucleo CD. Altro presupposto è che i componenti il nuovo nucleo familiare del richiedente il beneficio non siano gli stessi di un'eventuale nucleo precedente e che non venga esercitata l'attività agricola sugli stessi fondi dichiarati da un altro nucleo CD esistente. Non è invece rilevante il fatto che il nuovo giovane imprenditore sia già stato iscritto quale coadiuvante in un nucleo CD preesistente. Per nuova realtà imprenditoriale, poi, si deve intendere anche quella che pur esercitata su un fondo già oggetto di iscrizione di CD, il giovane imprenditore eserciti sulla stessa un'attività oggettivamente diversa dalla precedente. In aggiunta a quanto sopra riportato, il beneficio è legato alla regolarità contributiva, ovvero: a) all'adempimento degli obblighi contributivi; b) l'osservanza delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro; c) il rispetto degli accordi e dei contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali; d) il rispetto degli altri obblighi di legge.

La revoca del beneficio verrà comunicata ai diretti interessati tramite il cassetto previdenziale e dato che i riflessi della stessa revoca potrebbero avere effetti anche in altri ambiti (Psr, premio giovani, ecc.), è opportuno che gli interessati controllino periodicamente il loro "cassetto".

Opzione donna. Nessuna proroga (al momento) dalla legge di bilancio

FIRENZE - Tra le disposizioni molto attese dagli elettori dei partiti di Governo, vi è certamente la cosiddetta "opzione donna". Al momento però, la versione ufficiale della legge di Bilancio non la dispone ma è in "buona compagnia" visto che anche la tanto mitizzata "Quota 100" non la si ritrova nel testo. Il pensionamento con l'opzione donna, come è facile intuire, è riservato alle donne lavoratrici che hanno compiuto 57 anni di età (uno in più per le autonome) e 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2015. La proroga ipotizzata dovrebbe arrivare fino al 2021, mantenendo inalterati i requisiti di età e contributi vigenti. Nel 2019, tenuto conto del programmato scatto legato all'aumento della speranza di vita, le donne potranno andare in pensione con 58 anni di età e 35 anni di contributi se dipendenti, 59 anni di età e sempre 35 anni di contributi se autonome. Restano in vigore anche le "finestre mobili", che fanno slittare la decorrenza effettiva della pensione di 12 mesi per le dipendenti e 18 per le autonome. L'importo della pensione viene determinato con il sistema interamente contributivo, in genere penalizzante rispetto al misto ed ancor di più rispetto al sistema retributivo. In genere la penalizzazione si fa sentire in maggior misura sulle lavoratrici autonome. Scelta da ponderare con attenzione quindi ed al Patronato INAC le interessate potranno trovare gratuitamente, adeguate professionalità che potranno consigliarle al meglio.

Quota 100 pensioni. Il punto della situazione

FIRENZE - L'ennesima "riforma della riforma", più volte sbandierata dal Governo, al momento di andare in stampa è poco più che un buon proposito per i mesi a venire. Dopo settimane passate a scrivere bozze di testi che poi non quadravano con i conti pubblici, ahimè sempre più precari, i tecnici dei ministeri hanno ricevuto l'ordine di soprassedere… per adesso!

L'intento è buono, i soldi sono stati stanziati nella legge di Bilancio ed allora? Qual è la ragione di questo improvviso stop? Non lo possiamo affermare con certezza ma è probabile che le elezioni europee di primavera 2019 e molti rinnovi delle amministrazioni locali abbiano giocato un "certo ruolo" sulla vicenda. Guarda caso anche al Reddito di cittadinanza con la legge di Bilancio viene "solo" data copertura economica, rimandando ai mesi prossimi la definizione del provvedimento. Il pacchetto di modifiche al sistema pensionistico si dovrebbe completare in quella stagione con la riduzione delle "pensioni d'oro" e dei privilegi riservati ai sindacalisti in pensione e pensionandi, la proroga dell'opzione donna, una nuova salvaguardia (e saremmo a 9) per i "fregati dalla riforma Fornero" ed il blocco dello scatto programmato nel 2019 per l'allungamento della speranza di vita e che ha pesanti riflessi sulla decorrenza delle pensioni.

La pensione anticipata con Quota 100 dovrebbe essere legata ad almeno 62 anni di età, alla speranza di vita (3 mesi in più nel 2019) e 38 di contributi fissi indipendentemente dall'età (chi avrà 63 anni dovrà comunque avere 38 anni di contributi). Quattro le finestre di uscita (aprile, luglio, ottobre e gennaio dell'anno successivo, due per i dipendenti pubblici). Tornerà il divieto di cumulare reddito da lavoro e pensione, almeno per un periodo di 24 mesi dal pensionamento.

Non è ancora chiaro se i 38 anni di contributi minimi potranno essere raggiunti cumulando gratuitamente i contributi accreditati in gestioni diverse.

Lavoratori precoci. "Quarantunisti" salvi anche nel 2019

FIRENZE - Niente rischio proroghe per i quarantunisti! La disposizione che consente ai lavoratori precoci di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, tutt'al più potrà avere una penalizzazione di 5 mesi per l'allungamento della speranza di vita. La deroga in questione è riconosciuta ai dipendenti ed agli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), con contributi accreditati al 31 dicembre 1995 e che hanno almeno 12 mesi di contributi per periodi di lavoro effettivo precedenti il raggiungimento del 19°anno di età, condizione che rientrino in una delle seguenti casistiche:

a) dipendente in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di conciliazione obbligatoria, che ha concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione spettante da almeno tre mesi;

b) dipendenti o autonomi che assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (art. 3, comma 3, legge 104/1992). Vi rientrano anche i lavoratori che assistono, un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

c) dipendenti o autonomi con una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74%;

d) dipendenti impegnati in una delle 15 professioni definite gravose e che svolgono tali attività da almeno 7 anni negli ultimi 10 o da almeno 6 anni negli ultimi 7 prima del pensionamento;

e) dipendenti addetti a mansioni usuranti o risultino lavoratori notturni;

Per poter ottenere la pensione, l'interessato deve presentare domanda all'Inps per il riconoscimento della condizione che da diritto a questa particolare tipologia pensionistica, in genere entro il 1° marzo di ogni anno. Essendo soggetta agli adeguamenti alla speranza di vita, nel 2019 saranno necessari altri 5 mesi di contributi in aggiunta ai 41 anni.

Pensione di cittadinanza. Tra il dire ed il fare

FIRENZE - Una delle più ambiziose promesse elettorali di una parte politica ora al Governo, era rappresentata dalla pensione di cittadinanza, mutuata dal reddito di cittadinanza, quest'ultimo per i disoccupati, la prima per i pensionati attuali e futuri con importi di pensione al limite della sopravvivenza... ed anche meno!

"Tra il dire ed il fare" però, questa volta non c'è di mezzo il "mare" ma i tanti miliardi di euro che occorrono per sostenere entrambi i provvedimenti promessi. Intanto nella legge di Bilancio i soldi sono stati previsti, poi a primavera vedremo cosa verrà fuori…"se son rose, fioriranno"!

Lo smantellamento della Riforma Fornero al momento non prevede la cancellazione degli importi di soglia minimi per la pensione anticipata e di vecchiaia, per cui gli attuali giovani, quando vorranno andare in pensione, dovranno fare i conti con una delle "trappole" che la famigerata riforma della Signora Fornero & c. hanno posto sul loro cammino. I lavoratori sprovvisti di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, infatti, potranno andare in pensione agli (attuali) 42 anni e 10 mesi di contributi, oppure a 63 anni e 7 mesi di età ed almeno 20 anni di contributi effettivi, a condizione che l'importo della pensione non sia inferiore a circa € 1.250 mensili. Per la pensione di vecchiaia, ottenibile con 66 anni e 7 mesi di età ed almeno 20 anni di contributi, la soglia minima si abbassa a circa € 675 mensili. Se il pensionando, pur rispettando i requisiti di età e/o contributi, non raggiunge le soglie minime, potrà andare in pensione a 70 anni e 7 mesi di età, visto che solo in questa circostanza non sono previste soglie minime. Ed allora, ecco che la "pensione di cittadinanza", ovvero l'erogazione della differenza tra la pensione percepita ed il limite di € 780 previsto quale reddito minimo sotto il quale scatta la condizione di "povertà", se e quando arriverà, rischia di raggiungere i beneficiari solo in età molto, molto avanzata: 70 anni e 7 mesi! La cancellazione dell'importo minimo di pensione è una richiesta che ormai da anni i sindacati rivendicano, inascoltati anche da questo Governo, visto che su questo capitolo non si percepisce la ben che minima indiscrezione.

"Quattordicesima". Insignificante ai fini dell'invalidità civile

FIRENZE - I titolari di pensione diretta di vecchiaia di importo basso e con un reddito annuo complessivo non superiore a € 4.850, possono cumulare alla pensione l'assegno mensile per invalidità civile se riconosciuti invalidi almeno al 75%. Se il pensionato ha più di 64 anni poi, ha diritto alla somma aggiuntiva stabilita dal Governo Prodi, meglio conosciuta come "quattordicesima". L'importo della mensilità aggiuntiva dipende dai contributi accreditati e varia da € 437 a € 665. La stessa mensilità non influisce, tra le altre cose, per la concessione di prestazioni previdenziali, per cui chi rientra nei casi di cui abbiamo fatto cenno, potrà cumulare la pensione diretta, l'assegno di invalidità civile e la quattordicesima.

Pensioni. Recupero posizione contributiva post 1996

FIRENZE - Tra i tanti argomenti all'attenzione del Governo ve ne è uno che, pur passando "sotto traccia", rappresenta per molti lavoratori un aspetto molto importante in previsione del pensionamento, indipendentemente da quando questo avverrà.

Fonti vicine all'esecutivo assicurano l'emanazione di una disposizione che consentirà di sistemare la posizione contributiva del lavoratore che ha dei vuoti conseguenti alla discontinuità del lavoro. Il riscatto di questi contributi porterebbe ad un onere a carico dell'interessato di importo modesto, quanto modesto al momento non è dato saperlo.

Le ragioni del provvedimento sono quelle di consentire al lavoratore di prospettarsi con relativa certezza il raggiungimento della (attualmente solo promessa) "Quota 100" e di consentite a fianco di quella fiscale, una "pace contributiva" che permetta da una parte di fare cassa e dall'altra di avere continuità se non altro, nella vita contributiva.

Requisito minimo per essere ammessi al riscatto, 20 anni di contributi accreditati.

A cura di: Alessandra Alberti | **e-mail:** a.alberti@cia.it - Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

La Regione lancia Buyfood Toscana per le produzioni agroalimentari top

FIRENZE - Nasce nella nostra regione, il progetto *"Buyfood Toscana"* che sulla scia della formula di Buywine, che ormai da 9 anni consente alle aziende vitivinicole di qualità certificata di incontrare *buyer* provenienti da tutto il mondo, vuole favorire un incontro diretto, tra i produttori agroalimentari toscani di qualità e i grandi buyer internazionali.
Il progetto sta per attivarsi con una serie di seminari preparatori al via nel mese di novembre, a cui le aziende agroalimentari della Toscana, compreso i produttori di prodotti DOP e IGP della Toscana e i relativi Consorzi o Associazioni di tutela e valorizzazione, potranno iscriversi per partecipare gratuitamente.
Al termine di questi incontri informativi, prenderà il via la seconda parte del progetto, con la pubblicazione di un bando, i primi di dicembre 2018, dove le aziende saranno invitate ad iscriversi, per partecipare questa volta all'evento finale del "Buyfood Toscana 2019", previsto a Firenze entro il primo semestre dell'anno prossimo.
Vediamo di seguito nel dettaglio come si svolgeranno le iniziative: nella prima fase, saranno organizzati seminari sulle tematiche del rafforzamento e la crescita in particolare della piccola impresa, al fine dell'acquisizione di strumenti incisivi per l'ampliamento dei mercati di riferimento.
Tali eventi sono diretti soprattutto a quelle aziende che si affacciano per la prima volta sui mercati esteri o semplicemente fuori regione, affrontando con loro le varie problematiche che possono trovarsi ad incontrare sul proprio cammino verso il proprio sviluppo commerciale, logistico e di processo produttivo.
Gli incontri informativi del 7, 14, 19 e 28 novembre, verteranno sulle seguenti tematiche: 1. Le decisioni strategiche e organizzative per rafforzare anche le piccole imprese; 2. la progettazione per costruire l'assetto organizzativo ideale; 3. la gestione dei propri collaboratori, quando l'azienda si amplia; 4.il marketing come indispensabile complemento della produzione: i saperi e le regole di base per fare mercato.
Per partecipare a questa prima fase, anche ad uno solo degli incontri informativi, bisogna presentare una manifestazione di interesse on line sul sito **https://regionetoscana.crmcorporate.it** alla sezione "Eventi" - "Buy food Toscana 2019 - Seminari".
Le iscrizioni sono aperte dal 29 ottobre fino al 25 novembre.
La seconda fase invece, prevede la partecipazione ad incontri commerciali allo scopo di favorire rapporti commerciali con buyers italiani e di altri paesi europei ed extra europei.
Questa seconda parte si svolgerà nel primo semestre del 2019 ed è riservata a beneficiari selezionati tramite bando rivolto a imprese, singole o associate purché abbiano sede operativa in Toscana, che producano e commercializzino prodotti DOP e IGP della Toscana o prodotti in cui dette produzioni certificate ne siano ingredienti valorizzati in etichetta.
Per partecipare a questa seconda fase sarà necessario garantire la partecipazione a tali incontri con i buyers, di personale con buona conoscenza della lingua inglese ed avere un sito internet in almeno due lingue, italiana e inglese, dove siano evidenziati profilo e storia aziendale, sistema produttivo, descrizione dei prodotti, documentazione fotografica.
Si ricorda che la partecipazione ai seminari della fase precedente è gratuita e non da diritto all'automatica partecipazione agli incontri del Buyfood per i quali sarà attivato apposito bando di selezione.

11

LE Scadenze | 11/2018

• 30 NOVEMBRE

▶ **PSR 2014-2020 Misura 4.1.4** - gestione della risorsa agricola per scopi irrigui da parte delle aziende agricole. Presentazione domanda di aiuto.

▶ **PSR 2014-2020 Misura 6.4.1** - Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole - Diversificazione delle aziende agricole. Presentazione domanda di aiuto.

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Progetti Integrati di Filiera forestale.** Presentazione progetto a cura del capofila.

• 21 DICEMBRE

▶ **PSR 2014-2020 Misura 4.4.1** - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità. Presentazione domanda di aiuto.

• 31 GENNAIO

▶ **PSR 2014-2020 Misura 8.3** - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. Presentazione domanda di aiuto.

Apicoltura. Un incontro sull'andamento produttivo e delle novità previste dalla nuova legge

FIRENZE - L'incontro che si è svolto a Firenze lo scorso 18 ottobre, organizzato dalla Regione Toscana, ha visto la partecipazione dei diversi soggetti che operano in Toscana nel settore dell'apicoltura. Nell'incontro è stata presentata la nuova Legge regionale n. 49 del 7 agosto 2018, "Disposizioni per lo svolgimento dell'apicoltura e per la tutela delle api.
Modifiche alla L.R. 21/2009" e le rappresentanze dei produttori, dei soggetti di ricerca, delle istituzioni, si sono confrontate, nella tavola rotonda, sul futuro dell'apicoltura, tra emergenze ambientali ed evoluzione del mercato. I dati presentati sullo stato del settore nella nostra regione, hanno messo in evidenza l'importanza e la crescita del settore: oltre 93.000 alveari gestiti da circa 3.000 apicoltori.
La Toscana è una regione ad alta vocazione per l'apicoltura, i dati dell'anagrafe apistica nazionale, ci dicono che risultano 3.050 apicoltori che hanno dichiarato, nel periodo novembre-dicembre del censimento 2017, complessivamente, 93.524 alveari, mentre gli apicoltori registrati all'anagrafe apistica nella regione Toscana ammontano complessivamente a 4.732.
Gli alveari presenti nel territorio toscano, secondo le stime dell'Osservatorio nazionale Miele, per il 59% sono alveari nomadi, per il 21 % sono alveari stanziali, e per il 20% sono dedicati all'autoconsumo.
Per quello che riguarda le produzioni, secondo quanto riportato dall'Agenzia di informazione della Giunta Regionale, dopo una annata molto difficile come il 2017, a causa della siccità, l'annata in corso si sta dimostrando abbastanza favorevole agli apicoltori toscani. Secondo le stime di produzione pubblicate dall'Osservatorio nazionale del miele, l'andamento climatico ha favorito le fioriture erbacee spontanee e ciò ha permesso di ottenere ottime produzioni di millefiori estivo con rese medie di 25-30 kg/alveare.
In alcune zone dell'appennino, a quote più alte, quali le zone vocate di Vallombrosa e Casentino, si sono avute anche buone produzioni di melata di abete, con una media di circa 20-25 kg/alveare.
Le produzioni di miele d'acacia, che più delle altre avevano sofferto nel 2017, sono state ostacolate quest'anno dai frequenti e intensi temporali primaverili. Infine la media regionale del miele di castagno è stata di 10-15 kg/alveare mentre il miele di tiglio di pianura ha reso in media 20 kg/alveare. Nel corso della mattinata di confronto sul settore apicoltura è stato sottolineato da più parti come la nuova legge regionale abbia modificato, in un ottica di semplificazione, le procedure amministrative per l'inizio e lo svolgimento dell'attività di apicoltura, abbia introdotto un parametro oggettivo per delimitare l'ambito dell'attività svolta per autoconsumo (10 alveari) e abbia rivisto anche le disposizioni relative al divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari che possono essere dannosi per le api e gli altri insetti pronubi.
La Regione Toscana, è la prima regione in Italia, insieme alla provincia autonoma di Trento, ad aver modificato la propria legge regionale aggiornandola alle disposizioni operative e gestionali della banca dati apistica nazionale.

Progetto "Reti di RLS per la promozione della salute". A novembre iniziano gli incontri territoriali con gli RLS del settore agricolo

FIRENZE - Come già riportato nel numero di luglio/agosto di dimensione Agricoltura, ha preso avvio, a giugno di questo anno, il progetto "Reti di RLS per la promozione della salute", coordinato da AIDII (Associazione Italiana degli Igienisti Industriali) e a cui partecipano, oltre alla Cia Toscana, l'Università di Firenze (Cattedra di Medicina del lavoro) e la Società di consulenza Vie En.Ro.Se. Ingegneria.
Il progetto, cofinanziato dalla Direzione Generale Prevenzione di INAIL, ha lo scopo principale di creare una rete dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), specifica del settore agricoltura, per favorire collaborazione e sinergia fra gli RLS attraverso lo scambio di esperienze, buone prassi e metodologie di lavoro.
Al via gli incontri con i RLS individuati sul nostro territorio, sia RLS Aziendali che Territoriali, il 9 novembre a Firenze, presso la sede di Cia Toscana Centro di Bottai, il 20 novembre a Grosseto presso la sede di Cipa-at Grosseto e a seguire, nei giorni successivi, a Siena, presso la sede della Cia di Siena.
Gli incontri con i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, saranno occasione di confronto sul ruolo dei RLS nel settore agricoltura e sulle relative criticità.
Gli strumenti a disposizione dei RLS in questo settore, infatti, non sono sempre sufficienti perché questi possano svolgere il ruolo che gli compete e scopo del progetto è anche quello di fare emergere eventuali criticità in merito, se ci sono, ed individuare le possibili soluzioni per valorizzare il ruolo che tali figure possono svolgere al fine di un reale sviluppo della cultura della sicurezza all'interno delle aziende.
Tali incontri saranno certamente utili a creare contatti e sinergie tra i diversi soggetti e un primo passo per la creazione di una vera e propria rete, che attraverso un'attività continua di informazione, aggiornamento, animazione, possa sostenere il ruolo di tale figura nel settore agricolo.
I RLS interessati a partecipare a tali incontri e/o tutti gli agricoltori interessati ad avere maggiori informazioni sul progetto, possono scrivere alla mail a.alberti@cia.it

Biodiversità e paesaggio. Il Psr finanzia gli investimenti per la salvaguardia e valorizzazione

FIRENZE - La conservazione ed il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, così come la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, rappresentano tematiche attuali del mondo agricolo, e più in generale del contesto rurale, ed oggi trovano spazio anche all'interno della programmazione 2014/2020 del Piano di sviluppo rurale della Toscana, che con l'attuazione della misura 4.4.1, intende incentivare gli investimenti finalizzati a tale scopo.

Per fa ciò sono stati messi a disposizione circa 660.000 euro, ai quali potranno accedere, sia singolarmente che in forma associata, gli agricoltori, i gestori di terreni agricoli, e gli enti pubblici.

Le domande di aiuto dovranno essere presentate esclusivamente in via telematica attraverso il sistema informativo di Artea, entro le ore 13:00 del 21 dicembre prossimo. Gli interventi finanziabili, nello specifico potranno riguardare:

1. la realizzazione o il ripristino di siepi e/o alberature con funzione di corridoi ecologici;
2. il ripristino di elementi tipici del paesaggio, quali abbeveratoi, fontane, sentieri, muri di sostegno della viabilità, tabernacoli, con l'impiego di materiali e tecniche tradizionali locali;
3. la creazione e il recupero di zone umide finalizzate alla conservazione della
4. biodiversità; sono previsti interventi su:

a) zone umide temporanee: occupate da acqua almeno nel periodo compreso tra Ottobre e Marzo;
b) zone umide permanenti: occupate da acqua per tutto l'anno;

5. la costruzione di strutture per l'abbeveraggio e l'alimentazione della fauna selvatica;
6. la realizzazione di recinzioni e altre attrezzature per rendere compatibile, in particolar modo nelle aree protette e negli ecosistemi naturali o rinaturalizzati, l'attività agricola e di allevamento con la tutela della fauna selvatica (in particolare di quella a rischio di estinzione, come il lupo, ma anche di altre specie come gli ungulati);
7. la realizzazione o il ripristino di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti, realizzazione di muri di sostegno secondo le tecniche costruttive tradizionali locali;
8. la realizzazione o il ripristino di opere (fossi acquai, fosse livellari, acquidocci, scoline di guardia) per la regimazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali che comprendono l'esecuzione di interventi di ripulitura del terreno, scavo, affossatura e risagomatura del terreno.

L'aiuto, erogato in conto capitale, coprirà il 100% delle spese ritenute ammissibili, verrà concesso al massimo per 50.000 euro per singola domanda. Non saranno ammesse istanze contenenti una richiesta di contributo inferiore a 5.000 euro.

La graduatoria per la definizione degli aventi diritto, sarà stilata tenendo conto delle priorità riguardanti gli aspetti territoriali ed il vantaggio ambientale derivato dagli investimenti.

Per ulteriori informazioni e per la presentazione delle domande, sarà possibile rivolgersi agli uffici territoriali della Confederazione.

Aperto il bando per agriturismo e le attività extra-agricole

FIRENZE - È stato pubblicato sul Burt del 17 ottobre scorso, il bando ella misura 6.4.1 che punta a favorire la diversificazione delle aziende agricole, in particolar modo l'attività di accoglienza, sia nelle forme di agriturismo che agricampeggio, l'attività didattico/educative (fattorie didattiche), e le attività sociali.

Le domande di aiuto a valere su questa misura, potranno essere presentate esclusivamente tramite il sistema informativo di Artea, entro le ore 13:00 del 30 novembre prossimo; la dotazione finanziaria prevista per il presente bando non è delle più ricche, infatti, come già successo per il bando 2016, ammonta a 3,5 milioni di euro.

Ecco cosa prevede misura in questione.

Potranno avere accesso ai benefici gli imprenditori agricoli professionali (IAP), iscritti nell'anagrafe regionale anche a titolo provvisorio, nonché i soggetti equiparati ed, esclusivamente per le attività sociali e/o fattorie didattiche, gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, inscritte al registro delle imprese nell'apposita sezione speciale.

Fatta salva la dimostrazione della principalità dell'attività agricola, i soggetti richiedenti potranno presentare progetti contenenti investimenti riguardanti:

- Interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica.
- Interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'attività di agricampeggio.
- Interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative/didattiche (fattorie didattiche).
- Interventi finalizzati allo sviluppo di attività sociali e di servizio per le comunità locali.
- Interventi per attività ricreative, sportive, escursionistiche e di ippoturismo riferite al mondo rurale, comprese le attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Per le spese ammissibili che concorrono alla realizzazione dei suddetti investimenti, verrà corrisposto un contributo in conto capitale pari al 40%, aumentato di un ulteriore 10% per le aziende ricadenti in zone montane. Non saranno considerate ammissibili le domande con richieste di un contributo inferiore a 5.000 euro. Per quanto riguarda il massimale, è opportuno ricordare che l'aiuto è erogato nell'ambito del "regime de minimis" e che pertanto non potrà essere superiore a 200.000 euro; al raggiungimento di tale importo contribuiscono eventuali altri contributi ricadenti in tale tipologia, percepiti nei tre anni finanziari precedenti.

Al fine di individuare i soggetti che potranno beneficiare degli aiuti previsti, verrà stilata una graduatoria in finzione di priorità che riguarderanno il territorio, il genere del richiedente ed il settore di investimento, inoltre è stata prevista una "riserva" pari al 70% delle risorse complessive, a favore delle aziende che ricadono per oltre il 50% della propria superficie agricola utile, nelle zone "C" e "D" ai sensi del presente Psr.

Per ulteriori informazioni ed assistenza alla compilazione della domanda, sarà possibile rivolgersi agli uffici territoriali della confederazione.

Misura 4.1.4 - Irrigazione: ecco il bando per la gestione della risorsa idrica

FIRENZE - I mesi conclusivi del 2018, sono caratterizzati da una programmazione del Psr toscano fitta di appuntamenti e di novità, tra le quali il bando riservato alla gestione della risorsa idrica per scopi irrigui.

Nello specifico si tratta della misura 4.1.4 e rappresenta una novità nel panorama del Piano di sviluppo rurale, tale azione si integra con l'attività prevista dai piani di gestione dei bacini idrografici presenti sul territorio toscano, con lo scopo di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura attraverso interventi che incidono sui sistemi di accumulo e di distribuzione, oltre che contribuire alla mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici.

La data ultima di presentazione delle domande di aiuto è fissata alle ore 13:00 del 30 novembre prossimo.

Nello specifico il bando prevede che possano essere ammessi ai benefici gli imprenditori agricoli professionali (IAP) - anche a titolo provvisorio - ed i soggetti equiparati, come, ad esempio, aziende degli enti pubblici che esercitano in via esclusiva attività agricola. Inoltre i titolari di concessioni di derivazione devono essere in regola con il pagamento del canone irriguo.

Gli interventi finanziabili, prevedono la realizzazione e/o il miglioramento di: sistemi di stoccaggio (es. piccoli invasi, vasche/serbatoi); reti di adduzione e distribuzione delle acque; la realizzazione di impianto per il recupero ed il trattamento delle acque reflue; l'installazione di sistemi di misurazione e controllo, oltre all'acquisto di programmi informatici per la gestione degli impianti.

Gli investimenti dovranno essere destinati totalmente all'uso irriguo e potranno riguardare esclusivamente solo acque meteoriche, acque superficiali derivate da corpi idrici correnti o stagnanti, oppure reflue (con esclusione dell'allevamento).

L'aiuto, erogato in conto capitale, ammonterà al 40% delle spese sostenute, con una maggiorazione del 10% per gli investimenti eseguiti in zone montane e di un ulteriore 10% per quello eseguiti da giovani agricoltori. L'ammontare complessivo delle risorse destinate a questa misura, è pari a 5 milioni di euro. Non potranno essere ammessi investimenti inferiori a 10.000 euro di contributo, mentre il massimale è variabile da 150.000 a 350.000 euro, in funzione del numero di occupati in azienda e dei tirocini non curricolari attivati.

La domanda di aiuto dorà presentata entro le ore 13:00 di venerdì 30 novembre 2018, esclusivamente mediante procedura informatizzata impiegando la modulistica disponibile sulla piattaforma di ARTEA. La graduatoria, redatta in funzione delle priorità previste dal decreto, rimarrà in vigore fino alla pubblicazione di un eventuale nuovo bando.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgesi presso gli uffici territoriali della Confederazione.

dimensione agricoltura

Anno XXVIII n. 11 - NOVEMBRE 2018
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Cristiano Pellegrini, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 9.11.2018
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Legacoop Toscana, settore e imprese in crescita

FIRENZE - In Toscana le cooperative agricole afferenti all'Alleanza delle Cooperative hanno raggiunto un fatturato aggregato di oltre un miliardo di euro che coinvolge ben 45mila imprese socie e oltre 3mila addetti.
Il Dipartimento Agroalimentare di Legacoop Toscana valorizza circa il 20% di tutta la produzione agricola regionale: le cooperative aderenti hanno raggiunto oltre 600 milioni di fatturato nel 2017, con una crescita del 2% rispetto all'anno precedente, arrivando a essere circa un centinaio, per un totale di 36.500 soci e 2.100 addetti.
«I dati sull'andamento della cooperazione agricola sono positivi e ci spingono a credere sempre di più nelle sue potenzialità per vincere le sfide della politica e dei mercati, delle filiere e della qualità, della protezione del made in Italy e della promozione delle nostre eccellenze - afferma Massimo Carlotti, responsabile del Dipartimento Agroalimentare di Legacoop Toscana (nella foto) -. Per continuare a crescere dobbiamo costruire accordi di filiera tra le nostre cooperative. In un mondo globalizzato, dove è forte la competizione, le cooperative sono lo strumento più efficace per incrementare il reddito degli agricoltori, che si riappropriano così di un pezzo di filiera migliorando la penetrazione nei mercati e scongiurando la svalutazione dei propri prodotti. C'è bisogno lavorare assieme, evitando di duplicare gli investimenti e moltiplicare i costi commerciali senza migliorare la penetrazione nei mercati. Dobbiamo mettere insieme le esperienze cooperative per creare sinergie e nuove reti».

Agroalimentare.

L'ultimo rapporto dell'osservatorio sulla cooperazione agricola: un quarto dell'ortofrutta e della carne italiana deriva da imprese mutualistiche

Cooperazione e cooperative nell'agricoltura italiana, fra tradizione e innovazione

ALESSANDRO PACCIANI e **DANIELA TOCCACELI**
Centro studi GAIA - Accademia dei Georgofili

FIRENZE - Mai come in questo momento la cooperazione è chiamata a rafforzare il potere contrattuale delle imprese agricole nella filiera agroalimentare. Ciò in considerazione della dinamicità degli scenari che si aprono per effetto della liberalizzazione dei mercati, della volatilità dei prezzi e la conseguente gestione del rischio, dei mutati rapporti intersettoriali nel sistema agribusiness, del cambiamento delle modalità di consumo e delle preferenze dei consumatori.
La PAC nel corrente periodo di programmazione e gli orientamenti della sua riforma post 2020, in parte anticipata dal Regolamento OMNIBUS, dimostrano come sia sempre più avvertita la necessità di ricercare soluzioni organizzative tra le imprese agricole per accompagnare i necessari adattamenti della produzione agricola nel tempo, nello spazio, nella qualità e nella quantità.
Gli strumenti previsti a livello comunitario dall'art 35 del Regolamento sullo sviluppo rurale (OP,OI, Cooperative, Poli, Reti, Contratti, Gruppi operativi PEI) tengono conto ovviamente della diversità delle agricolture europee, diversità che deriva dalla differente struttura aziendale, dai rapporti socio-economici nelle campagne, dalle soluzioni organizzative adottate e dalle politiche nazionali che le hanno supportate.
In un contesto così articolato e in continua evoluzione di soluzioni organizzative possibili, tutte collocate sotto la comune etichetta "cooperazione", merita attenzione scorporare il ruolo delle "cooperative". E ciò per diversi motivi. Le cooperative rappresentano il nucleo fondamentale degli assetti organizzativi dell'agricoltura in quanto svolgono molteplici funzioni a monte e a valle delle imprese agricole e di servizio alle stesse. Hanno adattato la loro originalità di impresa, fondata sulla mutualità e sui principi che la regolano, alla radicale trasformazione del contesto esterno. Hanno contribuito a dare una dimensione imprenditoriale alle piccole imprese agricole ed a modificare, non soltanto a loro vantaggio, le distorsioni del mercato, perseguendo la propria funzione sociale.
L'esperienza di molti paesi europei dimostra che la presenza di un tessuto di cooperative efficienti ha favorito l'affermarsi di altre soluzioni organizzative di cooperazione. È quanto emerge dall'ultima indagine della Commissione UE sullo stato delle cooperative agricole in Europa: "Support for Farmers' Cooperatives" del 2012 e dal più recente Rapporto della Task force sui mercati agricoli del 2016: "Improving market outcomes: Enhancing the position of farmers in the supply chain".
A livello europeo, tra le soluzioni di cooperazione previste, si punta prevalentemente sull'incentivazione delle OP, che sono in larga parte formati come cooperative. A maggior ragione, dunque, un focus sula cooperazione agricola in Italia si rivela utile. Cosa è successo in Italia? Come sono cambiate le cooperative? Come si stanno preparando alle nuove sfide?

LE COOPERATIVE AGRICOLE ITALIANE: VALIDITÀ DEL MODELLO NEL TEMPO / Le cooperative agricole in Italia hanno vissuto diverse stagioni in relazione alle trasformazioni dell'agricoltura, ai cambiamenti del contesto esterno e delle politiche attuate.
Un breve sintesi delle vicende che ne hanno accompagnato l'evoluzione serve per capire il quadro attuale e le prospettive. Si possono individuare tre fasi della loro evoluzione.
Fase della crescita. Dal secondo dopoguerra alla fine degli anni 70, periodo durante il quale le cooperative crescono velocemente come numero di imprese, soci e fatturato per effetto di diversi interventi di politica agraria: Riforma agraria, Piani verde I e II e Ponte verde, Leggi Regionali (dal 1972) e Legge Quadrifoglio (1978-82), in un contesto ideologico-politico che purtroppo ha alimentato iniziative concorrenti.
Fase della crisi. Con gli anni 80 le cooperative agricole sono colpite da una profonda crisi dovuta all'indebitamento oneroso per investimenti, aggravato dalla cronica sottocapitalizzazione e dal confronto con le politiche europee di sostegno dei prezzi che hanno creato forti distorsioni di mercato. È una fase in cui le cooperative crollano nel numero, si registrano cessazioni, fusioni e incorporazioni. Si interviene sulla capitalizzazione e sul credito con la Legge Marcora e su un riassetto organizzativo su base nazionale con la Legge Pandolfi. Nel 1993 la "questione finanziaria" della cooperazione agricola viene affrontata con la riforma della legislazione cooperativa, volta a modificare gli assetti finanziari con strumenti innovativi
Fase del consolidamento. Negli anni successivi le cooperative agricole gradualmente si riorganizzano. Diminuiscono ancora nel numero, ma crescono le dimensioni sociali ed economiche delle imprese. In alcuni comparti crescono le quote di mercato che le cooperative detengono. Nel 2003 viene varata l'ulteriore riforma organica della società cooperativa che stabilisce l'importante principio di "mutualità prevalente" e si ridisegnano gli strumenti finanziari a supporto dello sviluppo delle attività, senza contravvenire alla funzione strumentale che il capitale assolve in queste imprese. Ridefinisce la tipologia delle cooperative agroalimentari secondo l'attività svolta (conferimento, utenza, di lavoro). È una fase che non trova soluzioni di continuità in quanto legata alla crescente turbolenza del quadro economico generale e dei mercati.

IL QUADRO ATTUALE / A fronte di una sostanziale tenuta delle cooperative agricole nel lungo percorso che si è rappresentato, si rileva che la situazione in essere registra ancora una presenza insufficiente come quote di mercato controllate dalle cooperative stesse. In generale le cooperative rappresentano circa 1/4 del valore del valore prodotto dall'industria alimentare italiana, pur con differenza tra i vari comparti.
Ma soprattutto sono gli squilibri territoriali che permangono e che meritano una riflessione.
Per la comprensione della situazione delle cooperative agricole e della loro evoluzione in un arco temporale significativo sono di grande aiuto i dati pubblicati annualmente dall'Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana a partire dalla sua istituzione nel 2005.
Si tratta di uno strumento conoscitivo che ha consentito di capire la performance delle cooperative agricole, associate alle Organizzazioni di rappresentanza e di tutela della cooperazione, da molteplici punti di vista: strutturale, economico-finanziario, sociale, posizionamento nelle diverse filiere, propensione all'export, contrattualizzazione con l'industria alimentare e con la GDO.
Il quadro che emerge dai dati 2016 mostra un'immagine sdoppiata. Da una parte la capacità delle cooperative agroalimentari di proseguire nel percorso di riorganizzazione su dimensioni sempre più idonee a raggiungere livelli di competitività. Questo è quello che avviane nelle Regioni del nord con il 45% delle cooperative, l'81% del fatturato, il 69% degli addetti. La quasi totalità delle 25 maggiori cooperative italiane per fatturato si concentra nelle Regioni del nord. Dall'altra parte il permanere di una struttura frammentata delle cooperative nelle Regioni del sud con il 42% delle cooperative, il 12% del fatturato, 21% degli addetti. Nelle Regioni del Centro la presenza delle cooperative è decisamente rarefatta con il 13% delle cooperative, il 7% del fatturato e il 10% degli addetti.
La situazione che si va delineando per le cooperative agricole non può prescindere da un parallelo esame della situazione in essere per le OP. Esse hanno avuto un'evoluzione complessa e non sempre in linea con gli obiettivi ad esse attribuiti.
Le OP ortofrutticole, introdotte nel 1967, rappresentano il primo tentativo di dare una risposta associativa al basso potere contrattuale delle imprese del comparto.
Nel 1978,sulla falsariga delle OP ortofrutticole, la normativa si estende a tutti i prodotti agricoli.
Due storie diverse che hanno accompagnato l'evoluzione di tali modelli organizzativi: più strutturate e organizzate le OP ortofrutticole, meno efficienti e affidabili le altre.
Le OP ortofrutticole si sono affermate nel momento in cui si sono dotate di concreti programmi operativi e hanno costituito fondi di esercizio

Da cooperative un quarto del fatturato e il 13% di export

Firenze - Con le sue 4.703 imprese attive, la cooperazione agroalimentare italiana garantisce occupazione a più di 91.500 addetti e genera un fatturato di quasi 35 miliardi di euro, pari al 23% del giro d'affari dell'alimentare italiano, ottenuto attraverso la lavorazione e trasformazione di una quota pari al 32% della materia prima agricola italiana, per un valore di 16,1 miliardi di euro.

Pur in presenza di un leggero calo dei soci produttori aderenti (-3%), la cooperazione registra una crescita sia del fatturato (+0,6%) che dell'occupazione (+0,9%). Buone anche le performance dell'export: complessivamente nel 2016 il sistema cooperativo italiano ha realizzato oltreconfine il 17% del proprio fatturato per un totale di circa 5 miliardi di euro, pari al 13% delle esportazioni agroalimentari italiane.

Questi i numeri principali emersi dall'Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana - Rapporto 2017 istituito presso il Mipaaf e sostenuto dall'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari (Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare) e Unicoop che è stato presentato a Roma.

«Sono soddisfatto del quadro economico fotografato dal rapporto - commenta Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari - in particolare per il contributo importante che le cooperative stanno dando in termini di incremento delle vendite sui mercati internazionali. Il settore lattiero-caseario ha visto aumentare il proprio export del 20% in un solo anno, mentre le prime 25 cooperative vitivinicole hanno in media la metà del loro giro d'affari derivante proprio dall'export».

Da evidenziare anche il ruolo strategico che la cooperazione agroalimentare gioca nella valorizzazione dei prodotti made in Italy, tanto in Italia quanto sul mercato estero: le imprese cooperative, infatti, lavorano materia prima che per il 74% è di provenienza locale, per il 24% nazionale e solo per il 2% estera. «Questo è possibile grazie al forte legame che le imprese cooperative hanno con la propria base sociale di agricoltori - spiega Ersilia Di Tullio, responsabile cooperazione della società Nomisma che ha curato lo sviluppo dello studio -. Oggi la quota prevalente degli approvvigionamenti di materia prima delle cooperative è costituita dai conferimenti dei propri soci, come evidenzia il grado di mutualità pari in media all'83%».

Carne, ortofrutta, latte e vino si confermano i principali settori cooperativi grazie al forte legame con la base produttiva agricola. Le cooperative del settore delle carni fresche e trasformate esprimono la quota di fatturato più importante (8,9 miliardi di euro, pari al 26% del totale); segue il comparto dell'ortofrutta (8,7 miliardi, 25% del fatturato totale), quello del latte (6,6 miliardi, 19%), dei servizi (4,8 miliardi, 14%) e del vino (4,5 miliardi, 13%).

In dieci anni cresciuti tutti gli indicatori economici L'Osservatorio ha inoltre monitorato l'evoluzione nel corso degli ultimi dieci anni delle prime 25 cooperative per fatturato dei settori ortofrutticolo, lattiero-caseario e vitivinicolo, che ha evidenziato un consolidamento delle dimensioni medie aziendali e tendenze positive di tutti i principali indicatori di performance economico-finanziaria.

Spicca la crescita a tre cifre (+112%) del fatturato delle top25 nel vino e quella, sempre molto alta (+82%), registrata dalle cooperative dell'ortofrutta. In dieci anni sono cresciute anche le retribuzioni lorde, da un +42% nelle cooperative dell'ortofrutta al +126% nel comparto del vino.

Questa crescita non ha compromesso il forte legame con la base sociale, che si mantiene molto saldo anche in queste grandi cooperative, come dimostrano i valori di mutualità pari rispettivamente all'87% per le Top25 del latte ed all'85% per le Top25 dell'ortofrutta e del vino.

che hanno consentito strategie stabili. Le OP non ortofrutticole hanno operato prevalentemente in passato per gli interventi di mercato e per la gestione degli aiuti comunitari, limitando assai le potenzialità che gli attribuivano la normativa comunitaria e nazionale.

Le OP ortofrutticole si concentrano come numero per il 57% al sud, per il 28% al nord e per il 15% al centro. Di queste ultime i 2/3 operano sul mercato di Fondi nel Lazio. Di dimensioni ben maggiori le OP del nord con un VPC medio sei volte superiore a quello medio delle altre regioni.Una distribuzione analoga si ha per il numero delle OP non ortofrutticole: 54% al sud, 32% al nord e 14% al centro. La loro distribuzione per comparto mostra la maggiore concentrazione delle OP al nord, in particolare nel comparto lattiero-caseario che da solo rappresenta il 40% del VPC. Di contro lo stesso numero di OP nel comparto olivicolo, prevalentemente al sud, rappresenta il 6% del VPC.

In sintesi, grandi cooperative e grandi OP al nord, loro frammentazione al sud e al centro. Ma la differenza più significativa è che mentre le grandi cooperative al nord svolgono spesso anche le funzioni di OP, quindi con ben maggiore capacità di incidere sul controllo dell'offerta, le piccole OP del sud, pur se costituitesi prevalentemente nella forma di società cooperativa, non raggiungono lo stesso obiettivo.

LE PROBLEMATICHE EMERGENTI / È evidente che gli orientamenti comunitari in tema di cooperazione puntano al rafforzamento delle OP. Le cooperative agricole, in virtù della capacità che hanno dimostrato di mantenere integri i principi che sottostanno a questo tipo di società e di impresa e di sapersi adattare alle mutevoli condizioni esterne, costituiscono i soggetti più idonei a svolgere le funzioni proprie delle OP, incorporando i vantaggi che alle OP stesse sono riservati dalla PAC attuale e in divenire. Per raggiungere un risultato utile a rafforzare concretamente il potere contrattuale degli agricoltori nella filiere agroalimentari ci sono molti passi da compiere. Riaffermare la validità del metodo cooperativo attraverso schemi di governance interni innovativi in grado di conciliare la partecipazione dei soci con le diverse performance delle piccole e delle grandi cooperative. In particolare nelle grandi cooperative, strutturate in holding, si pone il problema di conciliare i diritti di proprietà (soci) con i diritti di decisione (management). Anche dal punto di vista della rappresentanza politico-sindacale del movimento cooperativo è importante il percorso avviato per arrivare ad una unica Organizzazione, partendo dal presupposto che la migliore organizzazione economica dell'agricoltura non può più essere frammentata per appartenenza. L'esempio di altri Paesi lo dimostra.

Sostenibilità. Il 40% delle cooperative ha ridotto i fertilizzanti chimici. 1 su 3 ha investito su risparmio energetico e idrico

Firenze - L'ultimo rapporto dell'Osservatorio della cooperazione agricola italiana ha anche approfondito il tema della responsabilità sociale di impresa: il 56% del campione preso in esame dall'indagine (230 cooperative "avanzate", che esprimono il 27% del giro d'affari di tutta la cooperazione) ha messo in atto azioni virtuose a favore di un intenso coinvolgimento della base sociale nella governance dell'impresa.

Particolarmente diffusi sono, inoltre, gli interventi a favore della sostenibilità ambientale, sostenuti dalle cooperative "avanzate" sia presso la base agricola di soci che nei propri impianti di trasformazione. Nel primo caso a prevalere sono le iniziative a sostegno dell'adozione in azienda di pratiche agricole a basso impiego di input chimici (39%) e i servizi a favore della raccolta e smaltimento dei rifiuti ordinari o speciali (32%). Di rilievo anche il coinvolgimento in iniziative a favore del risparmio energetico e idrico (rispettivamente 23% e 21%), e a tutela de benessere animale (18%) o della biodiversità (14%).

Le azioni di sostenibilità ambientale implementate dalle cooperative "avanzate" direttamente nei propri impianti, invece, prevedono la raccolta differenziata dei rifiuti (50%) e gli interventi di natura energetica (presenza di impianti di produzione di energia rinnovabile 31%, efficientamento energetico degli edifici e stabilimenti produttivi 26%). «L'indagine ha messo in evidenza che oggi il 15% del fabbisogno energetico dalle cooperative di maggiori dimensioni (fatturato superiore ai 7 milioni di euro) è soddisfatto grazie ad energia rinnovabile prodotta autonomamente dalle stesse imprese» - afferma Ersilia Di Tullio di Nomisma, responsabile dello studio.

Molto importanti sono anche le azioni a favore dei dipendenti, adottate dal 57% delle cooperative agroalimentari.

In particolare oltre la metà delle cooperative ha realizzato iniziative a favore della loro formazione, con focus sulla salute e sicurezza sul luogo di lavoro (29%), e azioni che favoriscono la fluidificazione della comunicazione, affidata alla raccolta di indicazioni e suggerimenti operativi dei dipendenti (19%).

Altro aspetto importante è il rapporto delle imprese cooperative con la comunità, che si traduce in prevalenza nella realizzazione di interventi di sostegno finanziario ad eventi di natura culturale (33%), ad iniziative di volontariato e beneficienza e attività legate allo sport (entrambe al 23%) o a vere e proprio donazioni a scuola, impianti sportivi, strutture sanitarie o altre comunità locali (20%).

«Nel corso degli ultimi anni - ha commentato il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Giorgio Mercuri - è progressivamente maturata presso le cooperative una sensibilità del ruolo che l'impresa riveste non solo come soggetto economico, ma come attore ad ampio raggio che, con le sue azioni e i suoi comportamenti, influenza dimensioni diverse e più ampie che coinvolgono la società e l'ambiente. I dati emersi dall'indagine confermano l'impegno crescente da parte delle cooperative in termini di analisi e di trasparenza del loro impatto sociale ed ambientale».

Ripresa. Unicoop Firenze porta l'1% di Pil in Toscana

La ricerca sul contributo della cooperativa all'economia toscana, a cura di Ref Ricerche su dati Irpet ed Istat

FIRENZE - La Toscana è tra le prime regioni più virtuose d'Italia nell'agganciare la timida ripresa, facendo riferimento ad indicatori, quali la crescita del PIL e la rilevanza delle esportazioni. Ma il peso della crisi continua a farsi sentire: gli ultimi anni hanno fatto aumentare le disuguaglianze ed oggi in regione ci sono 288mila persone in condizione di povertà. In questo contesto, Unicoop Firenze contribuisce al PIL della Toscana per l'1%e riesce attraverso la sua politica di prezzi a determinare un risparmio da parte delle famiglie toscane di 245 milioni di euro quando vanno a fare la spesa. La cooperativa conta oltre 8mila dipendenti fra part time e fulltime, ma il suo peso complessivo in Toscana, compreso l'indotto, è di13mila unità di lavoro, e sale a 38mila in Italia.
Queste alcune evidenze della ricerca sul contributo di Unicoop Firenze all'economia toscana, a cura di Ref Ricerche su dati Irpet ed Istat, presentata al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito dell'incontro *La Toscana e noi*.
L'indagine prende il via dalla situazione italiana, la cui economia a dieci anni dall'inizio della crisi ha perso 300 miliardi e dove manca all'appello una crescita di 20 punti percentuali del PIL. Fra le regioni crescono i divari, ma la Toscana segue la tendenza del nordest allargato e dà segnali di ripresa, grazie soprattutto alla rilevanza delle esportazioni, comunque minacciate dal rischio delle guerre tariffarie. La nostra regione è tra le regioni che meglio reagiscono alla crisi, componendo il nuovo quadrilatero dell'economia nel nostro Paese.
Per quanto riguarda l'occupazione, in Toscana il progresso dei servizi compensa le difficoltà dell'industria ed anche i consumi delle famiglie toscane sono orientati alla richiesta di servizi più che di beni, sia durevoli che non durevoli, che sono in flessione nel periodo 2007-2016. I servizi incidono per il 74%sul Pil dellaToscana. Gli occupati aumentano, ma non si tratta sempre di occupazione di qualità. Aumentano infatti anche i part-time involontari, i contratti a tempo determinato crescono dell'11% dal 2016 al 2017 e i disoccupati e scoraggiati in Toscana sono 266mila.

Venendo alla spesa, i toscani possono contare su ipermercati e supermercati con i prezzi più bassi d'Italia. Un vantaggio del 2,7% che diventa un –3,8% dei prezzi dei soli generi alimentari se si considerano tutti i formati di vendita. Fra le prime dieci province dove fare la spesa costa meno in Italia, sei sono quelle in cui opera Unicoop Firenze, a testimonianza di un ruolo importante della cooperativa nel determinare l'abbassamento dei prezzi. Il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie toscane determinato dalla presenza di Unicoop Firenze si può calcolare in 245 milioni di euro ogni anno.
Gli occupati di Unicoop Firenze sono 8.132, di cui 7.135 contratti a tempo indeterminato, pari all'88%. Considerando anche l'indotto, Unicoop Firenze genera 13mila unità di lavoro in Toscana e 38mila a livello nazionale. Le ricadute sono diffuse su tutto il territorio reginale e il contributo della cooperativa al Pil toscano è di 1 miliardo, equivalente all'1% del Pil. A livello italiano stimabile in 2,4 miliardi.

Nel corso della mattinata è stata presentata anche l'indagine sui consumi alimentari dei toscani, elaborata da Ref Ricerche,che dipinge una regione sempre al bivio fra tradizione ed innovazione, ma con una predilezione per un'alimentazione sana: il 72% dei toscani riconosce una notevole coerenza fra le proprie abitudini alimentari e i consigli della piramide alimentare.

Fra gli altri dati: in Toscana anche nei consumi alimentari crescono le distanze fra le diverse fasce della popolazione, il 20% più ricco spende ogni anno 4200 euro in più del 20% più povero. La spesa media toscana per famiglie per cibo e bevande è di 6.077 euro, 500 euro in più della regione con la spesa più bassa.

I toscani scelgono l'etnico (+16% negli scorsi due anni) **e il pronto** (+16% rispetto a due anni fa). I top 5 dei rispettivi carrelli sono avocado, mango ,sushi, riso thai e specialità messicane, e per il pronto dominano la scena la pasta al forno, le basi per pizza, le crostate, il pesto e le zuppe pronte.
Inoltre, dal 2017 al 2018, cresce il numero di chi mangia la pasta solo una volta a settimana, mentre sono in calo quelli che la consumano quotidianamente. La verdura trova posto in tavola più volte al giorno, a differenza della frutta che invece mostra un calo nel gradimento (una percentuale di toscani non mangia neppure un frutto al giorno). Le abitudini dei toscani sono cambiate negli scorsi dodici mesi anche per quanto riguarda i legumi, che aumentano le frequenze di consumo per attestarsi su oltre tre porzioni a settimana.

Il futuro in tavola. Buoni propositi e la sfida di mangiare più sano: da qui a cinque anni la dieta dei toscani diventerà sempre più mediterranea,più frutta, verdura e pesce; meno carni rosse e salumi. Il trend è quello del 2017, con alcuni successi (è effettivamente aumentato il consumo di verdura e legumi) e qualche speranza disattesa (la frutta resta ferma al palo).

Mangiare? Una questione di stile. Tradizionalisti gli uomini, innovatrici le donne. Per un toscano su tre che resta fermamente ancorato alle produzioni tipiche, agli usi e ai costumi locali in cucina e nelle scelte di acquisto di prodotti alimentari, c'è una toscana su tre che sperimenta. Sono soprattutto le donne a scegliere uno stile vegano/vegetariano, senza glutine o lattosio, "reduceriano" (meno carne) o biosalutista.

Convenienza ma non solo. Un occhio al portafoglio, più attenzione alla qualità e alla sicurezza alimentare. In Toscana per un consumatore su dieci il prezzo guida le scelte in tema alimentare(low cost).

Il cibo fra tempo libero e identità. Mangiare fuori, ma anche cucinare e sperimentare in cucina sono fra i passatempi preferiti dai toscani. Il cibo diventa sempre più spesso un argomento di conversazione a tutto tondo. E le tematiche relative all'alimentazione occupano buona parte del tempo libero.

Vendite con il segno più. Nell'ultimo anno i carrelli della spesa si riempiono di più in Toscana che in Italia. In aumento anche l'etnico, che approda nei carrelli dei toscani uniformandoli alla media nazionale. Continua la crescita nel comparto salute, pronto e luxury.

Chi sale e chi scende. Nel borsino dei prodotti più amati entrano d'ufficio, come detto, zuppe pronte e sushi. Nella scelta delle uova conta se sono allevate a terra e la frutta secca diventa un must. In calo deciso gli acquisiti di uova allevate in batteria, lo zucchero, mentre l'olio italiano sostituisce quello comunitario. Tendenza confermata anche dal Rapporto Coop 2018 che indica un forte incremento dei prodotti che riportano in etichetta l'indicazione 100% italiano e di quelli a certificazione di origine (Doc, Docg, Igp e Dop a seconda della tipologia). Fra i prodotti tipici, continuano a riscuotere grande successo di pubblico le specialità e le produzioni toscane.

La mattinata è termina con una breve presentazione di un'indagine sulla sensibilità per l'ambiente effettuata sui soci Unicoop Firenze.
La ricerca evidenzia che in un Paese in cui 9 italiani su 10 si dichiarano ambientalisti, la Toscana non fa eccezione. Infatti, anche fra i soci Unicoop Firenze è diventata un'abitudine consolidata l'attenzione all'ambiente: per il 99% degli intervistati l'ambiente ha un impatto sulla qualità della vita e sulla salute e il 100% nell'ultimo anno ha corretto i propri comportamenti perseguire buone pratiche ambientali. Inoltre cresce la richiesta di prodotti conconfezioni ricche di informazioni ed a basso impatto ambientale.

Alleanza fra Dop e Igp. Toscana e Campania stringono il patto del gusto

di **LORENZO BENOCCI**
@lorenzobenocci

FIRENZE - Nasce l'alleanza del gusto tra i prodotti Dop e Igp sull'asse Campania-Toscana. I Consorzi di Tutela del Prosciutto Toscano Dop, del Pecorino Toscano Dop e della Finocchiona Igp incontrano la Mozzarella di Bufala Campana Dop per una full immersion tra i sapori di eccellenza di due territori a forte vocazione agroalimentare. Con un evento alla sede del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP, all'interno della Reggia di Caserta.
Non solo per capire come utilizzare al meglio in cucina queste eccellenze, ma anche tutte le contaminazioni possibili, con lo show cooking dello chef Peppe Daddio della Scuola di Cucina "Dolce&Salato" di Maddaloni e la presentazione dei "Panini dell'alleanza" creati da Ornella Buzzone, chef di Public House a Caserta, che hanno come ingredienti i quattro simboli del Made in Italy a tavola.
«Questa contaminazione - commenta il direttore del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop, Pier Maria Saccani - ha innanzitutto l'obiettivo di favorire la conoscenza del sistema delle Dop e Igp, che ha alle spalle filiere uniche e certificate a livello europeo. La differenza con i prodotti generici è notevole ed è necessaria una più ampia attività di informazione, che insieme agli altri Consorzi abbiamo deciso di avviare. Siamo convinti che la strada della sinergia dia forza a un racconto nuovo e incisivo dei territori di origine»
«L'asse del gusto che si sviluppa sulla direttrice tosco-campana – sottolinea Andrea Righini, direttore del Consorzio Tutela Pecorino Toscano DOP – è prima di tutto una grande opportunità. Un'opportunità di conoscenza e valorizzazione di alcuni dei prodotti simbolo dei nostri territori». «Presentare quattro prodotti Dop e Igp ed abbinarli vuol dire scoprire un mondo di possibilità mai ovvie – dichiara Francesco Seghi, direttore del Consorzio Tutela Finocchiona Igp – La varietà di abbinamenti e i piatti che possono nascere è decisamente ampia. La sfida di proporre sempre nuovi modi di valorizzare, presentare e consumare le nostre eccellenze è stimolante e rappresenta un punto di partenza per poter valorizzare assieme i prodotti Dop e Igp di regioni diverse». «L'iniziativa di Caserta – fa sapere Emore Magni, direttore del Consorzio di Tutela Prosciutto Toscano Dop - si inserisce perfettamente nel percorso che stiamo portando avanti ed è utile per far conoscere meglio le nostre eccellenze Dop e Igp toscane e campane, che esprimono un legame diretto con la qualità, la storia e le tradizioni dei nostri splendidi territori».

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

L'agricoltura è andata al fronte. La memoria a 100 anni dalla Grande Guerra

FIRENZE - Si è svolta all'Accademia dei Georgofili un'iniziativa legata alle celebrazioni del Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale dal titolo "Agricoltura in guerra: memorie dai fronti".
L'agricoltura era impegnata sul fronte esterno dove ha perso uomini, animali, alimenti e legname, come è stato sottolineato da Enrico Vacirca, Segretario regionale dell'Associazione Regionale dei Pensionati (Anp Cia Toscana) che, insieme a Cia Toscana ha organizzato l'evento. Alessandro Del Carlo e Luca Brunelli, rispettivamente presidente nazionale di ANP e presidente regionale di Cia Toscana, nei loro saluti ai partecipanti hanno posto l'accento sull'importanza della memoria, che non è un concetto astratto ma strumento essenziale per evitare errori compiuti nel passato.
Il professor Zeffiro Ciuffoletti, storico dell'Università di Firenze, ha dato il benvenuto ai presenti in qualità di Accademico emerito. Ha poi affrontato il tema del suo intervento "Agricoltura e cibo sui due fronti" sottolineando come dalla tragedia della guerra, che ha investito in modo particolare gli agricoltori e l'agricoltura, sia risorta un'agricoltura meccanizzata ed una ricerca genetica che ancora dà in Italia e nel mondo, i suoi frutti.
Paolo Nesti, studioso della resistenza e dell'età contemporanea, esponendo la sua relazione, "Il fronte interno a Pistoia e oltre" ha parlato della situazione femminile in tempo di guerra, del contributo delle donne che hanno dato sui due fronti, ma soprattutto delle donne che in agricoltura hanno sostituito egregiamente gli uomini che sono andati al fronte. Ha poi esposto come Pistoia sia stata un centro di solidarietà per profughi e rifugiati di allora. Ci sono stati momenti di emozione alla lettura di alcuni brani tratti dalle memorie di poeti e soldati. Nesti ha anche mostrarlo una ricostruzione di uno scaldarancio prodotto a Pistoia che serviva ai soldati al fronte per scaldare il proprio pasto per non essere visti dai cecchini.
Vacirca ha introdotto la lettura teatrale "Li ciorne che abiammo lasciato una storia" dicendo che dalle analisi storiche piano piano siamo arrivati ad un testimone per eccellenza, Vincenzo Rabito, ragazzo del '99, quei ragazzi che, appena 16enni, furono chiamati alle armi, siciliano, semianalfabeta, bracciante, che ha scritto le sue memorie raccolte in un libro, "Terra Matta", edito da Einaudi. Aldo Milea e Saverio Senni da queste memorie ne hanno tratto un avvincente reading teatrale che ha commosso ed appassionato tutti i presenti e Vincenzo Rabito ha scritto una pagina di storia. L'iniziativa si fregia del logo del Centenario della Prima Guerra Mondiale predisposto dalla Presidenza del consiglio dei Ministri nell'ambito delle celebrazioni del centenario 1914-1918.

Sanità. Anp: «Preoccupa l'isolamento degli anziani nelle aree rurali»

Il sistema non regge e i servizi sono sempre più carenti nelle zone interne. L'allarme in un convegno organizzato a Roma dall'Associazione pensionati

ROMA - Serve uno scatto in avanti nella qualità della relazione tra cittadini-utenti, operatori e servizi sanitari. Di fronte ai tagli di strutture e prestazioni, bisogna tornare a investire sulla sanità e sulla protezione sociale dell'anziano. Con servizi che devono rimanere pubblici, moderni e inclusivi, anche sul territorio. Questo l'appello contenuto in un articolato documento di proposte realizzato dall'Associazione pensionati e illustrato nel corso di un convegno a Roma sul tema "Sanità e servizi sociali nelle aree rurali".
In un quadro demografico in cui la domanda di cure mediche e di assistenza appaiono destinate a una crescita costante -si è detto durante i lavori- il progressivo definanziamento del Servizio Sanitario Nazionale negli anni 2015-2018 sta generando preoccupazioni diffuse. Un taglio che ha già avuto ricadute dirette e negative sull'offerta garantita agli anziani, partendo proprio dalle aree interne, e ha portato a un aumento della spesa medica privata del 10%.
Ad oggi circa sette milioni di italiani si indebitano per pagare cure e servizi sanitari. Più in generale quasi il 55% della popolazione pensa che i cittadini non abbiano più a disposizione le stesse opportunità di cura e la sanità viene ormai percepita come da migliorare in fatto di efficienza e di equità.
"Non si può rischiare che il rapporto tra spesa sanitaria e Pil scenda sotto quota 6,5%, soglia limite indicata dall'Oms sotto cui non è più possibile garantire un'assistenza di qualità e neppure l'accesso alle cure - ha detto il presidente nazionale Anp, Alessandro Del Carlo -. È necessaria una politica di riorganizzazione strategica sulla sanità e risorse dedicate alla tutela della qualità della vita, cominciando proprio dalla terza età che rappresenta oggi un pilastro per la tenuta socio-economica del Paese. Nelle zone rurali, dove c'è una doppia difficoltà che coinvolge non solo i servizi ma anche le infrastrutture - ha aggiunto Del Carlo - bisogna costruire una rete assistenziale tra ospedali, servizi distrettuali come Case della salute e medici di famiglia, con il coinvolgimento delle associazioni presenti nella comunità locale".
"Serve ridare alle aree interne la dignità che meritano -ha sottolineato il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino- non solo dal punto di vista dei servizi socio-sanitari, ma anche a livello di opportunità, di accesso alle nuove tecnologie, di mobilità. Sono zone fondamentali per il governo idrogeologico del territorio e ci vivono 10 milioni di italiani, meritano di diventare una risorsa con un progetto-Paese che coinvolga le istituzioni a tutti i livelli".
All'iniziativa hanno partecipato il vicesegretario della Federazione Italiana Medici di Famiglia Domenico Crisarà e il coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva Tonino Aceti.

Percorsi territoriali nelle cure primarie e il ruolo dei medici

Anp: «Recuperare il ruolo centrale dei medici difamiglia, più servizi socio sanitari nelle aree rurali, superare le diseguaglianze sociali e territoriali»

PISTOIA - Restituire ai medici di base, considerati a volte meri erogatori di servizi, il ruolo fondamentale del rapporto interpersonale basato sulla libertà di scelta e sulla fiducia che da sempre caratterizza il percorso di cura; scongiurare il rischio che l'appropriatezza possa tradursi in una ulteriore difficoltà del cittadino nell'accesso alle prestazioni per curarsi e fare prevenzione; affermare il carattere fondamentale il ruolo del medico affinché venga mantenuta la centralità del paziente in tutto il percorso e non prevalga l'interesse dell'efficienza organizzativa sul diritto di cura del paziente stesso assieme alla necessità di assicurare efficaci percorsi di formazione e di aggiornamento professionale rivolti ai medici e agli operatori sanitari al fine di garantire l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei sistemi di cura innovativi oggi disponibili.
Questi sono stati i temi introdotti nella tavola rotonda organizzata dall'Anp Toscana Centro a Pistoia, presso la sede della provincia, sul tema "percorsi territoriali di cure primarie, da Alessandro Coppini presidente Anp Toscana Centro, Sandro Orlandini presidente Cia e Alessandro Del Carlo presidente nazionale Anp.
Argomenti che hanno stimolato qualificati interventi da parte Mannelli (Direttore Dipartimento Rete Sanitaria territoriale AUSL TC) per quanto riguarda l'esperienza di un modello della Casa della Salute, Boscherini (FIMMG Firenze, cioè la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale cioè i medici di famiglia quindi si è succeduto Montalti (Presidente Ordine Medici Chirurghi Pistoia), Francini (MMG Coordinatore AFT Pistoia 1) ha parlato dell'esperienza delle Aggregazioni Funzionali Territoriali: Hanno concluso il "giro" Giraldi (Coordinatore ACOT Empoli per la continuità assistenziale tra ospedale e territorio ed infine Marini (Dipartimento Infermieristico Ostetrico AUSL TC) sui modelli di assistenza infermieristica territoriale.
Enrico Vacirca segretario regionale ANP ha posto l'accento sul fatto che in Toscana ci sono delle disuguaglianze di salute, riconosciute del resto dalla stessa Regione. Ci sono dei poli in cui l'offerta dei servizi essenziali di cittadinanza sono garantiti e ci sono altri poli in cui tali servizi, scuola, mobilità e sanità, hanno diverso grado di accessibilità. Sono le zone più fragili dove anche la popolazione di anziani è anche la più numerosa. Quindi non solo problemi di ordine sanitario ma anche di ordine sociale. Anche i problemi di pronto soccorso e in particolare modo quelli di emergenza-urgenza sono sensibilmente importanti.
Estremamente necessaria sarebbe avere una mappatura di queste situazioni fragili. Ci possono venire incontro la geolocalizzazione per individuarle e gli strumenti ci sono.
L'applicazione delle moderne tecnologie della telemedicina, della tele diagnostica, del teleconsulto e come del telemonitoraggio e della tele-farmacia, sono strumenti che potrebbero essere utilizzati per diminuire queste disuguaglianze per questo è necessario avere tutta la Regione Toscana coperta dalla banda larga. In ogni modo, conclude il segretario regionale di ANP è estremamente necessaria, in questa strumentazione straordinaria che abbiamo e potremmo avere a disposizione , ora più che mai la comunicazione personale tra paziente e medico di famiglia.
«Il convegno di oggi offre spunti interessanti di riflessione - ha detto l'assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana Stefania Saccardi -, perché dimostra l'intenzione di porsi attivamente alla ricerca di soluzioni di salute. Uno spirito che anima la Regione Toscana nei suoi atti di programmazione e che con soddisfazione vedo che è stato raccolto. Avete ben focalizzato quelli che sono gli strumenti proposti dalla Regione, a cominciare dalla riorganizzazione della medicina generale, con le AFT, le Aggregazioni Funzionali Territoriali che dal 2013 riuniscono tutti i medici di medicina generale e i medici di continuità assistenziale. In cinque anni, le AFT sono cresciute e oggi apprezziamo i frutti di questa nostra scommessa. Non solo, nel 2018 siamo stati in grado di fare un nuovo accordo sulla guardia medica, che ci auguriamo porterà presto i suoi frutti. Poi la continuità ospedale-territorio, che crea una rete di tutela per i pazienti più fragili. Il nuovo modello di sanità di iniziativa, che stiamo per avviare. Il nostro progetto di empowerment della persona. Ancora, abbiamo rimodulato e spinto verso un potenziamento i nostri programmi di diffusione dell'attività fisica, perché il 40% dei cittadini è attiva, ma con livelli di pratica al di sotto di quelli raccomandati, e stiamo potenziando l'Attività fisica adattata (AFA). Le Case della Salute sono un modello ormai diffuso in tutta la regione: in Toscana ne abbiamo aperte 60, di cui ben 10 nella provincia di Pistoia. Infine, abbiamo appena creato la figura dell'infermiere di comunità, un professionista in grado di occuparsi non solo dei problemi del malato, ma anche di quelli del suo nucleo familiare».
Ha portato i saluti del Comune di Pistoia l'assessore Anna Maria Celesti. I lavori sono stati coordinati da Luigi Bardelli di TVL.

Accordo tra Anp, Turismo Verde e la Spesa in Campagna

FIRENZE - Circa 450mila pensionati potranno andare a soggiornare negli agriturismi e fare la spesa direttamente nelle aziende agricole, grazie a un accordo promosso da Cia. Infatti, le Associazioni Turismo Verde e la Spesa in Campagna hanno stipulato un'intesa con Anp, con lo scopo di promuovere l'attività delle oltre 5.000 aziende associate e al contempo offrire servizi e prodotti di qualità, a prezzi agevolati. La convenzione, siglata dai presidenti delle quattro organizzazioni Dino Scanavino, Alessandro Del Carlo, Matteo Antonelli e Giulio Sparascio, si articola in una serie di attività che verranno svolte nel prossimo triennio. Un ventaglio di proposte per i pensionati, che andrà dall'ospitalità rurale alle visite guidate all'interno di aziende di trasformazione, alle gite nei luoghi di interesse culturale, fino alle degustazioni collettive di cucina contadina. L'intesa si propone di realizzare una "Biblioteca dei Saperi" che diverrà, per specificità, la prima esistente in Italia.

Partita la campagna antinfluenzale per gli anziani

FIRENZE - È partita la campagna antinfluenzale della Regione, che come ogni anno ha l'obiettivo di vaccinare gratuitamente il maggior numero possibile di ultrasessantacinquenni, le persone appartenenti alle categorie a rischio e gli operatori della sanità. Quest'anno la vaccinazione, che si può fare dal proprio medico di famiglia o nelle Asl, viene offerta gratuitamente anche a tutti i donatori di sangue. Le dosi acquistate dalla Regione per la stagione 2018-2019 sono 777.340, per una spesa complessiva di 4.379.000 euro (più 416.682 dosi di colecalciferolo, la vitamina D che agli anziani viene offerta contestualmente all'antinfluenzale).

Festa Anp-Cia Toscana Centro domenica 11 novembre 2018

Programma: ore 11, visita gratuita alla dogana del capannone con il centro di documentazione dell'eccidio del Padule di Fucecchio; ore 13, pranzo presso il Circolo ricreativo di Ponte Buggianese.

Prezzo 15 euro + 5 euro per chi viene in pullman da Pistoia. Per informazioni: Silvano 339 6791201, Circolo Arci 392 0871409, uffici Cia. Omaggio floreale per tutte le donne.

PSR FEASR 2014-2020: I BANDI APERTI

▶ MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA AZIENDALE E CONSORTILE: APERTI DUE BANDI PER COMPLESSIVI 9 MILIONI DI EURO

● **Il bando che dà attuazione al tipo di operazione 4.1.4 "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole"**, con una dotazione finanziaria che ammonta a 5 milioni di euro, si rivolge agli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) toscani che intendono realizzare, all'interno della propria azienda, investimenti che concorrono a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.
Gli investimenti riguardano:
- sistemi di raccolta/stoccaggio di acque da destinarsi ad uso irriguo aziendale (realizzazioni ex novo o miglioramento di sistemi esistenti);
- reti in pressione di adduzione/distribuzione per uso irriguo aziendale, inclusi gli impianti di irrigazione (realizzazioni ex novo o miglioramenti di sistemi esistenti);
- recupero e trattamento di acque reflue aziendali da destinare ad uso irriguo aziendale;
- sistemi di misurazioni, controllo, telecontrollo e automatizzazione collegati a sistemi irrigui aziendali.
Il contributo massimo concesso è determinato in funzione del numero degli occupati a tempo indeterminato e del numero di tirocini non curriculari attivati ai sensi della L.R. 32/2002 e del suo regolamento di attuazione (DPRG 47/R/2003) dall'imprenditore agricolo professionale.
La data di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto sul Sistema Informativo di ARTEA è il 30 novembre 2018, alle ore 13:00.

● **Il bando che dà attuazione al tipo di operazione 4.3.1 "Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica"**, con una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro, è invece rivolto ai Consorzi di Bonifica istituiti con la legge regionale n. 79/2012 e all'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT), per la realizzazione di investimenti di interesse regionale relativi a bacini e accumuli consortili al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo", che hanno un esclusivo impiego irriguo delle seguenti tipologie di acque:
1. superficiali, derivate da corpi idrici superficiali correnti o stagnanti;
2. sotterranee, solo nel caso di interventi di miglioramento di infrastrutture irrigue consortili già esistenti.
L'importo massimo del contributo concedibile per beneficiario (indipendentemente dal numero di progetti presentati) è pari a 1.500.000 euro; non sono ammesse domande di aiuto con un contributo pubblico concedibile inferiore a 100.000 euro.
La data di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto sul Sistema Informativo di ARTEA è il 30 novembre 2018, alle ore 13:00.

▶ ALTRI BANDI DEL PSR APERTI: SCOPRI LE OPPORTUNITÀ

1. **Sottomisura 7.2 "Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico"**: contributi in conto capitale per promuovere l'utilizzo di biomasse di origine forestale per produrre energia termica, con conseguente valorizzazione delle risorse delle aree rurali. Bando rivolto a enti pubblici (Province, Unioni di Comuni, Comuni, anche in forma associata). **Scadenza 30 novembre ore 13:00.**
2. **Progetti integrati di filiera (Pif) del settore forestale**: contributi in conto capitale per soggetti che si aggregano in un progetto di gruppo per sviluppare la filiera foresta-legno. Possono presentare domanda e beneficiare del sostegno i produttori forestali primari, le imprese di utilizzazione forestale, le imprese di trasformazione e di commercializzazione, enti pubblici, impegnati nella filiera forestale. **Scadenza 30 novembre 2018, ore 13:00.**
3. **Sottomisura 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"**: contributi in conto capitale per sostenere le associazioni di produttori che svolgono attività di informazione e di promozione, contribuendo ad accrescere lo sviluppo sui mercati delle produzioni di qualità Dop e Igp, dei vini Doc, Docg e Igt, del bio e dell'Agriqualità. **Scadenza 30 novembre 2018, ore 13:00.**
4. **Sottomisura 8.3 "Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"**: contributi in conto capitale a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione dagli incendi boschivi e dalle altre calamità naturali, al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. Bando rivolto a privati, enti pubblici, Comuni e altri soggetti di diritto pubblico. **Domande a partire dal 24 novembre 2018, scadenza 31 gennaio 2019, ore 13:00.**
5. **Operazione 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole"**: contributi in conto capitale per realizzare investimenti materiali e immateriali finalizzati a diversificare l'attività agricola, fra cui, ad esempio, interventi per qualificare l'offerta agrituristica, consentire l'attività di agricampeggio, sviluppare attività educative/didattiche, attività sociali e di servizio per le comunità locali, nonché attività ricreative, sportive ed escursionistiche. Il bando è rivolto a Imprenditori agricoli professionali (Iap), ai soggetti ad essi equiparati e, per le sole attività sociali e le fattorie didattiche, imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile iscritti nel Registro delle imprese sezione speciale "Aziende agricole". **Scadenza 30 novembre 2018, ore 13:00.**
6. **Operazione 4.4.1 "Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità"**: contributi in conto capitale a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di interventi non produttivi di riqualificazione del paesaggio, anche ai fini della tutela dei territori rurali da fenomeni di erosione e di dissesto geologico. Bando rivolto ad agricoltori singoli o associati, ai gestori di terreni agricoli, singoli o associati, ad Enti pubblici anche a carattere economico, altri soggetti/Enti di diritto privato e pubblico, singoli ed associati. **Domande a partire dal 1 novembre 2018, scadenza 21 dicembre 2018, ore 13:00.**

PER SAPERNE DI PIÙ SUI BANDI APERTI VAI SU:

▶ **http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/bandi**

CON IL SERVIZIO "SCRIVICI", PUOI RICHIEDERE INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA:

▶ per informazioni tecniche sui bandi aperti, compila il form on line che trovi su: **http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/scrivici/richieste-informazioni-bandi-aperti**

▶ per quesiti di carattere generale sul PSR, compila il form on line che trovi su: **http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/scrivici/richiesta-informazioni-generali**

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Fauna selvatica. Pagati rimborsi ridicoli per i danni 2016

La Cia propone un ordine del giorno ai Comuni aretini per la difesa del territorio

AREZZO - Nella stampa locale aretina è comparso un articolo lo scorso 21 ottobre nel quale il Commissario dell'Atc 1 annunciava il pagamento dei danni 2016, peraltro già deliberati dal precedente Atc un anno e mezzo fa. Magra consolazione visto che semmai sarebbe bene pagare già quelli 2018 se accertati e quantificati. I pagamenti che stanno avvenendo sono solo degli anticipi del 30% rappresentando in alcuni casi per le aziende poco più di una elemosina. Lo stesso per l'Atc 2 Valtiberina.

I difficili rapporti con il mondo venatorio, l'impossibilità di risolvere il problema dei danni da ungulati, la difficile convivenza tra lupi ed attività di allevamento nelle zone montane e non solo, ci hanno visti costretti prima a dimettersi localmente dal comitato di gestione dell'Atc 1 Arezzo, Valdarno, Valdichiana e Casentino ed ora ad indire una manifestazione nazionale, anche per la revisione della legge nazionale 157, il prossimo 29 novembre a Roma, dove la Cia si riunirà in assemblea per chiedere con forza la revisione delle norme nazionali sulla gestione della fauna selvatica, affinché le varie specie siano tenute sotto controllo in modo certo ed indipendentemente dalle attività venatorie, gli agricoltori siano padroni in casa propria di intervenire per evitare danni e se si verificano vengano adeguatamente indennizzati e senza le restrizioni del regime de minimis applicato in modo assurdo, anche se per noi non si configurano in realtà come aiuto di stato.

La Cia aretina chiederà la sottoscrizione di un ordine del giorno a tutti i comuni della provincia di Arezzo per far valere i diritti dell'agricoltura e della zootecnia italiane, per la tutela del territorio e la salvaguardia della biodiversità, per riconoscere agli agricoltori il ruolo di custodi dell'ambiente, del paesaggio e del territorio in generale.

AREZZO - **Beatrice Tortora**, Agrichef dell'Agriturismo Sapori di Bea di Abbateggio in Abruzzo con i titolari del ristorante Le Logge Vasari di Arezzo, mentre illustra i suoi prelibati piatti.

Pagamento anticipi Pac. Obbligo di comunicazione delle coordinate del conto corrente certificate dalla banca

AREZZO - **A partire dalla fine del mese di ottobre, ARTEA (Ente pagatore della Regione Toscana) ha iniziato a pagare gli anticipi PAC del 70% anno 2018; i pagamenti interessano le aziende che non presentano anomalie, che hanno uno scostamento massimo entro il 3% dalla superficie riconosciuta e che, se necessaria, presentano a sistema un'informazione Antimafia (AMF) valida anche per altro procedimento amministrativo. Entro il 31/10/2018 saranno disponibili 41 milioni di €uro pertanto tra il 29 ed il 31 ottobre saranno approvati Decreti per 41 milioni. Si ricorda che a valere sui pagamenti del 2018, è obbligatorio che l'IBAN sia certificato ai fini della riscossione dei contributi; per certificazione del conto si intende: 1) stampa della videata dell'home banking da cui si evinca chiaramente i dati anagrafici del rapporto di conto corrente; 2) estratto conto limitatamente alla sezione anagrafica.**

Macchine irroratrici, controllo della funzionalità e regolazione

Obbligo di effettuazione del controllo entro il 26 novembre 2018 per le irroratrici abbinate a macchine operatrici

AREZZO - Il Pan (Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile degli agrofarmaci) aveva posto la data del 26 novembre 2016 come termine ultimo perché tutte le macchine irroratrici fossero sottoposte a controllo funzionale. A due anni dal termine sono però ancora molte le macchine non certificate.

Si ricorda che ci sono multe salate da 500 a 2mila euro per chi non effettua il controllo funzionale sulle proprie macchine irroratrici. In particolare l'intervallo dei controlli non deve superare i cinque anni fino al 31/12/2020 e successivamente non deve superare i tre anni e comunque: le nuove irroratrici devono essere sottoposte a controllo entro 5 anni dalla data acquisto; se impiegate per attività in conto terzi devono essere ricontrollate almeno ogni 2 anni.

Quindi per le irroratrici abbinate a macchine operatrici o irroratrici schermate per il diserbo localizzato del sottofila delle colture arboree il limite è il 26 novembre 2018, con controlli successivi ogni sei anni; l'intervallo si accorcia se le attrezzature abbinate sono in uso a contoterzisti, i controlli funzionali successivi dovranno essere infatti effettuati ad intervalli non superiori a quattro anni.

Sono esonerate dai controlli periodici obbligatori le irroratrici portatili anche a spalla, azionate dall'operatore, con serbatoio in pressione o dotate di manovella a leva manuale e le irroratrici a spalla anche se a motore, ma prive di ventilatore se non utilizzate per trattamenti in colture protette.

I centri autorizzati in provincia di Arezzo o in comuni limitrofi sono:

- PRO AGRI Consorzio Produttori Agricoli Soc. Coop Agricola, Via Oberdan n. 12, Città di Castello (PG);
- Rossi srl, Via Terranova, 89, Montevarchi (AR);
- Centro prova O.R.M.A.T. Snc, in Loc. Cignano, 18/a, Cortona (AR);
- Centro prova Macigni Trattori srl, Loc. Ossaia c.s, n.20, Cortona (AR),
- Centro prova Cecconi Giuseppe, via Aretina, 60, Subbiano (AR);
- Centro prova Fratelli Falsetti Francesco e Paolo Sas, Via Provinciale di Pescaiola n.93, Loc. Viciomaggio, Civitella Chiana (AR).

Bonus idrico. Presentazione entro il 31 dicembre 2018

AREZZO - La Cia ricorda che a breve partiranno le Campagne Red/Icric 2018 e il nuovo Bonus IDRICO. Per quanto riguarda il Bonus idrico il servizio di agevolazione delle tariffe GAS/ELT-IDRICO sarà gestito tramite il servizio telematico attivato per il Caf Cia già dallo scorso 18 ottobre 2018. Si ricorda che la presentazione del Bonus idrico 2018 scade il 31 dicembre 2018.

Identificazione e registrazione degli animali: obbligo anche per chi detiene un solo suino per autoconsumo

AREZZO - Si comunica che è stata approvata la bozza di decisione di esecuzione della Commissione Europea che abroga la deroga concessa a taluni Stati membri, tra cui l'Italia, relativa all'obbligo di registrazione nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe zootecnica delle aziende che detengono un solo suino destinato all'uso o al consumo personale.

L'adozione di tale decisione da parte della Commissione e la conseguente entrata in vigore è prevista per il mese di novembre 2018, entro il quale termine tutte le aziende che detengono un solo suino dovranno essere registrate in BDN. Considerato il rischio di introduzione in Italia continentale del virus della peste suina africana, sarà rafforzato il sistema dei controlli degli adempimenti riguardanti l'anagrafe dei suini (utilizzo del modello 4 elettronico), la registrazione delle movimentazioni dei suini e lo scarico dei suini macellati da parte dei macelli, aspetti che presentano ancora elementi di criticità.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Non lasciamo le aziende sole in questo difficile momento

Gli appelli del presidente Capecchi e del direttore Rabazzi dopo il maltempo che ha colpito la Maremma

GROSSETO - «Capannoni e annessi scoperti, strutture agricole e serre danneggiate, strade interrotte a causa di alberi spezzati, olive strappate dai rami dalle raffiche di vento. È questa la triste immagine dell'agricoltura della Maremma dove continua la conta dei danni causati dall'ondata di maltempo». Così Claudio Capecchi presidente di Cia Grosseto, dopo le numerose telefonate degli associati che segnalano le conseguenze dell'ennesima calamità che si è abbattuta sul nostro territorio.

«Ancora una volta le nostre aziende vengono messe a dura prova e - continua Capecchi -, ancora una volta, saranno costrette a intervenire economicamente se vogliono continuare a lavorare. Per questo, oltre alla solidarietà a chi ha subito danni, come Confederazione, garantiamo la nostra totale disponibilità e l'impegno a chiedere alla politica di non lasciare gli agricoltori soli in questo difficile momento».

Tutto il settore agricolo locale, anche se in misura diversa, è stato colpito da questo clima impazzito - precisano i vertici dell'associazione. Una situazione particolarmente grave è stata segnalata nella zona di Pian d'Alma e lungo la costa dove diverse aziende hanno subito danni alle strutte agricole e alle abitazioni. Il 2018 non è stato un anno fortunato per il nostro settore e questa ultima ondata di maltempo ora rischia di compromettere anche la campagna olearia.

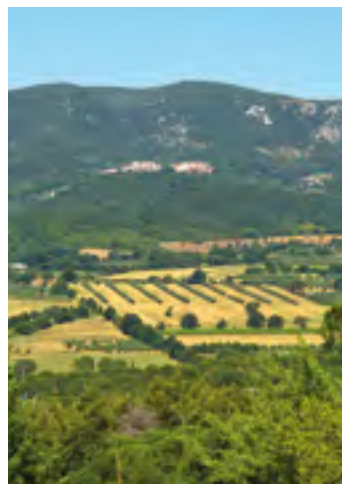
«Sarebbe una vera tragedia - afferma Enrico Rabazzi, direttore Cia Grosseto -. Le calamità naturali non sono imputabili a nessuno ma come sindacato non possiamo accettare che le aziende debbano farsene totalmente carico. Per questo oltre ad un monitoraggio di tutto il territorio stiamo valutando di sollecitare un intervento della Regione nei modi e nei termini che saranno possibili affinché vengano adottate, in tempi rapidi, tutte le misure utili a sostenere gli agricoltori colpiti da questo fenomeno. Una risposta della politica sarebbe un importante segnale di considerazione per un settore che da sempre garantisce la tutela del territorio e la sicurezza alimentare e che, purtroppo, raramente vede riconosciuto il valore del proprio lavoro».

Gavorrano. La tassa di soggiorno sarà adeguata e rivista

Cia e Confagricoltura soddisfatti dell'incontro con il Comune

GROSSETO - "Un incontro positivo che di fatto ha accolto tutte le nostre aspettative " è questo il primo commento dei rappresentati di Cia e Confagricoltura Grosseto che, accompagnati da Maria Francesca Ditta di Turismo Verde e da Andrea Mazzanti di Agriturist, hanno incontrato il sindaco di Gavorrano per chiedere l'applicazione di una tassa di soggiorno più equa e funzionale. "Abbiamo avuto le garanzie in merito alla riduzione di questa onerosa tassa e visto, con soddisfazione, che il primo cittadino che aveva già preso atto delle necessità di venire incontro alle richieste delle strutture presenti sul territorio".

La questione, giudicata particolarmente grave dalle due organizzazioni agricole e dalle rispettive associazioni per l'agriturismo, era stata sollevata ripetutamente nei mesi scorsi ma non aveva trovato risposte anche a causa del cambio dell'amministrazione seguita alle ultime elezioni. Punti cruciali del contrasto erano la tassa di soggiorno- tra le più alte in Italia - applicata seguendo



la classificazione dei girasoli, criterio importante ma non esclusivo; la mancata esenzione per i portatori di handicap e accompagnatori, per chi soggiorna per motivi di lavoro e la decisione di non destagionalizzare la stessa come avviene in tutti i Comuni. Oggi il Comune di Gavorrano chi ha garantito che nei prossimi giorni porterà la questione in un percorso istituzionale al fine di correggere le distorsioni attraverso la creazione della Consulta del turismo composta da tutti gli attori interessati. La promessa e l'impegno è di rendere attuabile il regolamento dal 1 gennaio 2019. Ci permettiamo di aggiungere che se l'amministrazione precedente - afferma congiuntamente la delegazione - avesse concertato da subito con le associazioni di categoria, tante questioni oggi sarebbero appianate e le strutture ricettive non si troverebbero in difficoltà. " Ringraziamo il primo cittadino di Gavorrano - ha concluso Enrico Rabazzi direttore Cia Grosseto - che ha compreso le nostre richieste e che si è impegnato a portarle avanti, apprezziamo soprattutto il fatto che aveva già preso in considerazione l'anomalia della tassa di soggiorno applicata dalla vecchia amministrazione. Una gabella così elevata e distorta avrebbe sicuramente ostacolato quell'offerta turistica che le strutture si sono impegnate, anche economicamente, ad offrire. Sin da ora offriamo la nostra disponibilità per eventuali chiarimenti e a breve torneremo a verificare se quanto promesso è stato portato a termine"

Dall'agriturismo energia green per l'auto

GROSSETO - È stato inaugurato il 26 ottobre scorso un punto di ricarica gratuita per auto elettriche nel comune di Roccastrada presso l'agriturismo Il Bettarello. Il titolare dell'agriturismo, Luca Bruchi che con la sorella Tania e i genitori conduce l'azienda agrituristica, dopo aver installato nel 2010 un impianto fotovoltaico per la produzione di energia, ha deciso di montare una colonnina per la ricarica di auto elettrica per i turisti, ricarica in modo totalmente gratuita per chi soggiorna presso la propria struttura per i prossimi sei mesi e anche a tutti coloro che transitano nella zona.

"L'obiettivo è di andare sempre più verso un percorso green, di soddisfare i clienti sensibili ai temi ambientali ed anche stimolare una coscienza etica ed ecologica per intero pianeta - ha dichiarato Luca Bruchi - non si esclude che anche dopo i primi sei mesi l'utilizzo rimanga gratuito". Alla presenza del sindaco di Roccastrada Limatola e con i rappresentanti della Cia di Grosseto, Enrico Rabazzi (Direttore), Claudio Capecchi (Presidente Cia) e Maria Francesca Ditta (responsabile di Turismo Verde) si è avviato questo nuovo percorso, che consente contemporaneamente la ricarica di due auto elettriche. "Siamo onorati dall'iniziativa che un nostro socio ha avuto quale attenzione ai temi green del pianeta - ha dichiarato il Presidente Cia - da quale settore se non l'agricoltura può derivare maggiormente questo spirito di consapevolezza, noi che operiamo nell'ambiente e che tuteliamo e salvaguardiamo il territorio con la preziosa opera dell'agricoltore".

Fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019

di **STEFANO GOSTI**
responsabile fiscale Cia Grosseto

Dal 1° gennaio 2019 entra in vigore la fatturazione elettronica. Si tratta di un sistema telematico di emissione, trasmissione e conservazione per fatture di vendita e di acquisto. L'obbligo riguarda tutti i titolari di partita Iva, sia quelli in contabilità che i soggetti esonerati. Come sempre la Cia, attraverso le proprie società di servizi, si è strutturata per aiutare le aziende ad affrontare il nuovo adempimento ed evitare sanzioni, gestendo l'intero adempimento per conto degli imprenditori, che sono invitati a recarsi presso gli uffici Cia, dove verranno forniti maggiori dettagli e verrà richiesta la sottoscrizione di alcuni documenti obbligatori (delega e procura). **La firma sui documenti obbligatori potrà essere apposta SOLO dal legale rappresentante dell'impresa e dovrà essere autenticata**, per cui gli agricoltori sono devono presentarsi personalmente e non farti "rappresentare" da altri soggetti, ancorché familiari, portando un documento di identità in corso di validità.

Castiglione della Pescaia. Corsi di formazione finanziati dal Comune

di **FABIO ROSSO**

GROSSETO - Il Comune di Castiglione della Pescaia, con le organizzazioni agricole e l'agenzia formativa Cipa-at Cia Grosseto, promuove il "Progetto Agricoltura - Campagne castiglionesi", che offre la possibilità agli agricoltori residenti nel comune di partecipare gratuitamente ad azioni e corsi di formazione utili per il miglioramento professionale. Tutto questo potrà contribuire alla valorizzazione dell'impresa e del territorio e a sensibilizzare altre amministrazioni per la realizzazione di queste iniziative. Fondamentale è stata la collaborazione e la sensibilità dimostrata dall'assessore alle politiche agricole Federico Mazzarello e della giunta castiglionese, che hanno promosso e investito nel progetto, con il Comune in prima linea al fianco del mondo agricolo per dare vitalità e professionalità al il settore. I corsi previsti sono su: sicurezza, abilitazione all'uso delle macchine agricole, privacy, accoglienza turistica, gestione dell'operatore di fattoria didattica e altre attività utili come l'organizzazione di giornate seminariali di conoscenza dell'olio, del vino e dei prodotti tipici. Adesioni e info: Ufficio agricoltura del Comune di Castiglione della Pescaia, Fabio Menchetti, tel. 0564 927137, f.menchetti@comune.castiglionedellapescaia.gr.it

Una crociera indimenticabile per i pensionati della Cia di Grosseto

di **GIANFRANCO TURBANTI**
presidente Anp Cia Grosseto

GROSSETO - Attrezzati di tutto punto i temerari pensionati dell'Anp di Grosseto si sono presentati all'ingresso della immensa nave della Costa Diadema. Dopo avere svolto le formalità di rito richieste, si sono diretti nella cabina loro assegnata. Prendere visione dell'immensità della nave è stata un'impresa che ha richiesto molto tempo, ma finalmente padroni delle meraviglie esistenti a bordo, si sono prodigati per utilizzare quanto loro veniva offerto: dall'immenso teatro dove quotidianamente, la sera, si svolgevano attrazioni particolari che allietavano le serate del gruppo; le numerose sale da ballo sparse per tutta la nave, dove vedeva soffermarsi i pensionati attratti da queste danze, (spesso qualcuno tentare di inserirsi nel piacere della danza); le svariate e succulente pietanze servite nei numerosi ristoranti e self service presenti; tutto ciò ha dato al gruppo un piacere indimenticabile di avere appagato la golosità di una cucina attraente e gustosa. Molto altro si poteva fare a bordo: dalle piscine presenti ai tornei sportivi, dalla possibilità di dedicarsi alla cura della bellezza del corpo a quella della ginnastica (non ho riscontro se tutto il gruppo abbia usufruito di questi servizi). Le escursioni e la gioia di visitare nuovi posti era grande: con pullman dedicato al gruppo, valide accompagnatrici e guide, è stato possibile visitare posti incantevoli come la Provenza da Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca e infine Palermo. Tutto questo in una sola settimana, ma sicuramente una settimana da non dimenticare. Cosa dire di più: solo la soddisfazione di queste persone che tanto hanno dato nella vita e finalmente vengono compensati con qualcosa che nel passato era solo desinato ai ricchi. Grazie di cuore amici miei per la collaborazione, il coraggio, l'amicizia che mi avete dato. A presto.

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

Ondata di maltempo. Danni ingenti alle strutture

Livorno - Coperture dei capannoni divelte, serre scoperchiate, alberi caduti, in particolar modo nel comune di Rosignano Marittimo dove nella frazione di Castelnuovo della Misericordia a causa di una tromba d'aria, sono state evacuate una decina di famiglie.
L'agricoltura della provincia di Livorno, conta i danni dopo l'ondata di maltempo che ha investito il territorio livornese a fine ottobre.
Un evento, che a detta delle testimonianze raccolte, non ha precedenti per la violenza con cui si è verificato con piogge e venti di scirocco ad oltre cento chilometri orari.
Un bilancio pesante per molte aziende, già in difficoltà per una stagione agricola avara sul fronte dei redditi.
Purtroppo la situazione che si è verificata, testimonia come le condizioni climatiche siano profondamente mutate e zone, ad esempio, come l'area della Val di Cornia, che nel tempo hanno sempre beneficiato di condizioni climatiche esenti da fenomeni estremi, oggi si ritrovano a fare i conti con bizzarrie climatiche che non sono più tali.
Non è un quadro rassicurante guardando alle prospettive della nostra agricoltura, stretta tra congiunture di mercato che la vedono soccombere sul fronte dei prezzi ed oggi esposta ad eventi meteo che non fanno che acuire le condizioni di difficoltà che la caratterizzano.
Poco c'è da sperare sul fronte dei possibili risarcimenti: la normativa sul riconoscimento delle calamità, ancorché fosse dichiarato l'evento calamitoso eccezionale, è povera di risorse e macchinosa nell'applicazione.
Rimangono le assicurazioni, ma anche su questo fronte non è così semplice farsi riconoscere il danno.

Avvio pagamenti anticipi domande Pac 2018, occorre dichiarazione codice Iban

Livorno - **Si ricorda che ai fini del pagamento dell'anticipo domanda Pac annualità 2018, è necessario inserire nel fascicolo Artea di ciascun azienda l'attestazione che certifica il codice Iban.**
In altri termini non è sufficiente l'imputazione del codice Ibac ancorché corretto, ma deve essere scannerizzata ed inserita l'attestazione che certifichi quel codice. Per questo motivo si invitano tutti gli associati a farsi rilasciare dalla propria banca una dichiarazione su carta intestata con firma in calce del funzionario, in cui sia evidenziata l'attribuzione del codice Iban.
La dichiarazione va portata quanto prima agli uffici tecnici di zona della Cia. Senza tale dichiarazione l'azienda non può riscuotere l'anticipo Pac. Si precisa inoltre che nel caso delle imprese in forma societaria è ammesso l'Iban intestato unicamente alla società e non sono ammessi in questo caso conti cointestati.

Congresso Flai Cgil. Il direttore Poleschi interviene a nome della Cia

Livorno - Nel portare i saluti della confederazione al congresso FLAI provinciale, Poleschi ha parlato dei temi del lavoro in agricoltura sottolineando come in provincia di Livorno ci sia stata una sostanziale tenuta del lavoro dipendente, pur in presenza di una riduzione del numero delle aziende agricole.
La Confederazione è in prima linea contro ogni abuso e non vuole certamente difendere il caporalato o lo sfruttamento.
Ma la retorica, la ideologizzazione ed il partito preso, hanno la convinzione che il torto sta sempre da una parte e che i deboli hanno sempre ragione è sbagliata.
L'agricoltura peraltro è un settore strutturalmente debole.
I prezzi dei prodotti agricoli sono fermi a qualche anno fa o addirittura in calo, a fronte di un continuo aumento dei costi di produzione. Rispetto all'imputazione, sostenuta da FLAI, che esiste il lavoro nero anche in provincia di Livorno, Poleschi ha invece parlato di lavoro "grigio" sostenendo che esistono si, situazioni di irregolarità, in parte riconducibili a irregolarità amministrative. Da questo punto di vista la legge sul caporalato andrebbe rivista, perché non possono essere messe sullo stesso piano violazioni veniali delle norme sul lavoro e vere e proprie forme di sfruttamento del lavoro e della persona giustamente da reprimere con fermezza.
Al congresso, oltre ai delegati, hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni locali, degli altri sindacati e delle associazioni agricole. Michele Rossi è stato riconfermato alla segreteria della FLAI provinciale.

14ª Festa dell'olivo e dell'olio, il 19 novembre a Livorno nel quartiere La Leccia

Livorno - Rinviata a causa del maltempo, la tradizionale "Festa dell'Olivo e dell'Olio", consueto appuntamento di fine ottobre giunta quest'anno alla XIV edizione, si svolgerà a Livorno, nel quartiere La Leccia domenica 19 novembre. Fin dalla prima mattina di domenica, il centro commerciale si animerà con le iniziative previste dal ricco "cartellone" in programma e con la mostra mercato dei prodotti agricoli del territorio, organizzato come sempre da "Donne in Campo", l'associazione della Confederazione Italiana Agricoltori, che promuove l'imprenditoria femminile.
Saranno come sempre l'olivo, elemento importante della attività agricola di questa regione, tanto che è inimmaginabile il paesaggio toscano senza questa pianta e "l'olio novo" appena franto, i protagonisti della manifestazione.

Castagneto Carducci. Le osservazioni della Cia al Piano operativo e alla Variante al piano strutturale

Livorno - La Cia ha presentato al Responsabile dell'Area 4 - Governo del Territorio e Sviluppo Economico, del Comune di Castagneto Carducci, le osservazioni al POC (Piano Operativo Comunale). Le osservazioni hanno riguardato in modo particolare alcune richieste di modifica rispetto alle caratteristiche dei nuovi edifici rurali abitativi, le caratteristiche degli annessi (serre e manufatti temporanei), la tutela nelle aree collinari del comune dei vigenti e degli oliveti, le modalità di realizzazione dei servizi igienici funzionali negli agriturismi ed agricampeggi commisurata alle esigenze ed alla quantità degli ospiti.

Privacy: corso per aziende agricole e agrituristiche

Livorno - **Agricoltura è Vita Etruria srl organizzerà, a dicembre 2018, un corso di 4 ore su: nuova normativa sulla privacy (Regolamento UE n. 679/2016) e relative procedure da adottare. Chi è interessato a partecipare può prenotarsi mettendosi in contatto con Susanna Grilli (cecina@cia.it - tel 0586680937 interno 6 e Marino Geri venturina@cia.it - tel 0565852768 interno 8.**

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Convegno della Cia sul valore e il prezzo del cibo

L'iniziativa tra gli eventi di Terre di Pisa Food & Wine Festival

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione rispetto agli esiti del convegno che si è tenuto a Pisa il 20 ottobre e che faceva parte degli eventi nel cartellone della rassegna enogastronomica Terre di Pisa Food & Wine Festival alla Stazione Leopolda.
Da tempo con il Presidente Francesco Elter pensavamo ad una iniziativa dove discutere ed approfondire i concetti di valore e prezzo in relazione alle produzioni agricole ed al cibo. Abbiamo chiesto a Cristina Martelli, Segretario Generale della Camera di Commercio di Pisa, ente organizzatore, di inserirlo nell'ambito di Terre di Pisa Food & Wine Festival per due motivi: il primo è perché ormai questo evento annuale è di prestigio ed il secondo è perché le rassegne enogastronomiche tendono a trascurare ciò che sta a monte del cibo. Anche delle produzioni locali di grande qualità. Ci sono le degustazioni, ci sono i sommelier, ci sono gli assaggiatori dell'olio extravergine di olive delle nostre colline, ci sono gli show cooking, ma manca un po' l'odore della terra.
Intendiamoci, tutti gli aspetti e le figure professionali sopra enunciate svolgono un ruolo fondamentale e insostituibile per la promozione del nostro cibo di qualità. Ma non bisogna perdere la capacità di veicolare anche un messaggio culturale che accresca la consapevolezza sul reale valore del cibo facendone conoscere l'intero percorso della filiera e tutti gli altri elementi che, anche indirettamente, ne compongono il valore.
Di questo abbiamo parlato nel nostro convegno. Siamo partiti dal presupposto che valore e prezzo del cibo siano concetti diversi e che il prezzo del cibo può definirsi giusto solo quando corrisponde al proprio valore. Valore che comprende il riconoscimento di un reddito dignitoso agli agricoltori che lo producono, la tutela del paesaggio, la tutela ambientale, la coesione sociale e la salute dei cittadini.
Il riconoscimento nel prezzo finale di un prodotto alimentare di tutte queste componenti che ne determinano il valore, non è scontato. Occorrono azioni diffuse e continue verso più direzioni. Su questo si è basata la scelta i relatori e dei loro rispettivi argomenti trattati al convegno.
Ha moderato Sandro Capitani, giornalista da tempo impegnato nell'agroalimentare, conduttore della trasmissione settimanale di Radio 1 Rai *Coltivando il futuro*.
Sono intervenuti Rossano Pazzagli (Università del Molise), Valeria Severi (La MezzaLuna - entro di Educazione Alimentare), Giuseppe Piscopo (Legacoop Agroalimentare), Gianluca Brunori (Università di Pisa), Francesco Elter (Presidente Cia Pisa), Giovanni Goglia (ICQRF del MIPAFT) e Cristina Martelli (Segretario Generale CCIAA di Pisa).
In ogni intervento si sono messe in risalto i vari elementi che vanno a comporre il valore del cibo. Valore che dovrebbe essere riconosciuto interamente nel prezzo che paghiamo quando lo acquistiamo per le nostre tavole. Con questo obiettivo abbiamo realizzato questa iniziativa, con questo obiettivo prioritario continueremo a svolgere la nostra funzione di tutela degli interessi delle imprese agricole.

La Commissione agricoltura a Calci dopo l'incendio

La Cia propone il distretto rurale per i Monti pisani

Pisa - Era un impegno che l'On Susanna Cenni aveva preso in occasione dell'iniziativa Cia cui aveva partecipato nei giorni immediatamente successivi l'incendio che ha devastato i Monti Pisani. La parlamentare, vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera, incontrando i Presidenti Scanavino (Nazionale), Brunelli (Regionale) e Elter (Provinciale), le Istituzioni, le imprese e i cittadini che hanno subito i danni, aveva dichiarato che avrebbe promosso una visita della Commissione stessa.
L'impegno è stato pienamente mantenuto. Tant'è che nei giorni scorsi si sono recati a Calci il Presidente, On. Gallinella, la Vicepresidente, On. Cenni ed altri componenti la Commissione in rappresentanza di tutte le forze parlamentari. La prima parte della giornata si è svolta nell'aula consiliare di Calci. La seconda parte con un sopralluogo nei luoghi maggiormente colpiti dall'incendio e in due aziende agricole particolarmente colpite dove le rispettive titolari, Francesca Bretzel e Nicoletta Papa, hanno potuto raccontare direttamente ciò che hanno vissuto e formulare le richieste di sostegno utili a riattivare le loro, come tutte le altre attività agricole del territorio, fondamentali per la sopravvivenza del Monte Pisano.
La Cia di Pisa, attraverso il Presidente Francesco Elter, anche in quella sede ha formulato quella che è la propria proposta di gestione complessiva di quei territori. Proposta che sarebbe stata valida comunque, ma che lo è ancora di più alla luce dei fatti che si sono verificati.
Elter ha ribadito la necessità di una progettazione, o ri progettazione integrata e multidisciplinare che tenga conto delle peculiarità e delle enormi potenzialità che caratterizzano il Monte.
La Cia è del parere che l'Università di Pisa, tutta l'Università di Pisa, possa e debba essere la protagonista cardine di tale progettazione. C'è anche la convinzione che manchi nei territori un soggetto definito che abbia la funzione di vero e proprio catalizzatore. A questo riguardo pensiamo che il Distretto Rurale, in quanto soggetto giuridico territoriale a composizione pubblico-privata, sia lo strumento adeguato.
Per questo, al percorso già attivato per la Val di Cecina, proponiamo anche per i Monti Pisani la costituzione di un Distretto Rurale.
La Cia di Pisa si farà carico di organizzare un incontro specifico coinvolgendo tutti i potenziali portatori di interesse e la Regione Toscana, in modo da approfondire e valutare tutti gli aspetti tecnico politici, sperando di creare le condizioni adeguate perché il progetto possa prendere forma sui Monti Pisani e in Val di Cecina. *(s.b.)*

Nella foto: la visita del presidente e vicepresidente della Commissione agricoltura, Gallinella e Cenni

La Spesa in Campagna cerca nuove aziende

Pisa - Da alcuni mesi è attivo un nuovo mercato degli agricoltori promosso da Cia Pisa. Il mercato si svolge nel comune di Bientina, ogni lunedì mattina nella frazione Le Quattro Strade.
Tutte le aziende agricole che vendono ortaggi e frutta o producono formaggi, miele e confetture e sono interessate ad incrementare le vendite sono invitate a prendere contatti con l'ufficio di Pisa telefonando allo 050- 985903. Si ricorda che per poter effettuare la vendita diretta occorre essere in regola con le norme igienico sanitarie e con le varie comunicazioni agli organi di controllo. *(L.C.)*

Sicurezza nei luoghi di lavoro. Obblighi per gli imprenditori che assumono

Pisa - Si ricorda che tutti i datori di lavoro, secondo quanto previsto dal T.U 81/2008, in caso di assunzione di personale dipendente (assunto sotto qualsiasi forma: tempo determinato/avventizi, tempo indeterminato, voucher formativi) hanno alcuni importanti obblighi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro: stesura del DVR, nomina del medico competente, corsi sulla sicurezza. Coloro che ritengono di non essere in regola con tali adempimenti sono invitati a contattare l'ufficio formazione di Pisa telefonando allo 050 984172.

Scadenza Imu

Pisa - Si ricorda che il 17 dicembre è il termine ultimo per il pagamento del saldo dell'IMU (imposta municipali Unica) su immobili (diversi dalla prima casa) e terreni. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Caf di Pisa.

Contributi a fondo perduto per le aziende colpite dall'incendio del Monte Pisano

Pisa - La Camera di Commercio di Pisa ha stanziato un contributo a fondo perduto per incentivare la ripresa delle attività nelle imprese colpite dall'incendio che ha devastato il Monte Pisano nei giorni 24-26 settembre 2018. In particolare saranno finanziate spese di bonifica, ripristino e riavvio dei siti produttivi.. Le richieste dovranno essere trasmesse tramite PEC e dovranno pervenire esclusivamente alla casella di Posta Elettronica Certificata della Fondazione ISI, utilizzando la modulistica scaricabile dal sito della Camera di Commercio, a partire dal 15 ottobre sino al al 15 novembre 2018.

ALIMENTAZIONE

Meraviglie del cibo d'autunno

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

A chi pensa che l'autunno sia una stagione triste consiglierei una lunga passeggiata nella campagna Toscana e un'attenta osservazione dei colori che essa ci dona; così come una visita presso un'azienda agricola per godere della gamma variegata dei vegetali prodotti in questa stagione.
Una famiglia di ortaggi, in particolare, riempie gli occhi con i suoi colori, dal bianco a tutte le tonalità del verde: quella delle Brassicacee, cui appartengono cavolo, verza, rapa, broccolo, cavoletti e cavolfiore.
Le caratteristiche nutrizionali di questi ortaggi sono molteplici ed importanti: essi, infatti, hanno un elevato potere detossificante, antiossidante ed antinfiammatorio, contenendo molecole che aiutano l'organismo a liberarsi dalle sostanze potenzialmente tossiche, neutralizzano i radicali liberi e regolano la proliferazione cellulare. Le Brassicacee sono altamente protettive nei confronti di molti tumori per la presenza di "istiocianati", sostanze responsabili del caratteristico odore e potenti regolatori del ciclo cellulare.
Oltre alle sostanze anticancerogene, questi ortaggi contengono una buona quantità di vitamine e sali minerali. Il cavolfiore ha discrete quantità di potassio, fosforo, vitamina C; mentre i cavoletti di Brouxelles sono caratterizzati dalla presenza di calcio, fosforo e vitamina A. Nei cavoli, in generale, è contenuta anche una buona quantità di fibra e di acido folico (vitamina ad azione antianemica).
Le sostanze protettive e l'apporto vitaminico delle Brassicacee sono termolabili, pertanto è consigliabile sottoporle a cotture delicate e a breve termine. Alcuni di questi ortaggi possono essere consumati anche crudi: è il caso, ad esempio, della verza e del cavolfiori, ottimi conditi con olio, sale e aceto o succo di limone. Quest'ultimo, peraltro, rende più assorbibile la vitamina C.
Un tempo si sconsigliava il consumo di Brassicacee alle donne in attesa e in allattamento per paura che il sapore forte e particolare di questi ortaggi rendesse il liquido amniotico prima, e il latte poi, poco graditi ai bambini. In realtà, invece, proprio per il loro valore altamente protettivo, è bene che le mamme in attesa e in allattamento consumino, nella stagione adeguata, le Brassicacee e che, attraverso il liquido amniotico e il latte, trasferiscano ai propri piccoli le sostanze protettive, le vitamine e i sali minerali contenuti.

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Gestione fauna selvatica al collasso. Serve immediata revisione della legge 157

A tutti i sindaci della provincia e istituzioni sarà inviato un ordine del giorno da approvare

Siena - Servono politiche di gestione della fauna selvatica più incisive. La situazione continua ad essere insostenibile, servono interventi concreti e risolutivi. A dirlo è la Cia Siena anche in previsione dell'Assemblea nazionale della Cia che si terrà a fine mese (29 novembre) a Roma, e che vedrà fra i temi all'ordine del giorno proprio quello dell'emergenza ungulati e predatori. Contemporaneamente sarà inviato un Ordine del giorno a tutti i sindaci della provincia e alle istituzioni regionali e provinciali, su questo ed altri temi, affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità. «La Cia senese - sottolinea il presidente provinciale Valentino Berni - chiede la revisione della Legge 157/92, ma anche l'adozione di interventi risolutivi in materia di fauna selvatica e predatori».

In questa ottica la separazione tra l'interesse privato e ricreativo riscontrabile nell'attività venatoria e quello pubblico, riferibile al contenimento e alla gestione dei carichi, non è più rinviabile.
Animali ingovernabili continuano a fare danni in tutto il territorio provinciale. Le normative varate sulla gestione del fenomeno - sottolinea la Cia - non si stanno rivelando risolutive. Occorre un intervento immediato delle Istituzioni, commisurato alla pericolosità dell'attuale situazione. Un fatto è certo, così le aziende agricole non possono più andare avanti.

Condizionalità. Tempi e modalità per mettersi in regola

di **Lamberto Ganozzi**

Siena - Anche nel 2018, Artea, Ente pagatore della Regione Toscana, ha iniziato ad effettuare controlli sulla Condizionalità sulle aziende agricole. Ricordo che per "condizionalità" si intendono delle disposizioni (suddivise in "Criteri di gestione obbligatori" CGO e in "Buone condizioni agronomiche ed ambientali" BCAA) che tutte le aziende agricole che percepiscono pagamenti diretti sono tenute ad osservare per non incorrere in caso di controllo (previsto per tutte le tipologie aziendali) in pesanti riduzioni dei premi comunitari oltre alle eventuali sanzioni di carattere penale qualora previste dalla normativa.
Si tratta praticamente di mettere in regola l'azienda dal punto di vista burocratico, agronomico e colturale, per esempio ottemperando all'obbligo della tenuta del quaderno di campagna, detenendo i prodotti fitosanitari in appositi armadietti a norma, stoccando e smaltendo correttamente i rifiuti speciali agricoli, utilizzando le cisterne del carburante agricolo omologate, mantenendo la tracciabilità delle produzioni animali e vegetali, garantendo negli allevamenti il benessere animali ecc. ecc. Dopo i controlli del pre campione effettuato soprattutto in aziende della Val d'Orcia, siamo in attesa di conoscere dove si svolgeranno gli altri controlli previsti per il 2018, probabilmente a dicembre prossimo. Per questo tipo di controlli c'è un preavviso massimo da parte di Artea di 48 ore, per cui visti questi ristretti tempi, si consigliano le aziende di mettersi in regola con le norme fin da subito perché, in alternativa, non ci potrebbe essere il tempo materiale per rimediare alle mancanze. Per informazioni contattare un tecnico del Cipa.At S.R. in una della Cia Siena.

Dichiarazione di produzione vino. Schedario grafico e scadenze

di **Gianni Brandani**

Siena - Da questa campagna vitivinicola le imprese che hanno unità produttive in Toscana e fascicolo aziendale aperto in ARTEA, sono obbligate, prima di presentare la dichiarazione vitivinicola, ad aggiornare il proprio schedario viticolo passando alla dichiarazione in forma "grafica".
In caso di mancato aggiornamento non sarà in alcun modo possibile redigere la dichiarazione di produzione. Si ricorda che le scadenze della dichiarazione di produzione vitivinicola per la campagna 2018/2019 sono fissate in 2 tranche:
- la prima scadenza è indicata al 15.11 con la denuncia di raccolta uva ed interessa tutti coloro che hanno raccolto uve da vigneti in conduzione, compresi anche coloro che provvedono alla cessione totale o parziale del raccolto (vendita ad altre imprese o conferimento alla cantina sociale).
- la seconda parte di scadenza è fissata invece al 15.12 con la compilazione della parte inerente la produzione di vino ottenuto dalle proprie uve (già dichiarate al 15/11) e degli altri prodotti eventualmente acquistati (uve e/o mosti, vino nuovo parzialmente fermentati).
Questa seconda fase riguarda solo coloro che non fossero stati in grado di compilare la dichiarazione nella parte relativa alla produzione di vino. In effetti qualora il soggetto che procede, oltre che alla raccolta, anche alla successiva vinificazione delle uve, fosse già in possesso del dato relativo alla quantità di vino feccioso ottenuto, potrebbe compilare anche la parte di dichiarazione inerente la vinificazione, senza dover integrare successivamente tale dato con una ulteriore dichiarazione.
Sono obbligati alla presentazione tutti coloro che hanno in conduzione più di 1.000 mq. di vigneto, anche se non hanno RACCOLTO o CONFERITO UVA e avuto Alcuna produzione vino.
Gli elementi che è necessario indicare nella dichiarazione sono: Quantità di uva e di Vino prodotto distinto per tipologia e colore, data inizio vendemmia (come da registri vino o da documento di vendita uva), Quantità e qualità di uve e prodotti a monte del vino (es. mosti, vini nuovi in fermentazione, ecc.) venduti o ricevuti, Quantità e qualità di vino e prodotti a monte del vino (es. uve per vinsanto, mosti, ecc.) detenuti al 30 novembre.
La normativa prevede sanzioni da 500 a 3.000 euro per coloro che pur essendo tenuti, non presentano la Dichiarazione Vitivinicola, oltre alla esclusione per il futuro da eventuali contributi pubblici.
La Cia assieme ad altri soggetti (anche pubblici) della filiera vitivinicola sta tuttavia richiedendo al Ministero di unificare le 2 scadenze, prorogando la scadenza al 15/12 come già avvenuto nelle ultime campagne ed appare assai probabile che tale richiesta possa trovare accoglimento.
Le aziende obbligate ai registri dematerializzati dovranno caricare le operazioni di vendemmia sul portale SIAN in modo diretto o tramite i software in loro possesso e aggiornare entro i canonici 30 gg tali dati sul sistema Sian.
Per informazioni contattare gli uffici Cia.

Extravergine senza segreti. Al via corsi di assaggio per produttori e consumatori

Due incontri teorici e pratici di tre ore ciascuno. Si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre a Siena, Torrita, Montepulciano e San Gimignano

Siena - Ai nastri di partenza i corsi di assaggio all'olio extravergine d'oliva in provincia di Siena.
Si svolgeranno a Siena, Torrita, Montepulciano e San Gimignano, nei mesi di novembre e dicembre - sottolinea la Cia Agricoltori Italiani di Siena - e sono organizzati da Agricoltura è Vita Etruria srl in collaborazione con Associazione Cipa-at Sviluppo Rurale.
Il corso è rivolto ai produttori di olio che vogliano migliorare le proprie competenze professionali, agli appassionati, agli amanti della buona cucina e a quanti siano interessati ad approfondire le proprie conoscenze sull'olio extravergine di oliva.
«Si tratta di corsi molto importanti e utili - commenta il direttore Cia Siena Roberto Bartolini - perché arricchiscono le conoscenze dei nostri produttori, e, contemporaneamente, permettono anche ad hobbisti e consumatori di conoscere meglio le produzioni olivicole di alta qualità del nostro territorio. Fondamentale continuare a lavorare per la tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici della nostra provincia e delle produzioni di qualità».
Il corso si svolgerà in due incontri pomeridiani della durata di 3 ore ciascuno (dalle 15 alle 18). Saranno trattati argomenti sull'olio e l'olivicoltura sia dal punto di vista teorico, sia attraverso assaggi guidati degli oli per insegnare a riconoscerne i principali difetti e pregi attraverso la tecnica del panel test. Il costo del corso è di 65 euro.
Ecco il calendario dei corsi dedicati all'olio extravergine d'oliva: il 19 e 22 novembre a Siena; "Agricoltura è Vita Etruria Srl" - Viale Sardegna 37 int.7; il 26 e 29 novembre a Torrita di Siena, al Birrificio Saragiolino, Loc. Saragiolino 50; il 10 e 13 dicembre a Montepulciano, al Frantoio di Montepulciano, Via di Martiena 2; il 17 e 20 dicembre a San Gimignano al Frantoio Cooperativo Valdelsano, Località San Benedetto - Le Buche.
Per info e prenotazioni rivolgersi allo 0577 203735 - 0577 203705 o m.grasso@ciasiena.it - g.franci@ciasiena.it

Altri corsi in programma

Corso di aggiornamento per l'**abilitazione alla guida dei trattori agricoli** e forestali a ruote e a cingoli (4 ore) - Sede Siena - 30 novembre 2018.

Corsi riconosciuti obbligatori per **titolari/addetti di imprese alimentari** e responsabili dei piani di autocontrollo di attività alimentari semplici/complesse (haccp) - Sede siena - 27 e 29 novembre 2018.

A lezione di pici. Evento di Sienambiente con Donne in campo e Spesa in campagna.

A cura di: Stefano Gamberi e Enrico Vacirca | **Redazione:** via Nardi 39, Firenze - tel. **055 233801** | via Fermi 1, Pistoia - tel. **0573 535401** | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it - dimensione.pistoia@cia.it

Mercato dei fiori. Il marketing non ha funzionato, iscritti giù del 7%

Il settore pressato dalla tari sulle serre: è insostenibile. La Cia si fa portavoce delle lamentele delle proprie aziende floricole

PISTOIA - "Nell'ultimo anno il Mercato dei fiori della Toscana ha investito moltissimo sul piano di marketing e comunicazione, affidato a un'agenzia di comunicazione sganciata dal territorio. Dal 2017 a oggi il contributo complessivo degli operatori (commercianti e floricoltori) è stato di oltre 100 mila euro. Nonostante questo investimento, senza precedenti nella storia recente del mercato dei fiori di via Salvo d'Acquisto, i risultati non si sono potuti apprezzare. Anzi, ad oggi, l'unico esito certo e concreto è che al 31 luglio 2018 le aziende iscritte al Mefit sono diminuite di circa il 7% rispetto al 31 luglio 2017. Non esattamente l'effetto che ci si aspetterebbe da un buon piano di marketing, capace di rilanciare le attività di commercio di piante e fiori all'ingrosso".
È l'opinione della Cia Toscana Centro a seguito di lamentele e insoddisfazione espresse dalle proprie aziende floricole durante la riunione a Pescia del suo Gruppo di interesse economico (Gie) floricoltura.
La Confederazione intende dar voce ad alcune critiche nei confronti delle politiche floricole e agricole del Comune di Pescia, in particolare riguardo alla gestione del Mefit e all'introduzione della Tari, fra l'altro a livelli irrealisticamente esosi, sulle serre di produzione.
Cia chiede inoltre che come nuovo direttore del Mefit si scelga una figura di "direttore commerciale" davvero in grado di promuovere il mercato dei fiori di Pescia e con esso tutta la floricoltura della Valdinievole e dintorni. Come mai questo calo di iscritti a fronte di investimenti promozionali di questa portata? Con il rischio di ritrovarci la struttura del mercato messa in sicurezza (dopo aver speso per i lavori 3,5 milioni di euro fra Regione Toscana e Comune di Pescia) ma sempre meno frequentata da operatori della filiera florovivaistica?
Il Gruppo "Floricoltura" di Cia ricorda che il sostegno economico all'attività di marketing e comunicazione era stato richiesto dall'amministrazione Giurlani agli operatori del Mefit come prova di un'assunzione di impegno e responsabilità da parte loro, dopo che il Comune di Pescia si era invece assunto l'onere della proprietà dell'immobile ex Comicent. Pertanto tali investimenti avrebbero dovuto essere focalizzati al rilancio delle attività commerciali, sia sul lato dei venditori di piante e fiori che dei fornitori di servizi, sia su quello degli acquirenti. Purtroppo, invece, così non è stato.
In primo luogo, a causa dell'inopinata scelta di affidare l'incarico a un ufficio di comunicazione completamente sganciato dal territorio, non solo della Valdinievole ma addirittura della Toscana, contro i suggerimenti di tutti quegli esperti che consigliano brand costruiti in maniera partecipata dagli attori stessi del territorio. Ma per capire fino in fondo che cosa è andato storto sarà necessaria un'analisi della strategia effettivamente adottata e dei risultati di mercato (quantitativi) raggiunti, al di là dei pur apprezzabili miglioramenti delle regole e dei meccanismi di funzionamento ordinari della struttura.

Tari esosa dal Comune di Pescia. La Cia è allibita

Eppure il sindaco Giurlani ha sempre detto di voler puntare sulla floricoltura e sull'agricoltura

PISTOIA - Cia è allibita per l'applicazione - da parte del Comune di Pescia - alle serre di produzione di una Tari esosa e insostenibile per le aziende del settore floricolo. Praticamente senza preavviso né tanto meno concertazione alcuna, arriva questo "regalo" alle aziende che già fanno fatica a restare competitive e sopravvivere sui mercati a causa della concorrenza di piante e fiori importati da Paesi meno sviluppati, con redditi e condizioni lavorative e fitosanitarie inferiori ai nostri.
Sulle serre di produzione i floricoltori già pagano le imposte per i rifiuti speciali e, quando previsto, per i rifiuti solidi urbani. Eppure sono state emesse ad alcune aziende floricole di Pescia cartelle Tari che se dovessero essere confermate significherebbero semplicemente la chiusura dell'attività o, nella migliore delle ipotesi, la delocalizzazione della produzione. Anche questo non è esattamente quello che ci si aspetterebbe da un sindaco come Giurlani che ha sempre detto di voler puntare sulla floricoltura e sull'agricoltura, al punto di aver addirittura creato un tavolo tecnico che se ne occupa, il cosiddetto Pav (Pescia agricola e verde floreale).
Cia Toscana Centro di non essere disponibile a discutere le questioni urbanistiche comunali senza che prima sia stata affrontata e chiarita la questione dei livelli di imposte che il Comune intende applicare all'agricoltura e in particolare della Tari sulle serre di produzione. Anche perché, senza un'adeguata risposta su questo fronte, il settore ortoflorovivaistico pesciatino rischia veramente di scomparire.

Procedura fallimento vivai sandro bruschi pistoia

PISTOIA - Con la sentenza del Tribunale di Pistoia n. 83 del 10 ottobre 2018 la Ditta Vivai Sandro Bruschi di Pistoia è stata dichiarata fallita.
Ai creditori sarà, pertanto, trasmessa nei prossimi giorni, tramite Pec una comunicazione a firma dei curatori fallimentari per l'insinuazione al passivo.
Si raccomanda di controllare la propria casella di posta elettronica certificata. Il termine per far pervenire ai Curatori la domanda per l'ammissione allo stato passivo del fallimento scadrà il prossimo 4 gennaio 2019.
Prima di quella data, ogni creditore dovrà trasmettere la domanda di insinuazione corredata con idonea documentazione.
Rivolgetevi alla sede della Cia di Pistoia per ogni informazione sulla procedura al numero 0573 535425 - mail f.troiano@cia.it.
La Cia è a disposizione anche tramite un servizio di consulenza legale presso la sede di via Fermi 1/A di Pistoia ogni mercoledì alle ore 15,30.

PISTOIA - Alla Sala Nardi della Provincia di Pistoia, si è svolto un interessante dibattito dedicato alla qualità della medicina di base (Percorsi territoriali di cure primarie). Un importante contributo è stato dato dai numerosi partecipanti all'iniziativa. **Approfondimento nella pagina Dimensione Pensionati (pag. 15).**

Novità sulla registrazione dei suini

FIRENZE - Considerato l'aumentato rischio di introduzione in Italia continentale del virus della peste suina africana, il Ministero ha sollecitato un rafforzamento dei controlli in tema di rispetto degli adempimenti riguardanti l'anagrafe dei suini, la Commissione Europea ha tolto la deroga relativa all'identificazione e registrazione dei suini.
Da novembre, per tutte le aziende che detengono anche un solo suino, è previsto l'obbligo della registrazione nella banca dati Nazionale anche se destinato all'uso o al consumo personale.

Spesa in Campagna. Successo a Barberino i Mugello

FIRENZE - A Barberino di Mugello si è svolta la tradizionale Mostra del Tartufo bianco e nero.
La Cia con il marchio Spesa in Campagna ha partecipato con la presenza di diverse aziende agricole: Azienda Agricola Ortoflora Valdisieve di Crescioli Paolo specializzato nella produzione di peperoncini, Azienda Agricola di Kessler Birgit produttrice di miele biologico, Azienda agricola biologica Antico Colle Fiorito che ha portato diverse tipologie di prodotti dal miele, salse, marmellate, olioextravergine di oliva, Azienda Agricola biologica il Camuciolo Consorzio Apicoltori Produttori Biologici con miele e derivati dell'apicoltura, Azienda agricola Fustolatico con vino e olio extravergine di oliva, Azienda Agricola Terre di Sicomoro Società Cooperativa Impresa Sociale con ortaggi, confetture, uova, passata di pomodoro farina. La piazza è stata allietata anche dalla presenza di due musicisti e cantanti contadini Massimo Cantini e Maria Sira Vigiani che hanno suonato l'intero pomeriggio un vasto repertorio di canzoni, dal *vintage* al *new age*.

Spesa in Campagna. Le patate del Pacini conquistano Prato

di **PAOLO LUCARINI**

PRATO - *Il mercato sperimentale Spesa in Campagna di Prato, in zona Ciliani, si sta piano piano estendendo. Di recente si è affacciato all'appuntamento settimanale del mercoledì anche Damiano Pacini che propone, all'attenzione dei frequentatori, i prodotti della sua impresa della frazione di Gavigno a Cantagallo. In questa stagione il fiore all'occhiello della sua impresa agricola sono senz'altro le patate: quelle classiche a pasta bianca, quelle a pasta gialla, nonché le patate a buccia rossa ma dal cuore bianco.*
Le patate di Gavigno rappresentano, da sempre, un prodotto di altissima qualità, messe a coltura nelle amene montagne dell'Alta Toscana, nascendo e crescendo in morbidi terreni ricchi di sali minerali e di humus naturale. Tali tuberi sono un prodotto caratterizzato da una straordinaria polpa e da un retrogusto dolce e profumato. Sono patate ad alta digeribilità, assai versatili e possono essere utilizzate in moltissime ricette: eccellenti per vellutate, passati di verdure, gnocchi e dolci e particolarmente adatte per i classici tortelli della zona.
L'azienda si presenta a questo mercato con una proposta di classici prodotti autunnali: alla patata seguiranno i marroni, le fragranti castagne nonché la straordinaria farina dolce. Le castagne vengono infatti essiccate, con pazienza ed attenzione, in proprio dall'azienda. Subito dopo la tradizionale macinatura a pietra, la farina, dal gusto intenso, delicato ed avvolgente dall'alto valore nutrizionale, diviene componente basilare per la classica polenta dolce, per i necci e le frittelle. Tutto questo per rendere meno aspro anche l'inverno dei pratesi. Damiano con la sua compagna Valeria, che ha scelto di dar vita all'impresa in queste aree montane, contribuisce a stimolare una riflessione sulla valorizzazione delle zone dell'Alto Appennino toscano.
La presenza di attività agricole deve giocare un ruolo importante per lo sviluppo e la riconsiderazione di questi splendidi luoghi.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Giovani che scommettono sull'agricoltura

I premiati della terza edizione del Premio Pontremoli

Pontremoli (ms) - Terza edizione per il Premio Pontremoli che, il 13 ottobre scorso, ha visto consegnare i riconoscimenti ai premiati e, cioè, imprenditori giovani - tra i 18 e i 40 anni - che operano in contesti di particolare svantaggio o di isolamento geografico e sociale. Sei le sezioni previste dal regolamento e tre i premi. Ecco i premiati:
Difesa della biodiversità: Azienda Agricola Nico, di Federico Martinelli (classe 1982), di Gello di Sopra (Camaiore).
Eccellenze agricole: Società agricola Tommaso Giordana, di Tommaso Giordana (classe 1979), di Vallemaggiore (Grosseto).
Agricoltura Biologica: Agriturismo Poggio Diavolino di Fabiano Busdraghi (classe 1980), di Suvereto in provincia di Livorno.
Eccellenze agroalimentari: Gignola società agricola semplice, di Simone Lazzini (classe 1985), di Fosdinovo (Massa).
Imprenditoria femminile: Alessia Bianchi (classe 1989) di Pontremoli (Massa).
Zootecnica responsabile: Apicoltura 'Nonno Berto' di Alberto Fatticcioni (classe 1982) di Pomarance (Pisa).
Premio Speciale La cultura della Montagna in immagini e parole: Anna Kauber, regista del documentario 'In questo mondo'.
Premio Speciale Aree interne - Azienda agricola Ivan Tiengo di Ivan Tiengo (classe 1978) di Giuncugnano (Lucca).
Premio speciale istituti tecnici agrari - Istituto agrario Pacinotti di Bagnone (Massa) per il lavoro 'Razza pontremolese e percorso di recupero'.

I lupi fanno strage di pecore in Garfagnana: autodifesa per i pastori con armi non letali

Lucca - Continua la strage di pecore in Garfagnana ad opera dei lupi, che si fanno sempre più audaci e colpiscono anche vicino alle stalle e alle abitazioni. «Proprio in questi giorni - dice il direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci - abbiamo assistito all'ennesimo attacco da parte dei lupi. Non possiamo più perdere tempo: gli allevatori e gli agricoltori hanno bisogno oggi del sostegno di enti e istituzioni per compensare tempestivamente la perdita di reddito legata alla presenza di questi predatori».
Il direttore della Cia Toscana Nord ribadisce la necessità del diritto all'autodifesa da parte degli agricoltori: «Ritengo - afferma Focacci - che sarebbe utile aprire una sperimentazione di difesa dai lupi usando armi non letali». Secondo Focacci si potrebbero utilizzare a questo scopo dei fucili caricati a pallettoni di plastica, che non uccidono il lupo, ma comunque hanno la funzione di spaventare l'animale.
Secondo gli esperti, da studi effettuati anche sul campo, infatti, il ritorno dei lupi in territori che ne avevano perso anche la memoria storica, comporta necessariamente l'insorgere di pesanti conflitti.
A dover essere ristabilito è il rapporto tra uomo e lupo: «La paura che il lupo ha dell'uomo non è atavica, come spesso viene detto - spiega Focacci - ma è dettata dal fatto che l'animale, nei secoli, ha associato l'uomo al concetto di pericolo per la propria sopravvivenza. È importante, quindi, che il predatore avverta chiaro questo pericolo e, mediante l'utilizzo di armi non letali, l'autodifesa dei pastori assume anche un valore etologico, in quanto 'educa' il lupo a non avvicinarsi all'uomo».

Il coraggio di restare. Una tavola rotonda per parlare dell'agricoltura nelle aree svantaggiate

Pontremoli (ms) - 'Il coraggio di restare' è stato il tema del convegno che ha aperto la mattinata dedicata al Premio Pontremoli che si è tenuto al Museo delle Statue Stele del Castello del Piagnaro a Pontremoli, dove ha sede la straordinaria collezione di misteriose statue antropomorfe innalzate in Val di Magra oltre 4000 anni fa.
Il convegno, moderato dal giornalista Luca Martinelli, aveva lo scopo di fare il punto della situazione dell'agricoltura nelle aree svantaggiate, come quelle montane o interne in generale. A confrontarsi sono stati Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia-Agricoltori italiani, e interverranno, tra gli altri, Susanna Cenni (deputata del Partito Democratico), Cinzia Pagni (presidente Ases); Marco Del Pistoia (SlowFood); Francesca Campora (direttore della Fondazione Edoardo Garrone), Paolo Prosperini (Strategia Nazionale Aree Interne) e Filippo Barbera (professore del dipartimento di Economia e statistica dell'Università di Torino).
La Regione, rappresentata dal direttore generale dell'Agricoltura, Roberto Scalacci, ha fatto il punto su quelli che sono i principali assi di azione dell'ente regionale, attraverso il Psr e, cioè, la sostenibilità, l'innovazione per favorire la competitività, l'aggregazione e il ricambio generazionale.
«Ho una percezione molto concreta delle questioni che sono al centro del dibattito di oggi - ha dichiarato il presidente della Cia, Dino Scanavino - e ritengo che sia fondamentale che, quando si scrivono le regole generali, si debba sempre pensare a tutte le aree, comprese quelle montane o svantaggiate». Per il presidente nazionale Cia uno dei problemi fondamentali «che riscontriamo e riscontreremo sempre più nelle aree svantaggiate è quello della mancanza della connessione veloce: senza collegamenti telematici, oggi, è impossibile fare impresa e, quindi, diventa difficile anche resistere. Questo deve aprire una riflessione profonda anche a livello nazionale».
«Pensando a questo convegno - ha commentato l'onorevole Pd Susanna Cenni - mi sono venute in mente due immagini: quella di un'acqua minerale a 8 euro e 50 centesimi e quella di un olio d'oliva extravergine, della stessa dimensione, che a malapena arriva allo stesso prezzo. Il problema non è l'acqua minerale griffata che ognuno può scegliere se comprare o meno, ma se accade questo in questo nostro Paese in questo momento, probabilmente ci sono un po' di cose da mettere a posto e bisogna lavorare per valorizzare i nostri prodotti».
«Uno dei nostri obiettivi - ha spiegato Marco Del Pistoia di SlowFood - è quello di creare dei presidi SlowFood che valorizzino i prodotti locali, salvaguardandoli e valorizzando il prodotto, cosa che rappresenta un momento di crescita per tutto il territorio. Quello di un presidio SlowFood non è un prodotto di moda, distribuito su larga scala, bensì è un prodotto che si muove su una piccola scala, ma che nasce nel rispetto del consumo dell'acqua, dell'energia e della fertilità del terreno ed è questo quello che fa la differenza».

La Cia dice no al pirogassificatore

«È un "piro-inceneritore" e non si può scambiare la salute per ipotetici posti di lavoro»

Barga - La realizzazione di un pirogassificatore allo stabilimento di Fornaci di Barga della Kme è al centro, da alcuni mesi, di un forte dibattito che coinvolge tutta la Valle del Serchio, proprio per l'impatto che tale stabilimento avrà sui vari comparti economici.
«La Cia Toscana Nord è nettamente contraria alla realizzazione del pirogassificatore Kme, che in realtà è un 'piro-inceneritore'»: così il direttore della Cia, Alberto Focacci, esprime sinteticamente la posizione della Confederazione italiana agricoltori in merito al dibattito nato attorno alla conversione della Kme in un pirogassificatore.
Focacci argomenta la posizione della Cia: «Il pirogassificatore ipotizzato per Fornaci di Barga - afferma - è a tutti gli effetti un inceneritore, poiché non vi verrà bruciata legna vergine bensì il pulper di cartiera, materiale altamente inquinante». Il pulper, infatti, è per il 70% composto da plastiche e, inoltre, vi sono presenti vetro e metalli, mentre la cellulosa è presente solo in un 20-30%: questo rende lo scarto di cartiera altamente inquinante. «È importante sottolineare che la nostra non è una posizione dovuta all'impianto in sé: un pirogassificatore che brucia legna vergine produce energia rinnovabile, ma il progetto che è stato pensato per Fornaci di Barga è di tutt'altra natura e lo riteniamo dannoso per tutta la valle».
Sono due i fattori che vengono contestati da Focacci nel progetto in questione: uno riguarda la ricaduta occupazionale che questo impianto avrebbe sulla Valle: «L'esperienza insegna che impianti di questo genere non hanno bisogno di un alto numero di dipendenti - spiega - ed è quindi molto aleatoria, a nostro avviso, la promessa di quei 36 posti di lavoro promessi dall'azienda».
L'altro punto riguarda più direttamente i comparti di competenza della Confederazione: «Un impianto come quello ideato dalla Kme - dice il direttore della Cia - andrebbe a danneggiare fortemente la reputazione della nostra Valle e comporterebbe forti danni economici sia per il settore agricolo sia per quello turistico». Per Focacci e per la Cia Toscana Nord: «"La Valle del bello e del buono" non ha bisogno di inceneritori industriali».
Per la Cia Toscana Nord, quindi: «la riconversione della Kme deve essere indipendente dall'inceneritore - conclude Focacci - e i posti di lavoro si devono trovare in altro modo. Non si può in nessun caso scambiare la salute dei cittadini con un'aleatoria promessa di posti di lavoro».

A cura di: *agricultura.it*

Ceci e un filo d'olio extravergine di oliva. La zuppa è servita

Firenze - **Ad autunno ormai inoltrato con le serate che diventano ogni giorno più fredde, quale piatto migliore di una buona minestra di ceci nel piatto a riscaldare anima e corpo.**
La zuppa di ceci è un piatto nutriente che può essere consumato come piatto unico nella variante del passato con crostini di pane crogiolati in olio extravergine di oliva oppure con la pasta, i tradizionali tagliolini all'uovo.
Per preparare la minestra di ceci versate i legumi in una ciotola, copriteli con dell'acqua tiepida e lasciateli in ammollo per 24 ore. Scolate i ceci dall'acqua di ammollo, sciacquateli sotto l'acqua corrente e metteteli in un tegame con acqua fredda. Fateli cuocere a fuoco basso. Salate i ceci solo quando sono cotti, serviranno circa 3 ore.
Scaldate in una padella un cucchiaio di olio extravergine di oliva con uno spicchio d'aglio, fatelo rosolare e aggiungete del rosmarino. Appena l'aglio si è colorato aggiungere un filo di pomodoro o di conserva di pomodoro e aggiungete un po' d'acqua per allentare il tutto. A questo punto aggiungete i ceci e fateli saltare con il rosmarino e l'aglio. Una volta cotti, potete passarli per ottenere la vostra zuppa di ceci.
Se volete aggiungere i tagliolini, basta portare ad ebollizione la zuppa e versare la pasta giusto il tempo della cottura 3/4 minuti. Se invece volete gustare il passato con i crostini di pane, fate dei quadrotti di pane e passateli in una padella oliata. Quando la zuppa è servita ben calda, aggiungeteli nel piatto. Saranno un vero tocco di croccantezza ad un piatto proteico e gustoso.
Non dimenticate di aggiungere l'olio nuovo extravergine di oliva a crudo.

In abbinamento consigliamo un buon bicchiere di Pinot nero in purezza, un vino dalla ottima struttura e dagli aromi fruttati e intensi. Le sue note al naso di frutti rossi donano un sapore tannico, armonico pieno e persistente. Buon appetito!

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Il suolo è una risorsa non rinnovabile

di **Marcello Pagliai**
Accademia dei Georgofili

Firenze - Il suolo è una risorsa rinnovabile come l'acqua e le foreste? Da sempre gli studiosi di scienza del suolo sostengono che il suolo stesso è una risorsa non rinnovabile proprio perché la sua formazione è un processo talmente complesso che richiede da centinaia a migliaia di anni.
È ampiamente documentato dalla letteratura internazionale che molti suoli si sono formati alla velocità di un millimetro l'anno. Al contrario la velocità della sua degradazione e' estremamente più rapida, basti pensare, ad esempio, agli eventi catastrofici degli ultimi anni, verificatesi in seguito all'abbattersi di violenti nubifragi (bombe d'acqua); le conseguenti colate di fango sono dovute proprio all'asportazione degli orizzonti superficiali del suolo stesso.
Inoltre, i due terzi del territorio nazionale sono ormai degradati a causa di una gestione del suolo non sempre sostenibile e ad attività antropiche non sempre corrette. La quasi totalità dei dissesti e dei fenomeni di forte degradazione sono imputabili proprio alle attività antropiche. Tutto questo fa si che il suolo sia una risorsa non rinnovabile e come tale va considerato nel programmare e mettere in atto interventi per la sua conservazione. Questo concetto è ampiamente condiviso anche da importanti istituzioni come, ad esempio, l'Unione Europea che, a questo proposito, ha formulato la seguente definizione: "Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico, che svolge numerose funzioni e fornisce servizi fondamentali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi". Anche la FAO da tempo afferma che "il suolo è una risorsa non rinnovabile".
Oggi conosciamo molto del suolo e disponiamo di un buon numero di banche dati, basti vedere le miriadi di pubblicazioni scientifiche, a livello nazionale e internazionale, su questo argomento ma, a dispetto di ciò, la percezione dell'importanza e della fragilità di questa risorsa fra i non addetti ai lavori rimane assai bassa, nonostante un apparente aumento della sensibilità dell'opinione pubblica verso le criticità ambientali. E questo non è un problema solo italiano visto che nella Nuova edizione dell'Atlante mondiale della desertificazione, pubblicato dal Centro ricerche della Commissione Europea (UE), si afferma che "oltre il 75% delle terre emerse sono già degradate e potrebbero esserlo oltre il 90% entro il 2050". Quindi, la degradazione del suolo rappresenta attualmente una delle emergenze a livello planetario.
Un'efficace protezione dell'ambiente e delle risorse naturali si attua solo attraverso una corretta gestione del territorio. Per questo è assolutamente necessario educare l'opinione pubblica alle problematiche della conservazione del suolo e, per quanto riguarda l'agricoltura, persuadere gli agricoltori ad adottare quelle pratiche agricole idonee a prevenirne la degradazione. Il compito dei ricercatori è di dare un contributo in questo senso attraverso la discussione e la divulgazione delle loro esperienze. Queste esperienze possono fornire utili contributi non solo per lo sviluppo dei nuovi Regolamenti della Politica Agricola Comunitaria (PAC) ma anche per l'elaborazione di normative atte a tutelare le risorse naturali come il suolo, appunto. Il nostro futuro e, soprattutto, la qualità della vita delle nuove generazioni dipende proprio dalla salvaguardia di queste risorse e la loro protezione deve essere un impegno di tutti.